QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO · Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
9 Aprile 1953
Anno IX - Num. 85
L. 25 (sped. in abb. postale)

Gli indipendenti

Un movimento di indipendenti raccoglie sempre simpatie fino al momento nel quale si mostri indipendente sul serio: quel giorno sarà, per il movimento ed i suoi aderenti, il giorno della maledizione e della dannazione. Tutti gli interessi che avevano salutato gli indipendenti come mercenari posti a buon prezzo sul mercato, ripiegano sulle formazioni regolari, sui partiti di massa con i quali è sempre possibile stringere patti e regolare i conti. E così, i movimenti indipendenti non riescono mai a farsi valere; essi finiscono per rappresentare, ai margini della vita politica, un fermento critico e una protesta morale e per raccogliere quel notevole numero di italiani ben preparati e di notevole altezza morale che, dal 1876, non han più un posto da occupare nella vita pubblica. E questa è la sorte degli indipendenti veri e sinceri, di ieri e di oggi.

Ma il nostro è tempo di scoperto e abbastanza ridicolo machiavellismo: il movimento degli indipendenti è stato perciò fatto segno a tutte le premure di sinistra e di destra finchè agli indipendenti più accorti, messi al rischio di perdere proprio l'indipendenza, non è loro restato per salvare l'anima, se non ritirarsi in disparte e affidare alla penna — quando trovino una rivista o un giornale — la difesa delle loro posizioni ideali e di quella che stimano la verità. Ma anche in questo campo essi avranno breve tregua: essi dovranno decidersi. Indipendente o non dai partiti, ogni cittadino è elettore e contribuente, e sotto un certo aspetto, votare per un candidato e pagare l'imposta è la stessa cosa: anche l'indipendente deve votare e pagare: e, in una parola, deve scegliere. E proprio al momento della scelta, si accorgerà che la sua indipendenza è talmente limitata, che per affermarla in qualche modo, e sia pure parzialmente, gli toccherà prendere posizione decisa per un partito e per un programma di governo. Si accorgerà, l'indipendente che abbia un vero senso politico, che, in questo regime di partiti di massa e di suffragio universale, la posizione dell'indipendente finisce per essere la posizione del satellite: e perciò gli converrà tutelare la sua indipendenza entro una forza organizzata e, in una parola, sostenere, nell'urto dei partiti dogmatici, quei partiti che potremmo chiamare partiti critici: liberali, socialdemocratici, radicali. Fuori di questa posizione gli indipendenti finiranno per essere attirati, proprio come satelliti, nell'orbita dei grandi pianeti.

Che cosa importa che gli «indipendenti di sinistra» non si propongano affatto di facilitare la vittoria comunista, ma anzi di impedire che masse di scontenti gravitino sulla posizione comunista? Importa nulla, una volta che e democratici-cristiani e comunisti diano al loro movimento la interpretazione del puro e semplice fiancheggiamento? Nella lotta politica, come nella guerra, non si opera uno schieramento di forze senza tener conto dello schieramento avversario: nè la lotta politica nè la guerra tollerano la strategia dei manuali: ed in questa guerra di posizione e di movimento che, purtroppo, si combatte in Europa da sette anni, ogni atteggiamento politico è in rapporto ai grandi protagonisti della guerra fredda.

Lo vogliano o non, gli indipendenti di sinistra, si troveranno — si trovano già — legati alla posizione di combattimento dell'esercito comunista e, se vorranno svincolarsi, o si perderanno nella polvere e cadranno, in funzione di satelliti, nell'orbita di altre forze non altrettanto chiare: del serpeggiante titismo, per esempio. Spinti avanti come avanguardie e risucchiati come retroguardie, è certo che gli indipendenti di sinistra sono condannati a stabilire il contatto con le forze fasciste tendendo la mano agli indipendenti di destra; come si è visto in questi giorni nelle votazioni alla Camera ed al Senato. La fine dei conti sarà che gli indipendenti veri avranno perduto la partita e gli indipendenti di «apparato» avranno fatto il loro buon giuoco.

Non è diversa la posizione degli indipendenti di destra: anche essi non si svincoleranno dalle forze che li premono e li costringono in una posizione obbligata. Quando essi assumono un atteggiamento cosiddetto indipendente, essi si trovano ad avere assunto un atteggiamento concretamente aderente alla posizione fascista o comunista e d'aver fatto la pattuglia di contatto tra queste due forze: che non possono, certo, allearsi ma possono assalire con mossa concorde la posizione di centro. Gli «indipendenti di destra» assolvono benissimo, anche se involontariamente, la funzione di coordinatori.

La verità è questa: che gli indipendenti che non vogliano tirarsi in disparte non hanno che un posto da occupare per tutelare la loro indipendenza: ed è in seno ai partiti della democrazia laica e critica. Questi partiti debbono vincere il loro complesso di inferiorità: debbono rinnovare il loro spirito e far valere nelle forme politiche concrete, i loro valori ideali. In questo senso hanno bisogno di rendersi sempre più indipendenti: e, perciò, di contare il maggior numero di indipendenti nelle loro file.

Mario Ferrara

30 milioni gli elettori dei deputati alla Camera

Roma, 8 aprile.

Secondo calcoli del Ministero degli Interni, aggiornati al 31 marzo scorso, gli elettori per la Camera dei deputati assommano a 30.412.238, di cui 14.472.448 di sesso maschile e 15.940.790 di sesso femminile. Le donne rappresentano, perciò, il 52,41 per cento del corpo elettorale, che assomma al 64,51 per cento dell'intera popolazione.

Per la prossima consultazione saranno istituite 48.742 sezioni elettorali con una media di 624 elettori per sezione.

Gli elettori al Senato si aggirano sui 26.000.000, pari all'88,5 per cento degli elettori della Camera: il divario è, come è noto, dovuto al fatto che il diritto di voto per la Camera si acquista a 21 anno, mentre quello per il Senato a 25.

Il programma di riarmo si svolgerà più lento

Profonde modifiche alla politica americana per la difesa dell'Europa - La mobilitazione delle forze non ha più carattere di urgenza e si trasforma in una preparazione a lunga portata

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 8 aprile.

La politica americana per la difesa dell'Europa è sul punto di essere profondamente modificata. Finora, essa tendeva ad ottenere il massimo sforzo difensivo entro il prossimo anno e premeva perchè ogni altra esigenza economica e finanziaria dei governi alleati fosse subordinata a questo obiettivo. D'ora innanzi, sebbene gli scopi fondamentali di questa politica rimangano immutati e si continui quindi sempre a credere che la minaccia di aggressione sovietica debba essere affrontata con uno sforzo comune, si è deciso di allungare di molto i termini per il completamento dell'opera. Non si parlerà più, come fino ad ora, di date limite per il completamento di questa o quella parte del programma difensivo. Ma questo sarà realizzato più lentamente, in un numero indeterminato di anni.

Con ciò si tende in primo luogo a diminuire la pressione che le spese militari hanno fatto pesare sui bilanci alleati ed americani ed in secondo luogo a mantenere la Comunità difensiva occidentale ad un livello difensivo sempre crescente e capace di subitanei maggiori sforzi. La mobilitazione delle forze militari europee ed americane, cioè, non ha più il carattere di urgenza senza riguardo al costo ed alla priorità di altre esigenze, ma assume il carattere di una preparazione permanente alla mobilitazione.

«A metà strada»

La decisione sarà annunciata dal segretario di Stato Foster Dulles e dal segretario alla Difesa Wilson alla prossima riunione del Consiglio atlantico. Essa è conseguenza di due ordini di fattori: 1) la riorganizzazione delle forze armate americane intrapresa dal segretario alla Difesa Wilson per ordine di Eisenhower con l'obiettivo primo di ridurre le spese e secondo di prolungare lo sforzo per il riarmo indefinitamente contenendolo però entro una spesa tollerabile; 2) considerazioni strategiche e produttive.

Si considera difatti che sebbene la preparazione militare dell'Occidente sia ancora di gran lunga inferiore a quella sovietica, essa ha tuttavia raggiunto già quel minimo indispensabile sufficiente a impedire una qualsiasi azione di sorpresa sovietica e, soprattutto, quel minimo di produttività e mobilitazione industriale capace di permettere la rapidissima espansione di qualsiasi programma di riarmo.

Con il nuovo piano, stimano gli esperti militari ed economici americani, gli Stati Uniti e l'Europa saranno in migliori condizioni per resistere per un lungo numero di anni, probabilmente da dieci a venti, alle continue variazioni nel periodo di crisi inflitte all'Occidente dai mutamenti tattici della minaccia sovietica.

La decisione è stata presa prima delle recenti mosse conciliatrici sovietiche, che quindi non hanno influito su di essa, ma indubbiamente la nuova politica russa sembra confermarne la giustezza. Se vi sarà davvero una distensione notevole nella guerra fredda, infatti, le Nazioni alleate saranno in migliori condizioni economiche, seguendo il nuovo piano per la preparazione permanente alla difesa, che se avessero dovuto abbandonare improvvisamente gli sforzi per la produzione di strumenti bellici.

Le prospettive per la distensione, comunque continuano a migliorare.

Vishinski ha pronunciato oggi alla assemblea generale delle N. U. un discorso moderato e conciliante chiedendo all'Occidente di modificare il piano per la continuazione degli studi per il disarmo proposto dagli Stati Uniti ed offrendo in cambio il ritiro del piano sovietico per il disarmo immediato che da sette anni la delegazione russa presentava sempre uguale. Egli ha detto che Mosca è pronta a fare metà della strada per raggiungere l'accordo.

La assemblea ha accolto uno solo dei due emendamenti proposti da Vishinski ed ha approvato con cinquantadue voti di maggioranza contro i cinque del blocco sovietico e tre astensioni il piano americano. Questo prevede la continuazione degli studi per la riduzione degli armamenti convenzionali che, se e quando sarà ottenuta potrà condurre ad un sistema di controllo sulla fabbricazione e limitazione degli armamenti atomici. I sovietici, invece, chiedevano sino all'anno scorso l'immediata condanna della fabbricazione e dell'uso delle armi atomiche, seguita dalla riduzione di un terzo di ogni altro tipo di armamento.

Il fatto nuovo della situazione non sta però tanto nel tono conciliante assunto da Vishinski, nè in quello che per la prima volta in molti anni egli non ha colto anche questa occasione per attaccare violentemente gli Stati Uniti, ma nel non aver presentato il suo piano. Nessuna indicazione migliore della buona volontà sovietica poteva essere offerta e difatti i rappresentanti delle Potenze occidentali hanno, anche essi per la prima volta, adottato un atteggiamento meno rigido e sospettoso nei confronti della Unione Sovietica.

Così il delegato degli Stati Uniti ha dichiarato che «il mio Governo è profondamente interessato allo studio attento della proposta del Governo sovietico e noi studieremo anche con ogni attenzione ogni concreta proposta che esso ci farà».

Ponderato giudizio

Si vedrà ora, quando la commissione per il disarmo presenterà i suoi suggerimenti all'Assemblea, quale contributo concreto i sovietici daranno al problema e soprattutto in quale forma tenteranno di far riprendere in considerazione il loro piano. Ad ogni modo il ponderato giudizio degli esperti è che l'irreconciliabile contrapposizione dei piani occidentali ed orientali sembra sul punto di essere superata e, a parte ogni considerazione sul valore pratico di ogni accordo sul disarmo, per la prima volta in sette anni si profila davvero la possibilità di ottenere la spontanea partecipazione dello Occidente e dell'Oriente ad un progetto comune di grande portata psicologica.

E' su questo sfondo di moderato ma crescente ottimismo che deve essere valutata la battuta di arresto registrata invece dai negoziati di Pan Mun Jom per lo scambio dei prigionieri. E' avvenuto infatti che i negoziatori cino-coreani hanno offerto solo 600 prigionieri malati e feriti per lo scambio mentre quelli alleati si sono presentati al terzo incontro con una lista comprendente 5800 nomi di nord-coreani e cinesi. La sorpresa è stata dapprincipio forte, ma si è poi dovuto constatare che, in termini di percentuali, i cino-coreani offrivano per lo scambio un numero di prigionieri superiore a quello offerto dagli alleati: il cinque per cento contro il quattro per cento.

Tuttavia l'ammiraglio Daniel, capo negoziatore alleato, ha invitato i suoi opponenti a rivedere la cifra dichiarando di aver buone speranze che la sua richiesta sarà accolta. Tenendo conto difatti che i comunisti detengono un numero di prigionieri che non supera i tredicimila uomini mentre gli alleati ne hanno in meno più di centotrentaduemila, non si esclude qui che, in realtà, i comunisti non possano aumentare di molto il numero dei malati e feriti gravi, ma il contrattempo ha fatto risorgere il dubbio che ogni ulteriore aumento debba essere compensato da ancora imprevedibili concessioni alleate. Ma poichè l'atmosfera in cui si svolgono gli incontri continua ad essere ottima e si continua sempre a pensare che i comunisti siano decisi ad assicurarsi un armistizio, si crede che i cino-coreani si ripresenteranno domani con il massimo delle concessioni possibili.

Adenauer ha rinnovato anche oggi l'impegno a collaborare sino in fondo con la politica alleata, ne ha discusso i termini con Dulles dichiarando poi che, se è vero che il problema della Saar costituisce l'ostacolo alla definitiva costituzione della C.E.D., la soluzione del problema dovrà essere trovata di accordo con la Francia ed accordando alla popolazione del territorio il diritto di manifestare liberamente le sue aspirazioni nazionali e politiche.

Solo mediante un plebiscito, quindi, sarà possibile convincere francesi e tedeschi che il problema della Saar non è dipendente solo dalla politica dei due governi, ma anche dalla volontà della popolazione.

Gino Tomajuoli



I fidanzati: Carlotta del Belgio e Giovanni del Lussemburgo ricevono un omaggio di fiori. A destra: la principessa De Réthy, matrigna di Carlotta. (Telefoto)

NOZZE D'AMORE NEL LUSSEMBURGO

Imponente adunata di principi nel più piccolo stato d'Europa

Carlotta e Giovanni, oggi sposi felici - L'arrivo della fidanzata dal Belgio con la bella matrigna Liliana de Réthy - Un abbraccio che risolve una situazione diplomatica - Un popolo in festa

(Dal nostro inviato speciale)

Lussemburgo, 8 aprile.

Per un matrimonio in cui l'amore e la giovinezza degli sposi felicemente si combinano con gl'interessi economici e politici dei loro due Paesi, si sono dati convegno nel Lussemburgo, questo granducato in miniatura grande come un fazzoletto che con i suoi ciuffi di torri merlate, i suoi vecchi castelli, i suoi popolani bonari e sorridenti ricorda i fantasiosi reami in sedicesimo dove Ernst Lubitsch era uso ambientare le romantiche vicende d'una «Vedova allegra» o d'un «Allegro tenente» interpretate da Maurice Chevalier e da Jeanette Mac Donald al suono dei walzer tintinnanti dai carillons in questo lillipuziano granducato, dicevamo, si sono date oggi convegno le teste coronate di quasi tutta l'Europa.

Insieme ai sovrani in carica e ai sovrani senza carica, sono giunti, da tutte le corti europee, principi e principesse che in questo momento, mentre quattrocento giornalisti stranieri si disputano nella sala stampa i quindici telefoni, stanno ballando nelle sale barocche del palazzo granducale illuminato da doppieri in argento massiccio del granduca Adolfo.

Intorno al palazzo si circola con difficoltà. Già oltre centomila persone sono arrivate dalle contrade vicine, soprattutto dal Belgio, per assistere alle nozze. Molte di esse aspetteranno l'alba nei cinematografi o nei ristoranti, che rimarranno aperti tutta la notte. Negli alberghi e nelle pensioni sono occupate non soltanto le vasche da bagno, ma anche tutte le sedie degli atrii e dei vestiboli.

Sui ponti, quasi galleggiando nell'aria come grandi ninfee, sono sospese corone di nastri e di fiori; altre migliaia e migliaia di corone di cartone dorato spuntano e troneggiano un po' dappertutto; nelle vetrine dei negozi, sui pali del telegrafo, sugli archi di trionfo. Tutto il Lussemburgo porta oggi la corona; e la Cenerentola d'Europa, sentendo pesare su di sè l'attenzione di tutto il mondo, ringrazia la bella principessa che con il suo sorriso gli ha dato, come per un tocco di bacchetta magica, la celebrità che finora non erano riusciti a conquistargli tutti i funzionari del piano Schuman.

Domani, sia pure per sole 24 ore, il Lussemburgo sarà veramente la «capitale dell'Europa».

Il padre della sposa

La principessa Josephine Charlotte è stata accolta oggi al posto di frontiera di Kleinbettingen dal fidanzato, granduca Jean Benoit Guillaume Marie Robert Louis Antoine Adolphe Marc d'Aviano, granduca di Nassau e di Borbone-Parma, il quale indossava una semplice uniforme color kaki.

Dal treno speciale con cui aveva viaggiato, la principessa, che era vestita di rosa pallido, è scesa per prima seguita dal padre, Leopoldo III, dai fratelli Baldovino ed Alberto, dalla matrigna, Liliana De Réthy, che da pochi giorni porta il titolo di «Principessa del Belgio»; ed è questo nuovo titolo che le ha permesso di venire nel Lussemburgo e che le consentirà domani di avere un posto d'onore nella cattedrale.

Inguainata in un tailleur di taglio semplice ma perfetto, Liliana del Belgio «spegneva» con la sua bruna bellezza tutte le altre nobildonne dei due seguiti; e il caldo abbraccio tributatole dalla Granduchessa del Lussemburgo ha consacrato la sua nuova posizione ufficiale e ha strappato un sorriso di compiacimento all'ex-re Leopoldo, che forse ha trovato il modo di vincere al Lussemburgo una battaglia diplomatica, perchè ha creato un precedente che non potrà essere ignorato quando a Bruxelles verrà discussa la legge sul «rango» della matrigna del re.

L'incontro alla frontiera deve avere suscitato diversi ricordi nei due fidanzati: in Josephine Charlotte quello del giorno, ormai lontano di quasi dieci anni, in cui la principessina, allora quindicenne, passò questa frontiera circondata e sorvegliata da un drappello di SS che la conducevano in cattività su un lago della Baviera; in Jean quello della solatia mattinata del settembre 1944 in cui, insieme con le truppe corazzate del generale americano Patton, l'erede del granducato, che allora aveva ventitrè anni, ritornò nel suo Paese dopo il lungo esilio in Canadà. Conclusasi la crisi di assestamento dei due Paesi nell'immediato dopoguerra tanto Josephine Charlotte quanto Jean si vollero concedere un periodo di riposo sulla Costa Azzurra; e, incontratisi per la prima volta nella villa di re Leopoldo, fecero fiorire il loro amore fra le palme e le zagare di Antibes.

La Granduchessa del Lussemburgo, il principe consorte Felix e gli alti dignitari della Corte hanno fatto la spola, oggi, fra l'aeroporto e la stazione, per dare il benvenuto agli ospiti d'onore: così a Giuliana e Bernardo d'Olanda, a Otto d'Absburgo, a Carlo Bernadotte di Svezia, al principe ereditario Olaf di Norvegia, che era in compagnia delle principesse Astrid e Ragnhild e del figlio Harold, il principe Giorgio di Danimarca e a molti principi della casa di Borbone-Parma.

Cerimonia in due tempi

Umberto di Savoia è giunto nel pomeriggio col treno da Parigi, non avendo trovato posto in aereo. Erano con lui il figlio Vittorio Emanuele, ormai molto più alto del padre, e la principessa Maria Pia, mentre Maria José è arrivata in automobile da Ginevra. Non è invece arrivata la principessa Margaret di Inghilterra, che non potrà intervenire alle nozze, a causa del lutto alla Corte inglese per la morte della regina Mary. La rappresenterà il Ministro britannico al Lussemburgo, sul quale, per una tradizione medioevale, si «riverseranno» le prerogative della principessa. Egli sarà perciò trattato domani non come diplomatico, ma come principe di sangue reale; e, poichè «impersonificherà» la sorella della regina, non siederà fra gli ambasciatori ed i ministri, ma avrà nella cattedrale il posto che sarebbe spettato a Margaret.

La cerimonia nuziale avrà due fasi. Dapprima gli sposi si recheranno in Municipio per il matrimonio civile, che verrà celebrato dal borgomastro nella «sala gialla», così chiamata dal colore oro vecchio delle tappezzerie e dei tendaggi. L'ufficiale di Stato Civile dovrà chiedere il consenso ai genitori degli sposi, e cioè prima alla Granduchessa e al Principe consorte e poi a Leopoldo III. (Non a Baldovino perchè, pur essendo in tutte le famiglie reali il sovrano a concedere il suo benestare alle nozze delle principesse, nel Belgio c'è una situazione particolare avendo Leopoldo mantenuto, anche dopo l'abdicazione, il titolo e le prerogative di capo della famiglia reale, almeno per quanto riguarda gli interessi privati). In un secondo momento, gli sposi si recheranno alla cattedrale per la cerimonia religiosa.

Stasera i sovrani e gli altri ospiti di alto lignaggio si sono seduti nel palazzo granducale, intorno a una lunga tavola a ferro di cavallo sulla quale erano stati apparecchiati 146 coperti con le argenterie che portano lo stemma dei Nassau. In grossi vasi d'argento centinaia di rose tea profumavano la sala. Sulla «Place Guillaume», su cui si è riversata una colata di folla superando gli sbarramenti della polizia, arrivano le note dei carillons che echeggiano contro la facciata fiamminga del castello granducale. Per onorare gli ospiti, i carillons suonano le più famose canzoni di amore di tutti i Paesi europei: «Caro mio ben» per l'Italia, «Ich liebe dich» di Grieg per la Scandinavia, «Chantons les amours» per la Francia, «Old Kentucky Home» per l'America e, chissà perchè, «Rule Britannia», in onore dell'Inghilterra.

Enrico Altavilla

L'ex-re Umberto di Savoia arriva a Lussemburgo. (Telef.)

LO SCAMBIO DEI PRIGIONIERI MALATI

Delusione a Pan Mun Jom per le offerte dei comunisti

La cifra proposta limitata a 600 persone di cui 450 coreani - I preparativi per il trasferimento

(Nostro servizio speciale)

Pan Mun Jom, 8 aprile.

I comunisti hanno offerto mercoledì di restituire circa seicento prigionieri in precarie condizioni di salute. Ma gli alleati hanno ribattuto che la cifra indicata dai cino-nordisti è troppo esigua, ed hanno chiesto un nuovo calcolo. Da parte loro hanno offerto di restituire oltre cinquemilaottocento comunisti ammalati e feriti attualmente in loro mano, di cui cinquemilacento nordisti e settecento cinesi. Quanto ai seicento di cui parlano i rossi, si ritiene che comprendano non più di centocinquanta non coreani.

Di fronte alle proteste alleate, i comunisti hanno dichiarato che prenderanno in esame la richiesta delle N.U. di un riesame della situazione. Dopo di che la seduta degli ufficiali di collegamento ha avuto termine, ed è toccato agli ufficiali di rango inferiore di riunirsi per elaborare i dettagli pratici dello scambio dei feriti e degli ammalati.

Il gruppo alleato ha sottoposto all'esame dei comunisti un piano particolareggiato per lo scambio. E' stato chiesto ai cino-nordisti di scegliere per lo scambio effettivo dei prigionieri una località sita entro la zona neutra di Pan Mun Jom, ed i rossi hanno promesso di prendere in considerazione la proposta.

Il progetto alleato comprende un elenco dei servizi di cui ciascuna delle due parti avrà bisogno per sistemare gli uomini che le saranno restituiti, descrive il meccanismo dei ruolini di restituzione, contempla i mezzi atti a mantenere l'ordine nel centro di rimpatrio, le ore dell'operazione e la designazione degli ufficiali di controllo.

Quando si è appresa la cifra dei prigionieri ammalati e feriti che i comunisti intendono restituire, la prima impressione è stata naturalmente di pessimismo. Ma il capo della delegazione alleata, contrammiraglio John C. Daniel, ha dichiarato di non ritenere che la controversia si trasformi in un ostacolo rilevante al raggiungimento di un accordo.

«La cifra è controversa — egli ha detto — dipende dalla categoria in cui si pongono i prigionieri, vale a dire dalla maggiore o minore serietà delle condizioni di salute di un uomo. Non vi è nulla che possa indicare che non ne otterremo di più. Spero che la cifra salga».

La seduta di mercoledì è stata divisa in due riunioni, una al mattino ed una al pomeriggio. Non sono state lunghe: sedici minuti in tutto. Giovedì alle undici le due delegazioni si riuniranno ancora.

La delegazione alleata continua a confidare che gli accordi per lo scambio saranno completati sollecitamente. Sull'isola di Koje il comandante del campo, Harold Taylor, ha dichiarato che il trasferimento dei prigionieri potrebbe aver luogo su preavviso immediato.

Il Comando prigionieri delle Nazioni Unite ha intanto diramato le seguenti cifre relative ai prigionieri e agli internati detenuti dagli alleati: internati civili 8500; comunisti cinesi 6000; comunisti nord-coreani 66.000; cinesi non comunisti 14.000; nord-coreani non comunisti 32.000. Totale generale 128.100.

Sul fronte le truppe cinesi hanno attaccato in vari punti della linea, soprattutto nelle ore del primo mattino. Fra l'altro sono state attaccate le posizioni alleate di Bunker Hill, il caposaldo del settore occidentale.

Si segnalano intensi movimenti di truppe in direzione del fronte, e questo dà maggior peso alle congetture secondo cui i comunisti tenterebbero di rafforzare le loro posizioni sul fronte prima che si arrivi alla demarcazione di una linea di tregua.

f. i. dell'U.P.

L'attesa a Munsan dei prigionieri malati

(Dal nostro inviato speciale)

Tokio, 8 aprile.

I risultati della conferenza di Pan Mun Jom sono stati accolti con molta delusione: gli americani si preparavano a ricevere un migliaio dei loro e i cinesi offrono invece di liberare solo 150 feriti gravi o ammalati non coreani e 450 sud-coreani, cioè 600 persone in tutto. Ciononostante gli osservatori non ritengono che si possa parlare di crisi. In tre giorni i negoziatori avevano fatto in direzione della pace più cammino che non nei due mesi successivi all'inizio delle conversazioni.

L'impresa appariva incoraggiante: i cinesi davano segni non dubbi del desiderio di procedere. Gli americani facevano tacere le diffidenze e dal loro canto la volontà di giungere all'armistizio era egualmente evidente. La prudenza del Comando americano non induce certo a trascurare le possibilità di pace. La delusione di oggi è tanto più viva in quanto negli ultimi giorni le due parti avevano concentrato la loro attenzione sui punti dove l'accordo era possibile.

Dalla parte delle Nazioni Unite i formidabili mezzi del ricchissimo esercito americano sono stati mobilitati in meno di tre giorni per dare un'efficacia senza precedenti al lavoro che si va organizzando. Ma le cose non sono state fatte troppo in grande? Comunque si ricevano 100 o 1000 liberati, vedremo i liberati atterrare in mezzo all'esercito di chirurghi e di infermieri nel villaggio-ospedale che è sorto presso Munsan e di qui spiccare un secondo volo verso l'America non appena lo potranno con una flotta di navi-ospedale.

Robert Guillain

Trattative per le candidature al Senato

Anche i liberali hanno deciso di presentarsi da soli, ma forse un accordo quadripartito è ancora possibile - Alcuni deputati del P.S.I. esclusi dalle prossime elezioni? - L'alleanza tra i monarchici ed i missini

Roma, 8 aprile.

Le segreterie dei quattro partiti del centro democratico stanno esaminando ancora il problema dei collegamenti per le elezioni del Senato, cioè, in pratica, la possibilità di estendere anche in questa sede il patto di unità d'azione a suo tempo stipulato per le elezioni della Camera dei deputati.

Oggi Gonella ha incontrato prima Villabruna poi Reale, tra domani e dopodomani è probabile un incontro con esponenti socialdemocratici e in fine settimana si dovrebbe arrivare ad una riunione quadripartitica. Dopo la decisione presa ieri dai socialdemocratici e l'altra analoga che hanno preso stamane i liberali non vi è, in realtà, un margine molto largo di accordo. L'indirizzo di massima che intendono seguire gli uni e gli altri è di presentare in ogni collegio un proprio candidato «salvo — così si legge nel comunicato diramato dai liberali — particolari situazioni locali in relazione alle esigenze del fronte democratico».

Si potrà in altri termini esaminare, caso per caso, le singole situazioni e, là dove si constaterà, in base ai precedenti risultati, che con uno sforzo comune è possibile raggiungere il 65% dei voti che dà diritto alla elezione immediata, si potrà trattare per la presentazione di un unico candidato. Ma si tratterà di un numero di collegi ristretto ed in ogni caso il candidato unico costituirà l'eccezione, non la regola.

Altro discorso, invece, va fatto per i veri e propri collegamenti che i candidati dei vari partiti possono stabilire per concorrere congiuntamente all'assegnazione dei seggi residui in base ai resti: qui l'intesa è senza dubbio più facile e pensiamo che a essa intendesse accennare il segretario del P.R.I. quando, dopo il colloquio con Gonella, ha dichiarato che «l'accordo è ancora possibile».

I repubblicani hanno sin dal principio auspicato una intesa generale ed è in questo spirito che continuano ad adoprarsi per ottenere il possibile. Ma di fronte all'atteggiamento degli altri due partiti «minori», presumibilmente condiviso anche dalla Democrazia Cristiana e d'altronde giustificato dalle difficoltà d'ordine politico ed organizzativo che si oppongono ai «candidati unici», non sembra, come si è detto, vi sia altro da fare che ripiegare sulla tattica del «caso per caso».

Come considerazione d'ordine generale è il caso di aggiungere, anzi, che aprire proprio all'inizio della campagna elettorale una fase di trattative lunghe e necessariamente puntigliose non è prospettiva che possa riuscir gradita ai segretari dei quattro partiti, che ben si rendono conto delle ripercussioni sfavorevoli sull'opinione pubblica. V'è da credere, perciò, che si cercherà di realizzare rapidamente quel che vi è da realizzare per poi chiudere la questione e dedicarsi senza altre preoccupazioni all'azione propagandistica.

In questa fase della preparazione elettorale la questione delle candidature per il Senato è all'ordine del giorno in tutti gli ambienti politici ed infatti, dopo aver detto del come la stanno affrontando i partiti del centro, restano ancora da registrare gli atteggiamenti in merito dell'estrema destra e dell'estrema sinistra. Il Comitato centrale del P.S.I. ha ratificato oggi la proposta di presentare candidati propri nella maggioranza dei collegi, avanzata ieri da Nenni.

Secondo notizie di corridoio, tuttavia, le eccezioni supererebbero la quarantina di casi e almeno in una settantina di collegi si presenterebbe un candidato unico insieme ai comunisti. Le stesse fonti aggiungono che la Commissione elettorale del partito, controllata dagli elementi più conseguenti ai comunisti, avrebbe in animo di escludere dalle liste dei candidati-deputati un certo numero di deputati uscenti considerati tendenzialmente deviazionisti. Se ne fanno anche i nomi (Basso, Bensi, Boitai, Ducci, Dugoni, Malagugini, Merloni, Perrotti, Pieraccini e Sampietro), ma vanno accolti con cautela: siamo ormai entrati nel periodo dei ballons d'essais, delle incontrollabili manovre elettorali ed il partito più saggio è sempre quello di attenersi ai fatti: in questo caso attendere la presentazione delle candidature, il cui termine scade alle 4 pomeridiane del 23.

I monarchici del P.N.M. esamineranno domani la situazione delle candidature al Senato. Anche da questa parte la tattica che riscuote i maggiori suffragi è quella del caso per caso, ma si pensa che i casi in cui ci si deciderà per il candidato unico insieme ai neofascisti saranno piuttosto numerosi. Le difficoltà, eventualmente, non derivano da un diverso orientamento politico dell'elettorato (chè, ormai, chi vota per il P.N.M. condivide in buona parte anche gli orientamenti del M.S.I.), ma dalle gelosie e dai contrasti personali sempre numerosi quando si tratta di elezioni e candidature.

e. f.

CRONACA CITTADINA

E' morto Giuseppe Cassone

Un fulmineo inesorabile male ha in soli tre giorni stroncata la vita al nostro amico e collega Giuseppe Cassone. E' morto ieri sera alle 22 all'ospedale San Giovanni. Una mattina non lo trovammo al giornale: era cosa talmente insolita da non poter passare inosservata. Ci dissero che era indisposto. Indisposto lui che aveva sempre goduto di una invidiabile salute ed in cinquant'anni di lavoro a «La Stampa» non era mai mancato un sol giorno.

Nello stesso pomeriggio Giuseppe Cassone fu portato in clinica. Era stato colpito da una acuta intossicazione generale. Quando andammo, per confortarlo, al suo capezzale non ci riconobbe: era ormai in coma ed è passato inavvertitamente dal sonno alla morte senza soffrire. Aveva avuto precedentemente i conforti religiosi.

La sua morte è un lutto per il giornalismo ed un grande lutto per tutti noi che gli fummo amici. Egli ha lasciato un vuoto difficilmente colmabile.

Alla vedova ed ai congiunti dell'amico e collega porgiamo accorate condoglianze.

Giuseppe Cassone era a «La Stampa» dal 1903 (nato nel 1877 a Moncalvo) ed era non solo il collega più anziano ma l'amico di tutti noi. Grande è la nostra pena. Quarantotto anni della sua presenza in questo giornale (salvo la parentesi dal '26 al '38 quando fu allontanato dal fascismo) ne avevano fatto una specie di compagno indispensabile, quello che diceva sempre la parola gentile, incoraggiante, quello che condivideva le ansietà e le piccole gioie di ognuno, e partecipava al lavoro e alla vita della redazione con un fervore dissimulato, ma tenace.

Era misuratissimo nel tratto, all'apparenza un po' freddo, elegante, compito. Ed ai modi sobri cortesi e asciutti corrispondevan una probità incomparabile, un equilibrio di intelligenza e di spiriti, che lo mettevano al centro degli avvenimenti, sempre curioso penetrante accorto, ma anche con un certo distacco, e una istintiva saggezza. Quante cose egli vide nella sua lunga carriera, quanti segreti conobbe, quanti retroscena indagò, ma nell'esercizio della professione, se la sua esperienza si acuiva, anche si accresceva la obbiettività serena che fa del cronista un testimone.

Capo-cronista per molto tempo egli fu osservatore e raccoglitore di fatti rapido e sagace, ma sorretto ognora da quella sua misura, da quel garbo naturale. Fu scrittore piano e piacevole; con una punta di smaliziata ingegnosità che gli dettò graziose invenzioni paradossali, i «Racconti impossibili», e capi-cronaca felicemente facili e divertenti. I lettori, i nostri più vecchi lettori ricordano certo la sua nitida attività; noi oggi ricordiamo e salutiamo con affetto deferente un galantuomo cortese, un amico che ci fu, e rimane, estremamente caro.

Un fenomeno naturale che lascia perplessi gli ornitologi

Quest'anno le rondini sono mancate all'appuntamento con la primavera

Dall'Asia, in compenso, si è avuta un'eccezionale migrazione delle "tortore con il collare" - Un appello al buon cuore dei cacciatori

Quanti si sono accorti che quest'anno mancano le rondini? Gli uomini di città, purtroppo, ben di rado guardano il cielo. Un tempo non era così; la primavera, le rondini non erano argomenti esclusivamente riservati ai «pensierini» degli alunni delle scuole elementari. Vi erano persino poeti, come il Pascoli, che sulle rondini in genere intessevano intere elegie.

E' dunque dovere del cronista informare i distratti e frettolosi uomini moderni che quest'anno è avvenuto un importante e singolare fenomeno naturale: le rondini sono mancate all'appuntamento di primavera. Naturalmente, come in tutte le cose, occorre precisare. Gli specialisti del ramo, gli ornitologi, sono in grado di dirci che di uccelli comunemente noti col nome di rondini ce ne sono di specie diverse. Eccovi i nomi latini: hirundo rustica rustica, delichon urbica urbica, riparia riparia riparia, riparia rupestris, apus apus apus, *ed altre ancora che non interessano però le nostre regioni. Di quante abbiamo elencate, la prima è la rondine vera e propria, quella che è praticamente scomparsa. I testi scientifici ci dicono che essa, dopo aver svernato nell'Africa sino al Capo di Buona Speranza, solitamente giunge, in Europa, spingendosi sino al 70° grado di latitudine in Norvegia e nella Siberia Occidentale a cominciare dalla prima settimana di marzo sino al 15 di aprile. Ma quest'anno non ne sono state viste. Perchè? Gli specialisti di ornitologia, da noi interpellati, non hanno potuto rispondere.*

«Si afferma da taluno che la diffusione del D.D.T. e la conseguente rarefazione degli insetti avrebbe contribuito in misura determinante a questo fenomeno, poichè le rondini non troverebbero più il loro alimento abituale. Ma questa tesi è poco convincente perchè da noi, in Piemonte, non vi è mai stata una grande diffusione di D.D.T., come è avvenuto, per esempio, in Sardegna nelle zone dove si è lottato contro la malaria. La causa vera e propria è difficilmente identificabile. Bisogna tener presente, però, che in tutte le specie animali vi sono periodicamente fluttuazioni numeriche, con ritmo più o meno regolare. Tutti i contadini, ad esempio, sanno che in certe annate vi sono autentiche esplosioni di maggiolini, cui fanno seguito rarefazioni improvvise. Così può essere accaduto per le rondini».

Questo, tradotto alla buona, il pensiero degli specialisti. Quanto sopra abbiamo esposto, vale per le rondini vere e proprie, mentre le rondini di altre specie (note comunemente come il balestruccio, il rondone, la rondine di montagna, la rondine delle siepi) hanno fatto anche quest'anno la loro comparsa, sia pure con rappresentanze, per così dire, ridotte.

Per gli eventuali e superstiti spiriti pascoliani siamo però in grado di dare una notizia confortante. Se, quest'anno, nelle sere d'estate mancherà lo stridulo e festoso gridio delle rondini, avremo in compenso il dolce tubar delle tortore. Si è infatti accertato che è in corso un altro interessante fenomeno: nientemeno che una migrazione dall'Asia. Un tempo il Piemonte e tutta l'Italia settentrionale erano frequentati dalla primavera all'autunno soltanto da una specie di tortora, la Streptopelia turtur; quest'anno invece è giunta anche la tortora del collare (la Streptopelia decaocto) che dopo secoli di abituale permanenza in Cina e in India ha deciso di cambiare alloggio attraverso le immense vie del cielo che per gli uccelli soltanto (per gli aerei è un'altra cosa) non hanno confini.

I cacciatori, già informati di questa migrazione, non mancano di rallegrarsi, ma gli ornitologi rabbrividiscono al pensiero di così bellicosi propositi. «Nel '700 — così dicono — l'Asia ci ha mandato il topo di chiavica, detto sormulotto. Questa volta il dono è stato più gentile: le tortore. Non diamo a questi uccelli, simbolo dell'amore, un cattivo esempio della civiltà occidentale!».

r. g.

Per il finanziamento della Torino-Ivrea

Colla decisione della Giunta comunale — della quale abbiamo dato notizia ieri — di contribuire alla realizzazione dell'iniziativa della Provincia per l'autostrada Torino-Ivrea, l'importante opera sta per passare dalla fase della progettazione a quella del finanziamento. Il prof. Grosso ha già iniziato — ricevendo il Sindaco e il presidente della Camera di Commercio — le consultazioni con enti pubblici e privati per esaminare ogni possibilità di contributi locali: «Inviteremo — ci ha dichiarato il presidente della provincia — tutti coloro che hanno interesse alla realizzazione dell'autostrada sia a Torino che nel Canavese e in Val d'Aosta; naturalmente il problema di questa grande via di comunicazione non può essere visto disgiunto da tutti gli altri che toccano Torino, dalle Alpi al mare. E' quindi possibile che si arrivi ad un finanziamento più vasto e unitario del complesso di opere in progetto in tutto il Piemonte. Solo quando localmente avremo reperito una parte dei fondi necessari — ha concluso il prof. Grosso — chiederemo allo Stato il contributo che ci spetta dato che sia la Torino-Ivrea che la Torino-Mare sono incluse nel piano generale dell'ANAS».

Per la sola Torino-Ivrea, il preventivo supera i quattro miliardi di lire.

Di 160 miliardi, al Compartimento di Torino, non è toccato nulla

Fare qualcosa, anche a lunga scadenza, per queste povere ferrovie piemontesi

Un anno e mezzo fa il Ministero dei Trasporti stanziava 160 miliardi per un vasto programma di ricostruzione ferroviaria. Al Piemonte non toccava nemmeno un soldo. Il Piemonte non è in Italia; è nella luna, secondo il Ministero dei Trasporti. Oppure, non ha alcun bisogno di miglioramenti e di ricostruzioni, perchè tutto già vi funziona nel migliore dei modi. Una delle due, basta scegliere: o rassegnarsi a non esistere o considerare che non si potrebbe stare meglio di come si sta.

Anni fa la direzione delle ferrovie — dinanzi alle continue richieste che le giungevano dal Piemonte — mostrò di stupirsi di tanta insistenza, che le sembrava immotivata ed eccessiva. Recentemente la stessa direzione faceva osservare che sarà un grosso problema quello della elettrificazione della Torino-Venezia e che, comunque vadano le cose, si comincerà dal tratto Milano-Venezia che offre la possibilità immediata di applicare la corrente continua; per il resto, dato che su Torino convergono solo linee con la vecchia corrente trifase, bisognerà armarsi di pazienza e attendere che si provveda alla intera trasformazione della rete. E con questo, eccoci serviti. Se tutto va bene ne riparleremo fra una trentina d'anni, quando a due passi dal patriarcale Piemonte i treni, magari, viaggeranno ad energia atomica.

Noi siamo affezionati alle nostre vecchie e commoventi vaporiere e ai rudimentali trabiccoli a corrente trifase (costruzione più recente 1924) che sfatiano sulla linea di Genova. Perchè disfarcene?

Tutto ciò significa, ad esempio che per percorrere i 146 chilometri fra Torino e Savona si impiegano in media 3 ore e un quarto, pressapoco come quarant'anni fa; che per recarsi a Bologna senza stare in viaggio oltre sei ore (sono in tutto 335 chilometri) sarà bene passare per Milano o servirsi del pullman; che per viaggiare nella Valle d'Aosta tutti i mezzi di trazione sono migliori — più utili, più comodi e più veloci — del treno; che sulle nostre linee secondarie — abbandonate alla loro sorte l'anno stesso in cui furono costruite — il più breve percorso richiede una perdita di tempo che parrebbe incredibile a qualsiasi persona di buonsenso, modestamente informata sui problemi delle ferrovie moderne. E così via.

Potremmo aggiungere — non per completare il quadro (chè un elenco altrimenti lungo sarebbe necessario) ma per presentare l'elemento più suggestivo che sta sotto gli occhi di tutti — lo stato dei lavori della stazione di Porta Nuova. E' l'esempio tipico: ci stanno intorno gli operai da oltre cinque anni e la costruzione (del resto di proporzioni tutt'altro che imponenti) è ancora lontana dall'essere ultimata. I fondi vengono stanziati con il contagocce: dieci milioni oggi, venti domani, cinque dopodomani; poi una lunga interruzione quando si scopre che il Piemonte ha già avuto troppo; e poi ancora altre briciole. La storia continuerà per parecchio altro tempo, e nessuno vi farà più caso. Mancano ancora le pensiline? Poco male, i treni partono egualmente. Si faranno anche le pensiline, beninteso non tutte insieme perchè sarebbe antieconomico, ma un po' alla volta: una nel 1954, un'altra nel 1955, e così di seguito. L'essenziale è non avere fretta, e non si dice forse che le cose ben ponderate ed eseguite con calma sono le migliori?

In fondo, questo sistema non ci dispiacerebbe, se fosse esteso a tutte le questioni delle nostre decrepite ferrovie. Visto che subito non si può aver nulla, tanto vale chiedere che si faccia qualcosa poco per volta. Tutto sommato, se domani si decidesse di raddoppiare i binari della Torino-Savona, almeno nei punti più importanti, e si ponesse come scadenza dei lavori, mettiamo, il 1970, saremmo pronti a rallegrarci. E' sempre meglio di niente. Senza contare che, una volta cominciati i lavori, non si può escludere che un giorno o l'altro qualcuno finalmente avverta il sapore di colossale ridicolo che ha tutta la faccenda e decida di cambiar metodo. Ma se non si comincia mai, le Ferrovie saranno sempre autorizzate a sonnecchiare. E magari a stupirsi se a qualcuno salterà in mente di protestare.

Investito e ucciso da un'auto

Un mortale investimento è avvenuto ieri sera verso le 20, presso il casello daziario di corso Giulio Cesare, quasi all'imbocco con l'Autostrada. Dall'esterno sopraggiungeva, a non grande velocità, un'automobile guidata dal commerciante Mario Miglio' abitante in strada di S. Mauro 139. Pioveva a dirotto e la strada era scarsamente illuminata. Improvvisamente un uomo l'attraversava correndo e l'auto gli piombava addosso e lo travolgeva. Si trattava di un uomo dell'apparente età di cinquant'anni dimessamente vestito. Trasportato con lo stesso automezzo investitore all'astanteria Martini, il poveretto cessava di vivere due ore dopo. Non è stato possibile identificarlo dato che era privo di documenti. Pare si tratti di certo Pietro De Rosa, abitante poco distante dal luogo della sciagura.

Una ragazza di 14 anni è fuggita dalla sua abitazione

La ragazza Giovanna Pancaldi, d'anni 14, fuggita dalla sua abitazione in via Borgarello 43, circa una settimana fa, non ha ancora dato notizie di sè. Si teme che essa sia rimasta vittima di adescatori. A dire il vero, la giovanetta è alla sua terza impresa del genere.

UNA BRUTALE RAPINA DI NOTTE IN VIA DELLA BASILICA

La vittima attirata in un androne oscuro picchiata, derubata e gettata dalle scale

L'aggressore per alterare i connotati si era coperto l'occhio destro con una benda nera - Una rivoltella puntatagli contro lo ha indotto ad arrendersi

Una brutale rapina — di cui la polizia, a suo tempo, non aveva dato notizia alcuna — è stata perpetrata nella notte fra il 29 e il 30 marzo, nella zona di Porta Palatina.

Verso le 23,45 del 29 marzo in una bottiglieria del quartiere si trovava l'operaio cinquantenne Piero Primo Morondo, domiciliato in strada Vercelli. Il Morondo aveva dato fondo a parecchi bicchieri di barbera e il suo cervello era offuscato da una certa nebbiolina. Ad un certo momento, per pagare, tirava fuori il portafoglio e dal portafoglio, poi, estraeva ad uno ad uno sei biglietti da mille: tutto quello che aveva in tasca. Gli amici, scherzando, lo attorniavano e lo invitavano a mostrarsi generoso e a pagare una bevuta. Ma fra gli amici c'erano anche degli avventori occasionali, degli sconosciuti. Uno di costoro, un giovanotto tarchiato e dal volto grosso e duro, ad un tratto si rivolgeva al Morondo domandandogli con asprezza:

— Perchè mi guardi così?

— Io ti guardo? — balbettava l'operaio — ma se ti vedo adesso per la prima volta.

— Abbi almeno il coraggio delle tue azioni! — gridava l'altro, sempre più infervorato e minaccioso — tu mi stavi guardando con disprezzo!

— Io? Con disprezzo? Perchè?

— Te lo dico io perchè! Perchè io non ho un quattrino e tu sei pieno di soldi!

— Ma ti assicuro...

— Poche storie! Vieni fuori e aggiustiamo i conti a pugni!

I due, dopo un nutrito scambio di epiteti, uscivano dall'osteria, seguiti da un codazzo di curiosi. Tuttavia alle mani non venivano, per l'opera di pacieri. Anzi il giovanotto tarchiato s'affrettava a stringere la mano dell'operaio, a chiedergli scusa e a professarsi suo amico per la pelle: naturalmente l'improvvisa lite e l'altrettanto improvvisa riconciliazione rientravano nel suo losco piano.

Infatti, dileguatasi la piccola folla, lo sconosciuto prendeva sottobraccio il Morondo e affermava di volerlo accompagnare a casa.

— Non si sa mai — esclamava — si possono fare bruttissimi incontri...

In via della Basilica avveniva il colpo di scena. Il tizio si fermava davanti ad un portoncino.

— Entra — diceva all'operaio. Questi, benchè stordito dall'alcool, nicchiava, comprendendo che la cosa non era molto chiara. L'altro allora lo afferrava per un braccio e lo trascinava dentro il portoncino, in un androne quasi completamente buio. Mentre il malcapitato domandava che cosa stesse capitando, si sentiva arrivare sulla testa e sulle spalle una gragnuola di busse. Cercava di reagire ma il giovanotto era molto più robusto di lui. Tentava di sgattaiolare in istrada, ma l'aggressore gli sfilava di tasca il portafoglio e gli dava un terribile spintone: tanto che l'infelice rotolava per le scale che conducevano in cantina. Dopo di che, sanguinante e tremante di paura, si recava a sporgere denuncia.

La Squadra Mobile a cui il Morondo si era rivolto s'interessava della cosa. L'inchiesta veniva affidata ad un solo uomo, l'agente Vincenzo Falduto che dimostrava una tempestività ed una bravura non comuni, conducendo a buon termine l'impresa affidatagli.

Il Falduto interrogava con cautela molte persone presenti al fatto e finiva col fissare i sospetti su di un individuo, tal Giacinto Colombella fu Filiberto di 30 anni, domiciliato provvisoriamente in una locanda. Però i connotati del Colombella non corrispondevano a quelli forniti dalla vittima e dai testimoni. Il Colombella, poi, aveva una benda nera su di un occhio, spesso portava gli occhiali e diceva di non vederci quasi per nulla. Ma l'altro ieri l'agente veniva a sapere che invece il Colombella ci vedeva ottimamente. Così lo affrontava e senz'altro gli alzava la benda: l'occhio era sanissimo. Il Colombella faceva l'atto di reagire, ma l'investigatore, con mossa fulminea, levava da sotto la giacca una rivoltella e la spianava. E l'altro deponeva immediatamente qualsiasi velleità. Ieri la Mobile ci ha comunicato di aver trattenuto in arresto e denunziato alla Magistratura il Colombella come autore della rapina: non si sa però in base a quali precisi elementi, in quanto il giovanotto non ha confessato.

Percossa dall'amante geloso del marito

Tre anni or sono la ventinovenne Amalia Ripari in Attene si univa in matrimonio con il tornitore Alessandro Aristotile fu Giuseppe di 36 anni. L'unione si rivelava quasi subito per una delle meno felici, poichè l'Aristotile, tipo assai irascibile, picchiava la moglie per un nonnulla. Così un anno fa i due, di fatto, si separarono e la Ripari allenava di trovare l'anima gemella nell'autista Pier Paolo Premente di Arturo di 22 anni e con lui si metteva a vivere «more uxorio».

Ieri pomeriggio la donna si trovava con l'amico in un caffè. Ed ecco, ad un certo momento, entrare nel locale l'Aristotile, al braccio di una ragazza. Cinque minuti più tardi il Premente faceva alzare la donna e la portava fuori. In istrada l'investiva con rabbia:

— E' inutile che neghi. Ti ho vista mentre guardavi teneramente tuo marito! Vergognati! Sei una disonesta!

— In fondo — replicava la Ripari — mio marito non era poi tanto male: certo era meno imbecille di te.

A casa la lite si riaccendeva e ne seguiva il pandemonio. Il Premente ad un tratto afferrava per i capelli la donna e la copriva di busse furiose. La sciagurata — che evidentemente con gli uomini non ha fortuna — s'è recata al Maria Vittoria ove è stata giudicata guaribile in una settimana.

Cento licenziamenti alla Pirelli e alla Venchi

La direzione della Pirelli ha comunicato ieri alla Commissione interna la sua intenzione di licenziare 55 lavoratori attualmente sospesi. Anche la Venchi-Unica tramite l'Unione Industriali — ha chiesto il licenziamento di 40 dipendenti. La CISL, nel darne notizia, annuncia di aver sollecitato un incontro con l'organizzazione padronale per discutere la vertenza.

— Altre aziende hanno preso provvedimenti contro coloro che hanno partecipato allo sciopero del 30 marzo. La direzione della Conceria di Borgaro ha inflitto una multa di 50 lire a testa per «assenza arbitraria» ed ha annunciato più gravi sanzioni in caso di recidiva: in segno di protesta, le maestranze hanno sospeso il lavoro dalle 13 alle 18 di ieri.

— La «Barge» che — secondo la Fiom — aveva premiato con 1000 lire coloro che non avevano partecipato allo sciopero del 30 marzo, ha sospeso per un giorno tutta la commissione interna. La sospensione per un giorno, è stata inflitta dalla Riv a 15 operai.

— Dopo il licenziamento di tre membri di Commissione interna e di un attivista, prosegue lo sciopero alla Pinin Farina. Ieri le maestranze, invece di entrare nello stabilimento, si sono recate in corteo in Municipio dove una delegazione è stata ricevuta dal Sindaco.

— In seguito ai provvedimenti presi dalle varie aziende contro gli scioperanti, la Fiom ha convocato per domani sera alla Camera del Lavoro l'assemblea generale degli attivisti. Anche la CISL ha indetto per lunedì una riunione alla quale interverrà il segretario generale on.le Giulio Pastore.

— I bancari torinesi si sono ieri riuniti in assemblea al teatro Alfieri e, dopo aver ascoltato ed approvato le relazioni dei dirigenti sindacali sull'ultima fase delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, hanno invitato le aziende a venire incontro alle esigenze della categoria, minacciando in caso contrario un'agitazione.

Improvvisamente impazzita una cameriera si getta a capofitto dalla finestra del 2° piano

La poveretta ha riportato la frattura del bacino e gravissime lesioni interne

Un pietosissimo dramma della pazzia si è svolto ieri in un alloggio di via Carnaia 40. Vittima ne è stata una cameriera di 43 anni, Maria Perosino, che dopo una violenta scena ha tentato di uccidersi gettandosi a capofitto da una finestra del secondo piano.

La donna prestava servizio presso la signora Balladore Pallier, e da tempo era affetta da una forma di neuropatia, per cui già era stata sottoposta ad assidue cure nella clinica del prof. Maspes, alle Molinette. Considerata sulla via della guarigione, la Perosino era stata dimessa dall'ospedale ed aveva ripreso servizio. Ma nelle ultime settimane il male che la minava ricominciò a torturarla, provocandole numerose crisi di squilibrio mentale. La signora Balladore Pallier, temendo una pericolosa ricaduta, iniziava le pratiche per farla ricoverare a «Villa Cristina», e proprio ieri pomeriggio la cameriera doveva essere accompagnata al manicomio.

La Perosino intuì che l'attendeva una nuova degenza in casa di salute: ed il suo cervello malato subì una scossa improvvisa, violentissima. Mentre la sua padrona stava ancora telefonando per chiedere una autoambulanza, la sventurata si gettava su di lei, urlando disperatamente. Fra le due donne si ingaggiava una lotta che durava alcuni minuti: infine la cameriera s'arrendeva piangendo, implorava perdono e prometteva di seguire senza resistenza gli infermieri. Correva nella sua camera, e vi sostava alcuni minuti. Poi, in punta di piedi si recava nel balcone che dà sul cortile: un attimo di esitazione, poi si lasciava nel vuoto. Per fortuna il volo veniva interrotto dal terrazzo d'un alloggio del primo piano, sul quale la Perosino precipitò di schianto.

Accorsero alcuni inquilini, poco dopo giunsero gli infermieri della Croce Verde che avrebbero dovuto accompagnarla al manicomio: la raccolsero sanguinante e la trasportarono al Maria Vittoria. Qui i sanitari le riscontrarono la frattura del bacino e gravissime lesioni interne. La prognosi è riservata.

La sciagura mortale nei pressi di Ciriè

Abbiamo pubblicato la notizia telefonataci da Ciriè, di un incidente stradale nel quale ha trovato la morte Maria Giannotti di 48 anni. A tale proposito l'industriale Giuseppe Piana di Mathi che guidava la 1400 che si scontrò con la bicicletta che portava la donna ci scrive precisando che la sventurata ciclista improvvisamente tagliò la strada all'automobile rendendo inevitabile l'urto nonostante gli sforzi fatti dal Piana per frenare e scansare il veicolo. L'urto infatti avvenne che l'automobile era quasi ferma. Erroneamente era stato detto che la macchina era stata sequestrata e la patente ritirata al signor Piana. Ciò non è avvenuto e «questo sta a dimostrare — scrive il sig. Piana — che è stato riconosciuto ch'io non avevo alcuna responsabilità nella mortale disgrazia».

Il latte a 80 lire il litro

Il Comitato provinciale dei prezzi, ritenuto opportuno provvedere a fissare il prezzo del latte posto in vendita dalla Centrale di Torino in relazione alle variazioni stagionali che si sono verificate nel prezzo alla stalla, ha determinato che a partire dal 12 aprile prossimo il latte pastorizzato in bottiglie sigillate da un litro venga venduto al pubblico a lire 80. Il comitato ha stabilito inoltre che a decorrere dall'11 aprile il prezzo del latte intero reso caldo alla stalla sia di 45 lire il chilogrammo.

Il presidente dell'Ordine dei medici prof. Perrier terrà questa sera alle 18 una conferenza sul tema: «L'adolescente e l'orientamento professionale» alla Facoltà di Magistero in via Principe Amedeo 8.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 16,4, minima + 8, media + 12. Umidità 92 %; pressione 734,6. Venti deboli, cielo coperto con pioggia, precip. 0,6. — Previsioni: cielo coperto da nubi basse con pioggie. Venti deboli, visibilità mediocre; temperatura stazionaria.

LE PRIME AVVISAGLIE DELLA LOTTA ELETTORALE

Già i partiti si disputano le piazze per i comizi

Scartata la tesi di presentarsi con un unico comune candidato alle elezioni senatoriali in ogni collegio, i quattro partiti di centro sono al lavoro per designare ciascuno i diciotto nomi da presentarsi nelle diciotto circoscrizioni del Piemonte: sei a Torino, tre a Cuneo e ad Alessandria, due a Novara e a Vercelli, uno ad Asti e ad Aosta. Niente di definitivo per il momento: i liberali decideranno con ogni probabilità stasera i nomi definitivi sia per il Senato che per la Camera. Il P.S.D.I., allo stesso scopo, ha indetto per domenica mattina nella sua sezione di via S. Maria l'assemblea provinciale degli iscritti. Prima di domenica, anche l'apposita commissione — composta dal dott. Curti, dal comm. Terretta e dall'avv. Zaccone — designerà i candidati torinesi della D. C. al Senato: i nomi più probabili sembrano quelli del senatore Marconcini per il collegio Torino-Centro, dell'on. Sabatini per Torino-Fiat, dell'on. Quarello per Torino-Dora, del sen. Panetti per Ivrea, dell'avv. Bibille per Susa, del sen. Guglielmone per Pinerolo.

Tutti i partiti intanto sono in lizza per assicurarsi le principali piazze cittadine per i comizi più importanti: la valanga delle richieste in Municipio è stata tale che il Sindaco ha deciso di accantonare ogni decisione e di convocare per lunedì alle 16 tutti i segretari dei partiti. L'avv. Peyron li inviterà a costituire un comitato elettorale per risolvere di comune accordo le diverse questioni riguardanti la propaganda.

Il partito della bistecca

Le liste dei vari partiti nazionali non sembrano destinate a rimanere sole. Una decima, era già stata annunciata dal sig. Enrico Villarboito fondatore del «partito della Volontà» che, all'insegna della rosa dei venti con spade incrociate, si ripropone di diminuire le indennità di senatori e deputati, e di aumentare invece stipendi e pensioni. Ma eccoci oggi all'undecimo concorrente: il «partito della bistecca». E' questo il nome popolare di quello che ufficialmente si definisce «Partito Nettista Italiano» e dal quale già hanno avuto occasione di parlare le cronache. Il suo fondatore professor Corrado Tedeschi ha organizzato i lettori della rivista di enigmistica ch'egli dirige e si presenta alle elezioni a Firenze, Roma, Napoli e, adesso, a Torino. Ed ecco il programma: garantire a tutti una bistecca di 450 grammi al giorno; e poi «svaghi e minor lavoro al popolo, assistenza medica generale e gratuita; incremento dei giuochi: tombole e lotterie continue».

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Questa sera Ruggero Ruggeri replicherà per l'ultima volta «Luigi XI» di Casimir Delavigne. Domani serata in onore di Ruggeri con «Il piacere dell'onestà» tre atti di Luigi Pirandello.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.113

Alfieri: domani ore 21,15 Venezia Ballet.

Carignano: 21,15: R. Ruggeri in «Luigi XI» di Casimir Delavigne.

Carro di Tespi c. Matteotti Comp. Ital. prosa M. Ruta «La maestrina» 3 atti di Dario Niccodemi.

Metropolitano: ore 15,30 «Giovanna d'Arco», Marionette Lupi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-522: ore 17 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri.

Augusteo: 17 21 Orsatti-Aurora.

Gandia: 16,30 21 Cuban's Boys.

Hollywood Dance ore 21 Complesso Gabbiani-Labardi.

Lutrario 21 Nini Rosso-G. Sandro.

Melody Begine 17 Barbini ore 21.

Saletta Dante 21 ingresso grat.

Smeraldo Goito 3, t. 682-470: ore 21 Orch. Allegri-Mildrego-Balocco, cant. Martorana, Lolli, Cortese.

Winter Eden 16,30 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, S. Pericoli.

Piscina coperta Stadio: 16,30-23.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA Giovedì del Tifoso. Estrazione biglietti partita calcio del 12 aprile. Scuola di danze M° Nino Gello.

CASTELLINO DANZE Ore 17 e 21 grande successo *Bruno Canfora - Elsa Petrone*

FARO CLUB DANZE Aria Condizionata Compl. *Mery Kid's* - Ore 21

LA SERENELLA Prima grande serata del dilettante «Il microfono a Voi».

EL TROCADERO Il distinto Ritrovo Ore 17-21 Compl. *Bruno Bianchi*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il figlio di Alì Babà» tech. Tony Curtis, Piper Laurie.
Astor: «Era lei che lo voleva», con Walter Chiari e Lucia Bosè.
Corso: «Siamo tutti inquilini» A. Fabrizi, A.M. Ferrero, De Filippo.
Doria: «Androclo e il leone» con Jean Simmons, Victor Mature.
Lux: «Stazione Termini» con Jennifer Jones e Montgomery Clift.
Maffei: «La maschera di fango» Warnercolor, G. Cooper. Pl. 200.
Metro-Cristallo: technicolor «Ivanhoe», Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine, L. 300-350, Matt. ore 10,30 a L. 200.
Reposi: «Ivanhoe» techn. Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.
Vittoria: «Il ribelle di Giava» Trucolor, Mac Murray, V. Ralston.

Alexandra: «Spartaco» Massimo Girotti, Gianna Maria Canale.
Alpi: «Il fornaretto di Venezia» Mariella Lotti. Nuovissima ediz.
Ariston «La nemica» Elisa Cegani, Frank Latimore, C. Greco.
Augustus: «Fratelli d'Italia» Ettore Manni, M. Lawrence. Pl. 200.
Capitol: «Spartaco» con Massimo Girotti e Gianna Maria Canale.
Fero: «Spartaco» con Massimo Girotti e Gianna Maria Canale.
Gianduja «Sangue bianco» Claudette Colbert, J. Hawkins, A. Sim.
Hollywood: «Cantando sotto la pioggia» tech. G. Kelly.
Ideal: Bandolero bianco, Rascel, Riv. Conaclini-Ferrero 16,15 21,15.
La Perla: «Lo sconosciuto» W. Pidgeon, Ann Harding. A. 14,45.
Massimo: «Le infedeli» Gina Lollobrigida. Vietato minori a 16.
Nazionale: «La voce del silenzio» con Aldo Fabrizi, Jean Marais.
Principe «Cantando sotto la pioggia» tech. G. Kelly, D. O'Connor.
Statuto: «Le infedeli» Gina Lollobrigida. Vietato min. anni 16.
Torino: «Ammutinati dell'Atlantico» techn. M. Stevens, Ap. 10.

Asti: Tutta città ne parla. A.10.
Cor: «Cacciatore del Missouri».
Mignon: Diavolo bianco. Brazzi.
Milano: «Corsari della strada», «La mia donna è un angelo». A.10
Olimpia Uomini alla ventura, tech.
Po: «Atlantide» Maria Montez.
P.Nuova «Braccato» D.Clark A.10
Regina: «Tempesta sul Tibet».
Romano: Ultima preda, W.Holden e Riv. Cecchelin-Silvani 16,15 21,15
S. Pellico «Tragica incertezza».

Esperia: «Furia del Congo».
Italiano Questi dannati quattrini.
Mirafiori Là dove scende il fiume.
S.Teresina Tarzan dea verde A.10
Vinzaglio: «Tutti gli uomini del re» con Broderick Crawford.

Eliseo: «Inferno bianco» colori Stewart Granger, Cyd Charisse.
Frejus: «...» Franca Marzi.
Nuova: «...una tappa».
S. Paol «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford.

Belgio Canzoni mezzo secolo, col.
Cavallo Show boat, techn. Grayson
Eridano: «Chi è senza peccato» con A. Nazzari e Yvonne Sanson.
Oropa: «Tamburi lontani» techn. Gary Cooper, Mari Aldon.
Radium: «La prova del fuoco».
V. Veneto: Chi è senza peccato, A. Nazzari, Yvonne Sanson.

Astra: «I 7 dell'Orsa Maggiore»
Bernini: «La grande passione» techn. Tyrone Power, Ann Blyth.
Cibrario Winchester '73, Stewart.
Excelsior: «Il grande gaucho», techn. G. Tierney, Rory Calhoun
Monzani «Mani lorde», G. Ford.
Odeon Comandante Jonny, Cooper
Star: «Trinidad» Rita Hayworth.

Adua: Clandestino a Trieste, V.
Aurora Mr Belvedere suona camp.
Brescia: Mago per forza, Scotti.
Fertina: «Le jene di Chicago».
Nord: «La paura fa 90» Pampanini e Comp. dialettale Bondi.
Oriente: «Rommel volpe deserto».
Palermo: «Gli occhi che non sorrisero» J. Jones, L. Olivier.
R. Parco: Abbiamo vinto, Chiari.
Sociale: Canzoni di mezzo secolo, col. S. Pampanini, Rascel.

Cabiria: «Sola contro il mondo».
Colosseo Uomini coraggiosi, tech.
Italia: «La rosa di Sorrento», Antonella Lualdi, P. Campbell
Lingotto Vendetta sarda, Chiari.
Modorno: Torre bian..., tec. Valli
Nizza: «L'isola dei pigmei».
Piemonte: Inferno bianco, colori Stewart Granger, Cyd Charisse.
Spezia: «E' primavera».

Alba Conquista del West, Cooper.
Apollo: L'immagine meravigliosa, Stewart Granger, A.M. Pierangeli
Diana: «La saga dei pionieri».
Dora: «Bo che mi uccidera'».
Edera «Riso amaro» S. Manzano
Locanio: Le due sorelle, Carmi
Lutrario: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.
Roma: Canzoni di mezzo secolo, col. S. Pampanini, R. Rascel.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano. — Sabato pomeriggio 11 c. m. riduzioni al Teatro Alfieri. Biglietti in vendita presso l'E.N.A.L.

ECHI DI CRONACA

L'EDUCATORIO PROVVIDENZA di Torino (corso Trento 13, telef. 47-490) informa che nel prossimo giugno si riaprirà la Sede estiva di Spotorno (Savona). Le alunne interne ed esterne dell'Educatorio ed i loro familiari avranno la precedenza nelle prenotazioni dei vari turni.

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONE *Rosetta Sampò* inizia corsi primaverili diurni-serali. Modelli. Corso *G. Cesare 16*, telef. 22.863.

DEBENEDETTI - Confezioni - Via Milano 7, dispone di un formidabile assortimento di impermeabili Makò doppio tessuto in tutte le tinte e misure a sole lire 12.500; di meravigliosi, eleganti soprabiti Coowercoat in pura lana. Grandiosa scelta drapperia novità delle più importanti tessiture. Prezzi convenientissimi. Osservate le vetrine con attenzione! Debenedetti Confezioni, via Milano 7.

VENDITA A RATE. La C.A.I.T. di *Sibona Enrico* ha ampliato i suoi locali ed arricchito l'assortimento di stoffe di lusso e comuni. A prezzi di assoluta convenienza, con pagamento dilazionato — a lunga scadenza — confeziona per uomini, donne e bambini abiti, impermeabili, vestiti e tailleurs: paletots, pellicce. Massima serietà, *C.A.I.T.*, via *Bastia 5, piano 2°*.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione, Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento *Quaglia* via *Barbaroux 38* (interno).

PIZZI, tulli per vestiti, camiciette, spec. chiesa, tendaggi, coprimobili, telerie. Cotoni ricamo. Serv. tavola. *Fonte Pizzi, Orfane 8 ang. Via Milano*. Vendita anche a rate.

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO Vi invita a visitare i suoi Grandi Magazzini e l'imponente assortimento di mobili in ogni stile, qualità e prezzi di assoluta concorrenza. Via S. Domenico 8

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egizia. *Piazza Santa Giulia 11* p. 2°. Venerdì sabato dom. 10-13 15-17.

LA SPOSA è più bella in mezzo ai mobili belli. I mobili belli solo al *Mobilificio dei Mille, Via dei Mille 10*, Massime facilitazioni.

GALLERIA CASTORE v. *Stampatori 4*. Questa sera ore 21,15 interessante vendita all'asta.

MOBILIFICIO O.B.A.P. 30 RATE i migliori mobili ai migliori prezzi in via *Garibaldi 9* (cortile).

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizz. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. *Giulietti 4*.

MOBILIFICIO SALUZZESE Mobili pregiati. Special. guardarobe cinesi, giapponesi. *Via Saluzzo 89*.

LA GRANDE VENDITA PRIMAVERILE dei tessuti continua con succ. *P. Serra, C. Alberto 14*.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateaz. Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 521-197*.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: La Radio per le Scuole - 11,15: Ritmi dell'America Latina - 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestra Ferrari - 13,15: Album musicale - 14,15-14,30: Novità di teatro e del cinema - 16,45: Lingua francese - 17: Orchestra Savina - 17,30: Musica sinfonica - 18: Orchestra Angelini - 18,30: Il contemporaneo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,15: Otto anni dopo - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 21: Il convegno dei cinque - 21,45: Canta Rino Salviati - 22: «L'arca di Noè», di Guglielmo Mangili.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Almanacco di Morbelli - 9,30: Canzoni del Festival - 10: Il libro della spesa - 10,15-11: Concerto di musica operistica diretto da Tito Petralia con la partecipazione del soprano Giuseppina Arnaldi e del tenore Agostino Lazzari - 13: Orchestra Eclipse - 16: Orchestra napoletana - 16,30: Il teschio di Medusa, di G. B. Angioletti - 16,45: Banda delle Guardie Reali Svedesi - 17: Il convegno dei ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Terra sconosciuta! - 18,45: Jazz-panorama - 19,15: Questa è democrazia - 19,30: Canta Nella Colombo - 20,30: «Il Bivio», rivista - 21,30: I concerti del Secondo Programma, direttore Carlo Zecchi. Musiche di Weber e Beethoven - 22,15: La Giraffa - 22,45: Musiche in penombra - 23: Come concibbi M. Somo - 23,15-23,30: Beniamino Gigli.

TERZO PROGRAMMA — 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: Bach: Concerto brandeburghese n. 4 in sol maggiore; Mozart: Sinfonia in mi bemolle maggiore n. 39 K. 543 - 21: Lettere di Giulio Salvadori - 21,45: Musiche di F. J. Haydn.

TELEVISIONE — 17: Film per ragazzi - 21: Telegiornale - 21,15: Film.

STATO CIVILE

Piola ing. m. Acario, a. 51, casalinga, v. Giacomo Medici 5; Brunelli Quirino, a. 71, pensionato, v. Vanchiglia 21; Guglielmino Enrico, a. 63, pens., v. Gioberti 45; Gagna Antonio, a. 76, pension., v. Cortemiglia 26; Gorcha Alessandro, a. 73, tappezziere, piazza Lagrange 14; Garna Margherita, m. 2, c. Trapani 61; Marmotello Salvatore, a. 52, manovale, v. C. Rosso 5; De Matteis Alessandro, a. 79, pensionato, v. Bergamo 3; Ferraris Pietro, a. 70, pens., v. Belfiore 63; Gamba Giacomo, a. 59, [illegible], v. Passo del Brennero 6; Orlando [illegible] ved. Botta, a. 85, casalinga, v. S. Donato 37; Ruggero Domenico, a. 78, autista, v. Artisti 26; Dabioppi Filippo, a. 56, operaio, strada Villaretto 167; Grillo Giuseppe m. Pastore, a. 78, casalinga, v. Cottolengo 1; Schaffer Davide, m. 1, Osped. M. Vittoria; Boano Giovanni, a. 67, ferroviere, Isl. Rip. Vecchiaia; Pramaggiore Germano, a. 24, commesso, Molinette; Viglietta Giuseppe, a. 25, operaio, Asl. Martini; Zucchi Ettore, a. 53, meccanico, Mauriziano; Vaudano Maria, a. 20, nubile, Mauriziano; Lamberti Luigina m. Botta, a. 55, casalinga, S. Giovanni; Prolto Rosa ved. Zeppegno, a. 74, casalinga, Cottolengo; Marcassero Bartolomeo, a. 69, pens., Med. Legale; Savino Lorenzo, a. 76, ragioniere, Ric. c. Casale; Roagna Guido, a. 31, impiegato, Med. Legale; Bernardi Ermenegildo, a. 44, sott'uff. carab., Osped. Militare; Terzi Elvira ved. Zanni, a. 51, casalinga, Osp. Psichiatrico.

Morti 27 - Nati 10 - Matrimoni 15

Pasqua di resurrezione della signora ortodossa

— Cristo è risorto — Veramente è risorto —. Anzi, in russo, *Kristós voskrése*, diceva nel giorno della sua Pasqua, il cristiano ortodosso incontrando un correligionario, che rispondeva: *Voistinu voskrése*, e si scambiavano il bacio fraterno nell'annunciata promessa della Resurrezione.

All'affettuosa usanza ortodossa può aver partecipato anche qualche cristiano occidentale, che avesse amicizie personali nelle piccole comunità russe e greche in occidente. Sono ancora lì le loro chiese con le cupole a bulbo, lucenti di maioliche: chiuse, mute, vuote. Allora erano frequentate da tutti i membri della colonia anche per l'orgoglio nazionale implicito nella loro fede, che ritenevano la primogenita del Cristianesimo. Erano, quei russi, uomini e donne generalmente espansivi, e volentieri, il giorno di Pasqua, scambiavano l'abbraccio anche con i loro amici latini.

Una signora russa tenne a spiegarmi la emozione religiosa, la fede rinnovata in certezza, che essa provava ripetendo l'annunzio della Resurrezione con la parola dell'Evangelo secondo Luca. Veramente è risorto: come annunzio di miracolo avvenuto in quel momento.

Era una signora non più giovane e non ancora vecchia: una anima inquieta che non dissimulava le sue inquietudini femminili. Ora chiusa in un riserbo di principessa, ora confidente con abbandoni da studentessa. Aveva un'intelligenza fantasiosa e una cultura disordinata ma non superficiale. Bella quale doveva essere stata, un giorno vi confidava il suo desiderio di essere già vecchia, per sentirsi finalmente libera dal turbamento del sangue: diceva di soffrire per il peso del corpo umano qual è. Citava un personaggio dei «Demoni» di Dostojewskij che dice che l'uomo deve *cambiare fisicamente*, e insieme San Paolo: Non tutti morremo, ma tutti saremo *trasformati*. La sua conversazione, coerente e incoerente, era piena di sorprese; a volte pareva ispirata.

— Notate il primo annunzio: E' risorto. E' una letizia ancora stupita, dubitante: il dubbio della ragione naturale davanti al fatto soprannaturale. Può essere stata un'allucinazione della speranza. Come ammettere una realtà che annulla la constata realtà di una morte. Ma ecco la risposta: *Veramente* è risorto. Testimonia una realtà soprannaturale vera quanto l'altra naturale. Vorrei farvi intendere come anch'io posso farne testimonianza.

Ora parlava rapita, a tratti, abbassando la voce, come se raccontasse a se stessa un suo sogno.

— E', vi assicuro, come se mi fossi trovata viva, io che sono viva oggi, il giorno in cui la Resurrezione è veramente avvenuta. Sono stata una volta in Palestina ed ho avuto l'impressione di trovarmi in un paese dove fossi già vissuta. Avete mai provato l'impressione di riconoscervi in luoghi che vi sapete sconosciuti? Si vorrebbe dimenticare tutto ciò che sappiamo di noi, per ricordarci di qualche cosa che non sappiamo più. Io che sono certa della mia vita di «dopo», credo anche in qualche mia vita di «prima».

Dovevo essere stata anche io una delle donne innamorate di Gesù il Nazareno, che pellegrinava dal mar di Galilea al Tempio di Gerusalemme, dicendo così semplicemente cose che nessuno ha mai dette, facendo prodigi: anche quello di mettere una beata pace nei nostri cuori di donne. Non è possibile dire come lo amassimo e ci sentissimo amate: non altro desiderio che quello di sentire un suo sguardo posato sopra di noi. Lo sguardo arrivava al cuore e il cuore non conosceva più alcuna angoscia. Anche io, che vi parlo, sono stata posseduta come Maria di Màgdala, dai sette demoni. Ogni donna è, in qualche tempo della sua esistenza, squassata da spiriti maligni; è perduta se non incontra Gesù. Io lo avevo incontrato.

— Voi avete molto letto i Vangeli: vi siete immedesimata.

— Certamente. Ma è anche come se io, quale sono, potessi con la mia persona testimoniare qualche cosa che, poi, i Vangeli hanno raccontato. Dovrei tacere?

— Il testimone deve parlare.

— Come avranno passato quell'immobile sabato ebraico, le donne che il venerdì lo avevano visto morire in Croce? Condotta via da Giovanni, la Madre svenuta. Noi avevamo visto calare dalla Croce un cadavere, e Giuseppe da Arimatea e Nicodemo portarlo via in fretta, prima che calasse il tramonto, nel vicino sepolcro che Giuseppe si era scavato per sè nel suo orto; e in fretta, untolo di aloe e nardo e fasciatolo, deporlo nella nicchia e chiuderla con la mola di pietra pesante. Lasciarlo lì solo per sempre. Confusamente rammentavamo la predizione: che al terzo giorno... Ma il era, appena sepolto, un morto. E non potevamo restargli vicine a piangere la notte. Bisognava nasconderci nella città sinistra, nel silenzio e nel sospetto di quel Sabato.

La domenica avanti l'alba — lo sapete — le donne furono prime a ritornare al Sepolcro: portavano ancora balsami e volevano rivederlo. Qualcuno le avrebbe aiutate a girare la grave mola che chiudeva la nicchia. Raffigurandomi quel giorno, mi pare di essere stata in una di quelle donne; chiamatemi, se volete, Maria di Màgdala, che fu la prima ad arrivare. Si era sentito dire che avevano messo una guardia di soldati romani, per il sospetto che qualcuno lo portasse via. L'alba è ancora incerta quando attraverso l'orto fra gli olivi: arrivo alla roccia in cui è scavato il sepolcro. Nessuno; ma la mola della porta è stata girata. Mi affaccio alla nicchia; è vuota. Lo hanno proprio portato via. Piango, anche di paura.

— E nel suo fulgore bianco, l'Angelo vi dice: E' risorto. Non è qui.

— Io dico quello che potè vedere una donna, come me. Penso che proprio me lo hanno portato via. Debbo tornare indietro disperata. Nell'orto c'è, ferma, una figura umana, ma la luce è ancora scarsa per raffigurarlo. Deve essere l'ortolano di Giuseppe; forse è lui che lo ha portato via; mi saprà dire qualche cosa. Glie lo chiedo, piangendo. «Perchè piangi», mi dice. Poi, dalla sua bocca, con la sua voce, come un dolce rimprovero, il mio nome: Maria... Allora grido: Rabboni, Maestro e mi getto con la faccia a terra per abbracciargli i piedi. «Non mi toccare», dice ancora Gesù risorto. Avete mai visto un fantasma? Anche quando fanno amore, fanno sgomento. Fuggo, corro in città a chiamare i nostri amici, Pietro, Giovanni, gli altri. So dove stanno nascosti nelle paure di quel giorno. Grido che ho visto il Signore.

— E Pietro e Giovanni corrono al Sepolcro, e lo trovano vuoto, e le bende del morto ripiegate, come uno che, destatosi, ha riposto la veste notturna.

— Sì, sono corsi. Ma il primo annuncio: «E' risorto», glie lo gridò una donna, ed essi non le credettero. Se avete ben letto le ultime pagine dei Vangeli, sapete con quanta fatica quei santi uomini, ma chiusi nella realtà naturale, arrivarono anch'essi a dire: «Veramente è risorto». I pellegrini di Emmaus che fanno con lui lungo tratto di strada discorrendo, e solo quando egli è seduto alla loro mensa e spezza il pane, lo riconoscono. E la testarda materialità di Tomaso. E il turbamento dubitoso degli Apostoli che per la seconda volta lo hanno tra loro, e temono di vedere un fantasma. E il Risorto dice che lo palpino, perchè i fantasmi non hanno ossa e carne; e nemmeno basta, e allora gli chiede un pezzo del loro pesce arrostito e lo mangia come mangiano i vivi.

— Ammetterete che nei Vangeli la presenza del Risorto è tenuta in un'aura misteriosa. Ora appare corporeo, ora ne è la parvenza immateriale. Proprio quando appare tra gli Apostoli per convincere la materialità di Tomaso, il Vangelo di Giovanni nota che era entrato nella stanza con le porte chiuse.

La signora si indispettì.

— Non avete capito nulla della Resurrezione dei corpi. Sono come quelli già morti, ma di altra sostanza. Naturalmente invisibili ai sensi che debbono ancora morire. Più reali di quelli vivi perchè sono di una realtà immortale. Anche la scienza razionale ha intuito il mondo a quattro dimensioni oltre questo sensibile in tre dimensioni. Incomunicabili; ma in qualche momento il mondo occulto si rivela a questo nel quale passiamo. La mia fede non è perchè io così credo, ma perchè anche lo so. La presenza del Risorto tra gli uomini è testimoniata per poche apparizioni, per pochi giorni. Ma è anche scritto: «Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo».

Ritrovando, dopo tanti anni, l'allucinata speculazione di quella signora russa, mi pare che a qualche cosa di simile concluda la «Vita di Gesù» di François Mauriac: «Ormai nel destino di ogni uomo ci sarà questo Dio in agguato».

Giulio Caprin

Il nuovo Segretario dell'UNO

Re Gustavo di Svezia si congratula col diplomatico Hammarskjold, nuovo Segretario generale delle N. U. (Telef.)

DIETRO LO SCHERMO

Eredità dello «zio» Oscar

Criteri d'arte e criteri industriali - "La trappola di fuoco,, rievocazione della guerra sulle città - Dopo Riccardo Wagner anche Giuseppe Verdi - Ritorna l'ombra di Musco - Il film a tre dimensioni in Germania - Jane Russell tema per concorso, e Martine Carol alle prese col fisco

La recente assegnazione degli «Oscar», i più vistosi premi cinematografici americani, ha lasciato dietro di sè gli strascichi di parecchi commenti. Si discute l'assegnazione dell'«Oscar» per il miglior film, si discute l'indirizzo della complessiva premiazione, si discute un po' tutto. La realtà è assai semplice. Gli «Oscar» nacquero da un'orgogliosa industria, fin troppo sicura dei suoi successi, e perchè ne fosse il richiamo pubblicitario più appariscente e quasi solenne. Si dette loro l'assai democratica struttura del referendum; e in breve acquistarono un'importanza innegabile. Ma di anno in anno, nella non piccola massa dei votanti, si fecero sempre più strada delle preoccupazioni artistiche, dovute anche a influenze del cinema europeo. Ciò non poteva troppo garbare a quegli industriali, per i quali lo spettacolo per lo spettacolo è tutto, è il loro presupposto per gli incassi (non sempre il film d'arte è sinonimo di cassetta); e meno che mai poteva garbare in questi ultimi anni, nei quali il cinema di Hollywood è notoriamente in crisi.

L'anno scorso, infatti, l'«Oscar» per il miglior film toccò a Un americano a Parigi, quasi convenzionale malgrado un «pezzo» stupendo; e quest'anno è toccato a Il più grande spettacolo del mondo di De Mille: un film, come è stato giustamente detto, che quel che ha di valido lo deve tutt'al più al circo equestre e non certo al cinema. Sono due designazioni successive di un significato malinconicamente polemico. Poichè Hollywood ha sempre più smarrito la strada che giunge all'arte; poichè vede in parecchi film europei dei misteriosi concorrenti, in cui «materie prime» e i cui «brevetti» non c'è dollaro che possa comprare; poichè è come angosciata dalla concorrenza della televisione, e vorrebbe puntare, ma senza troppa convinzione, tutte le sue risorse sul grosso diversivo del film in rilievo: così si illude di ribadire una pretesa eccellenza del suo «spettacolo» in scatola. Senza supporre che, così facendo, quello spettacolo rimane quello che è; e si rischia di screditare dei premi che avevano rapidamente raggiunta una rinomanza mondiale.

E' la sorte di tutti i premi, che vorrebbero e dovrebbero essere la giusta ricompensa per eccellenti opere d'arte, quando nei criteri di quelle assegnazioni si insinuano o addirittura predominano elementi che d'arte non sono. Per lo più rappresentano interessi politici o industriali, se non gli uni e gli altri insieme, camuffati allora con le subdole etichette dell'«opportunità», del «prestigio», e via dicendo. Con la stolta illusione che il pubblico sia cieco, e, soltanto perchè premiato, veda poi in un brutto film un bel film. Quando invece un premio, un riconoscimento più o meno solenne, non può non rendere lo spettatore più esigente.

* *

E' stato recentemente definito a Roma un film che dovrebbe quanto meno offrire pagine documentarie di un eccezionale interesse. S'intitola *La trappola di fuoco*; e dovrebbe presentarci, più che in azione, un quasi oscuro e certamente assai benemerito personaggio: il vigile del fuoco. Le prime riprese risalgono al 1941, quando sulle nostre città cominciava a imperversare la furia dei bombardamenti aerei. Nove macchine portatili di ripresa furono affidate a nove vigili perchè di quelle drammatiche ore riprendessero il possibile; quel «materiale» è sopravvissuto a peripezie molteplici, e ora costituisce il corrusco e tragico sfondo a una vicenda curata da G. Petrosemolo. — Il produttore che ha in preparazione *Riccardo Wagner*, con Fredric March, ha acquistato i diritti per una «trasposizione» cinematografica della vita e delle musiche di Giuseppe Verdi. — Sono finite le riprese di *C'era una volta Angelo Musco*, a cura di G. W. Chili, che vi ha interpolato parecchie sequenze dei film interpretati dall'irresistibile attore siciliano. — John Huston sta lavorando, a Ravello, a *Il tesoro dell'Africa*, dal romanzo «Beat The Devil» di James Helvick, con Jennifer Jones, Gina Lollobrigida, Humphrey Bogart e Peter Lorre. — Pabst, per la sua *Odissea*, sta facendo l'ultimide, alla ricerca d'attori. A Parigi avrebbe trovato il suo Telemaco in Philippe Lemaire. Dopo l'*Odissea* penserebbe a una *Giuditta*, ambientata ai giorni d'oggi, entro il conflitto tra Israele ed Egitto. Nel film, Oloferne avrebbe il volto di un soldato tedesco, volontario nell'esercito arabo.

* *

Anche in Germania si sta diffondendo la febbre per il film in rilievo. Quindici anni or sono i tecnici tedeschi erano giunti a risultati notevoli; che furono subito incamerati dalla Wehrmacht, come riservato dominio delle forze armate. Ora quelle formule sono tornate alla luce con il «Raumfilm», che vuol fare una sua concorrenza alle formule americane; e il «Raumfilm» è apparso all'Esposizione Internazionale di Francoforte, i cui visitatori sono stati ripresi in tre documentari illustranti la Mostra, in rilievo e a colori. Contrariamente al principio della «doppia ripresa» (utilizzato da inglesi ed americani), e che consiste nella ripresa con due macchine e nel proiettare poi sullo stesso schermo le due pellicole, il sistema tedesco consiste in una sola ripresa, con una sola pellicola. Le due «angolazioni» vengono cioè impressionate su di un unico film, di normale misura e sensibilità. Nella macchina da proiezione viene invece inserito uno stereo-obbiettivo; e lo spettatore, naturalmente munito degli immancabili occhiali, ha l'impressione del rilievo e la certezza, alla fine, di un non trascurabile mal di capo.

* *

I dipendenti di una Casa Editrice di Hollywood hanno accettato una decurtazione del cinquanta per cento dei loro compensi, in un «piano volontario» di riduzione. — Paul Henreid sarà regista e interprete di *Anatol* di Arthur Schnitzler, del quale è già stato portato sullo schermo *Reigen* («La ronde»), da Max Ophüls. — Il Festival Internazionale del Film a Berlino si terrà dal 18 al 28 giugno; quello di Locarno dal 2 al 12 luglio; e quello di Edimburgo dal 23 agosto al 13 settembre. — Charles Boyer, che non lavorava in Francia dal 1937, è a Parigi per interpretare con Danielle Darrieux e Vittorio De Sica *Madame de...*, di Max Ophüls. — Un gruppo di attori sovietici, guidati dal regista Yutkevic, sta realizzando in Albania una rievocazione storica a colori, *Skanderbeg*, sulla vita dell'eroe nazionale albanese. — All'Esposizione Internazionale di fotografia, che si terrà a San Francisco ai primi di luglio Jane Russell poserà come «tema obbligato» per un concorso di fotografi. — Anche in Ispagna si avrà una Filmoteca nazionale; così ha deciso il ministro delle Informazioni e del Turismo. — Registi francesi al lavoro: Allegret, con *Julietta*; Clément, con *Les hommes en blanc*; Cayatte, con *Avant le déluge*; Pagliero, con *Ne quittez pas l'écoute*; Pagnol, con *Don Quichotte*; Decoin, con *Le jugement dernier*; Autant-Lara, con *Le blé en herbe*; Cloche, con *Nuits andalouses*; Moguy, con *Les enfants du plaisir*. — Nella sua annuale dichiarazione al fisco Martine Carol ha elencato, fra le spese professionali, novecento paia di calze per il 1952; non le è stata fatta nessuna obbiezione.

* *

PICCOLA CITAZIONE. — *In Italia ci sono sempre dei benpensanti prontissimi a scandalizzarsi quando un nostro film denuncia innegabili miserie italiane. «Che figura ci facciamo, all'estero!» è il loro ritornello; e credono che bastino alcuni film a creare la fisionomia di un Paese. «Se ciò fosse vero», scrive Marino Onorati «dell'America dovremmo avere una ben triste opinione: in molti film americani non c'è quasi competizione sportiva senza imbroglio, la vita è controllata dai gangsters, le elezioni politiche sono una buffonata. A giudicare poi da un gran numero di film francesi, dovremmo dire peste di quelle minorenni, di quelle mogli, di quei mariti. E dai film della Svezia dovremmo concludere che tutti gli svedesi sono morbosamente ossessionati dal sesso».*

m. g.

ASPETTI DELLA FRANCIA D'OGGI

Nel segreto delle coscienze è chiusa la crisi dei giovani

Non si manifesta nel "cabarets,, esistenzialisti, nelle stravaganze che la borghesia ormai accetta benevolmente - Essa è sopra tutto religiosa - Alla ricerca di una fede - Il mondo non è fine a se stesso...

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, aprile.

Una delle maggiori disavventure che possano capitare ai movimenti d'avanguardia, è quella di venir subito accettati dalla cultura ufficiale e dal pubblico: come oggi, quasi sempre, accade. Non si può più essere poeti a proprio rischio e pericolo. Un gelido, pauroso sorriso d'indulgenza accoglie ... scopritori della quadratura del circolo, i pittori della quarta dimensione, i poeti lettristi, gli esteristi, gli spiralisti.

Tre giovanotti che si mettano in capo di fondare una scuola letteraria qualsiasi, troveranno dopo pochi giorni un articolo molto benevolo, con fotografia, sul Figaro; un caffè dove una mezza dozzina di scandinavi in camicia a quadrettoni rossi e viola, o di libanesi in calzoncini corti, si riuniscano a leggersi i loro versi e a compilare i loro manifesti, è un locale che finirà fatalmente nella Semaine de Paris, nell'apposita rubrica dei «Cafés littéraires». La ricerca e l'allenamento dei poeti «maledetti» sono organizzati ormai come nelle società sportive, e bisogna proprio essere un deficiente (o forse un genio) per rimanere nell'anonimato.

La profonda noia

Ma gli ultimi esistenzialisti non se ne sono accorti. Essi continuano a credersi personaggi d'eccezione, a disprezzare i «borghesi», come se costoro, nella loro condiscendenza, non mostrassero di possedere almeno una virtù ad essi negata, l'ironia. Andate a vedere questi «ribelli» negli angusti formicai sotterranei dei quartieri artistes: giovani dalla faccia inespressiva, alcuni obesi e abbondantemente baffuti, altri magri e un pochettin sudici, con le solite camiciole sul torso, o le maniche rimboccate, i capelli folti e arricciolati sulla nuca; e ragazze non brutte ma indisponenti, volutamente odiose, antipatiche, intente sempre a masticare qualcosa tra i denti, quasi tutte col maglione e i calzoni neri.

Guardateli mentre ballano, o meglio saltano, si scuotono, si dimenano nei più scombinati acrobatismi, senza rivelare nessun piacere, nessuna gioia, e anzi preoccupati di mostrarsi indifferenti, distaccati sensualmente anche se si abbrancano con fulmineo e finto furore, quasi a far capire che il ballo per loro è fine a se stesso, così come è fine a se stessa ogni cosa al mondo. Vi sembreranno compassionevoli. Credono di aver abbandonato tutto, la passione e il sentimento, il desiderio e la simpatia, si sentono animati soltanto da un totale disprezzo per tutto e per tutti, e in particolare per voi che state a guardarli; ma in realtà non disprezzano nulla, perchè accettano la parte più greve, più passiva della vita, cioè la sua meccanicità, la sua profonda noia, nè si ribellano a nulla, in quanto, come si diceva, nessuno si oppone a quel loro modo meccanico e noioso di manifestarsi. Anche questi «novatori», insomma, hanno avuto la cattiva sorte di venir compresi nel «giro turistico» delle carovane che visitano Parigi in tre giorni: trattati, cioè, alla stregua di una «curiosità» innocua, come i falsi apaches o le macellerie notturne della Villette.

Non è in queste catacombe aperte al pubblico, dunque, che si può scoprire il nuovo volto della gioventù francese. L'unico segreto ancora inviolato rimane quello delle coscienze, e lì bisogna rivolgersi, cercando di far aprire qualche spiraglio, di strappare qualche confidenza, specie tra quegli abbastanza numerosi studenti che ancora si preoccupano delle cose dello spirito.

Il perchè della scelta

Non è facile, questi giovani sono giustamente stanchi delle innumerevoli inchieste che anche in Francia si fanno sulla crisi della gioventù, e sovente rivelano quella timidezza che sempre più si diffonda nelle classi colte e nei Paesi di antica e raffinata civiltà. Siamo tuttavia riusciti, con le necessarie cautele, a far cadere le istintive diffidenze in parecchi interlocutori; e ci sembra ora di poter sostenere che quella famosa crisi esiste, sì, ma non è tanto una crisi politica, e culturale, e artistica, quanto una crisi religiosa: intendendo con ciò, più che il sorgere di una vocazione, un ancor vago desiderio di optare per la trascendenza, in un'epoca che rende sempre più imperiosi e molesti i suoi richiami alla realtà terrena.

I giovani cominciano a chiedersi se davvero il mondo è fine a se stesso (come mostrano di credere quegli sparuti gruppetti di ballerini esistenzialisti), e se invece «nulla è risolto quaggiù». Posto il problema in questi termini, è naturale che tutto il resto passi in seconda linea. «Che m'importa — ci diceva uno di questi giovani, appena uscito dalla Sorbona — di scegliere tra il comunismo e il liberalismo, che mi importa di aderire a questa o quella corrente letteraria, a questa o quella tendenza filosofica, se prima non so perchè, e in nome di che cosa debbo scegliere? Se la vita si esaurisce tutta sulla terra, allora il viverla diventa un modo come un altro di ammazzare il tempo, e hanno ragione i miei coetanei che si dànno al commercio, all'industria, alla carriera amministrativa, o magari allo sport e, soprattutto, alle donne, non chiedendo altro che di trascorrere piacevolmente questo più o meno lungo soggiorno sul pianeta.

«Tutt'al più, come si fa nei grandi alberghi, si potranno osservare certe norme di buon vicinato, evitando, ad esempio, di accoppare il vicino perchè russa o il portiere perchè non viene subito ad aprirci. L'avvenire della società positivistica è affidato alla buona educazione. Ma se la coscienza, la morale, lo spirito, sono invece qualcosa di autentico, se lo scopo della vita risiede al di là dell'esistenza, allora è un altro discorso. Io — proseguiva il nostro giovane amico — non chiedo se non di essere convinto, in un senso o nell'altro. Confesso che preferirei credere a cose del cielo; ma comunque esigo che mi si convinca con buoni e solidi argomenti, e non con i tetri luoghi comuni o le mellifue insinuazioni dell'una o dell'altra parte».

La morale e il coraggio

Un ragionamento, in apparenza, inoccepibile; ma che nasconde una fondamentale debolezza. Questi giovani sembrano tutti privi di iniziativa, e anche di coraggio. Vogliono troppe garanzie, sono dei Cristofora Colombo che vanno a scoprire l'America soltanto se hanno la sicurezza che l'America esiste e che vi saranno capitali confortevolmente. Vien perciò naturale il sospetto che la loro perplessità verso le idee nuove, verso l'arte, e anche la politica, provenga soprattutto dal timore di impegolarsi in qualche «cattivo affare». Così, essi stentano a concepire una morale umana autosufficiente, che superi il materialismo e il confessionalismo, perchè non li affiderebbe alle loro proprie responsabilità. E da questo, che ci sembra il punto più vivo della loro crisi, e non soltanto in Francia, consegue la mancanza o l'eccezionale scarsità di opere originali nelle nuove generazioni.

Gli scrittori, i poeti, i musicisti, i filosofi, gli storici, i sociologhi che escono dalle Università e dalle Accademie, non si sentono il coraggio di scegliere un'«idea generale» che li ispiri e li tuteli, ma li lasci liberi di seguire il loro estro. Hanno bisogno di un piano prestabilito, e pur di averlo si adattano a tutti i compromessi, passano senza batter ciglio dal realismo socialista all'arte sacra, dalla poesia più evaporata al soggetto cinematografico di «fatti», dalla sinfonia «biblica» alla musica «concreta»: ma sempre accodandosi agli ormai anziani promotori di quelle varie tendenze. Sembrano pronti a tutto, ma in verità dànno l'impressione di non credere a nulla, e di aspettare una nuova verità rivelata che li metta finalmente in pace con la loro coscienza. Hanno l'animo, insomma, di gregari e di accoliti, e nulla può irritarli quanto l'anarchia e l'eresia. Naturalmente, c'è chi si salverà con le proprie forze, e nessuno più di noi confida nelle sorprese; ma, per la maggior parte, questi giovani in crisi lasciano che il tempo passi, scontenti, nauseati, apatici, o finiscono con l'imitare i loro compagni più «terreni», e cercano una situation che li salvaguardi da una povertà diventata, per mancanza di una fede qualsiasi, sempre più intollerante.

G. B. Angioletti

IL "DISGELO,, DELLA GUERRA FREDDA

L'Ambasciata sovietica a Londra accetta i servizi d'un "boy scout,,

Tosate con cura le siepe, il giovane è compensato con mezza corona invece del tradizionale scellino

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 8 aprile.

Il «disgelo» della guerra fredda continua e ormai ha raggiunto il tepore della vita famigliare nazionale. Questa è in tutto il Regno Unito, la settimana in cui i «boy scouts» debbono rendersi utili alla comunità, compiendo ciascuno un piccolo servizio per il quale ricevono in compenso uno scellino. Si chiama «a bob a job», e consiste nel bussare alla porta e offrirsi di lavare l'automobile, oppure di tagliare l'erba nel giardino, portare alcuni secchi di carbone o lavare un pavimento, lucidare l'argenteria oppure trasportare i giornali vecchi al vicino negozio di verdure, o — meglio ancora — al macellaio il quale riconoscente taglierà con maggiore abbondanza la magra razione settimanale di carne.

Orbene un «boy scout» di diciassette anni, stamane passeggiando per la «strada dei milionari», Kensington Palace Gardens, nella quale ha sede l'Ambasciata sovietica, ha osservato che la siepe della residenza di Gromiko non era perfettamente ben tagliata: i germogli di primavera avevano creato un certo disordine nella perfetta rasatura della siepe. Bussò alla porta che fino a un mese fa era la porta più imbronciata di Londra e spiegò che in qualità di «boy scout» intendeva offrire i propri servigi. Il servigio che egli pensava avrebbe potuto essere utile era la tosatura della siepe. Dopo una breve consultazione i suoi servigi furono accettati: un funzionario andò a cercargli un paio di forbici e gliele consegnò; l'esploratore John Jackson si mise volonterosamente al lavoro. Tagliava con cura e precisione i germogli ad uno ad uno senza rendersi conto probabilmente che egli stava in quell'istante «esplorando» un terreno completamente nuovo al mondo intero. Tuttavia non gli ci volle molto per rendersi conto dell'eccezionalità del suo caso: alle finestre dell'Ambasciata sovietica cominciarono a comparire i volti di funzionari e delle impiegate e perfino dei bambini che hanno una specie di asilo nello stesso palazzo, per osservare l'opera. Alle sue spalle la meraviglia non era minore: il poliziotto di servizio si fermò esterrefatto dinanzi alla anormalità di questa operazione (dei russi, per la verità, ci si era abituati ad emozioni assai più intense: quando Molotov fu ospite nella casa di campagna del primo ministro dormì con la pistola sotto il cuscino); al primo poliziotto se ne aggiunse un secondo.

Trascorsa la mezz'ora, il giovane esploratore John Jackson bussò alla porta dell'Ambasciata per riconsegnare le forbici e annunciare che il lavoro era compiuto ed accettare lo scellino. Ma con sua sorpresa il funzionario-diplomatico sovietico voleva dargliene non uno ma parecchi: dopo breve discussione il russo fu costretto ad abbassare l'offerta e il «boy scout» fu costretto ad aumentare il proprio prezzo. Fu trovato un accomodamento sulla «mezza corona»: due scellini e mezzo. Ma nell'andarsene, il ragazzo continuava a insistere: «Veramente non l'ho guadagnata la mezza corona, e volevano anche che accettassi di più». Non sapeva che nel mondo di oggi, le «buone azioni» non hanno più prezzo.

f. a.

Un servizio con elicotteri fra il Belgio e la Germania

Amburgo, 8 aprile.

(A. P.) La Compagnia di navigazione aerea belga «Sabena» ha reso noto questa sera attraverso suoi funzionari che ha intenzione di dare inizio verso la fine della prossima estate a un servizio regolare passeggeri fra il Belgio e la Germania disimpegnato da elicotteri. I rappresentanti della Compagnia hanno precisato che gli elicotteri utilizzeranno per la partenza e l'arrivo le terrazze di alcuni alti edifici posti nel centro degli abitati, onde eliminare la necessità dei lunghi spostamenti da e per gli aeroporti, come accade attualmente per i servizi aerei normali. A quanto si è potuto apprendere, le linee servite saranno due: Bruxelles-Liegi-Colonia e Bruxelles-Lussemburgo-Saarbrucken.

Gli apparecchi che la Compagnia si ripromette di adoperare sono tre elicotteri americani «Sikorski S. 55», che avranno una velocità di crociera di circa 160 chilometri orari. Ciascuno di essi potrà trasportare sette passeggeri. I prezzi dei biglietti non supereranno quelli praticati sulle normali linee aeree.

I DELITTI DI JOHN CHRISTIE

Ostruito il camino nella casa dell'assassino

Si scoprirà una nuova vittima? - La Corte concede alla polizia altri sette giorni per le ricerche

Scortato da poliziotti, il mostro John Christie entra nel Tribunale di West London. (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Londra, 8 aprile.

(m. c.) - John Christie l'ex inquilino del n. 10 di Rillington Place, la casa nel quartiere di Notting Hill in cui furono trovati i resti di sei donne assassinate, è comparso oggi per la seconda volta in Corte ma per un minuto solo. Doveva essere compiuta — alla scadenza del termine fissato di otto giorni fa dal magistrato — la formalità della conferma dell'arresto preventivo.

Passati altri sette giorni, a quanto ha lasciato oggi intendere l'ispettore capo di Scotland Yard, Griffin, può darsi che il pubblico accusatore sia in grado di presentare l'imputazione contro John Christie per avere — come dice il documento — «il giorno 14 dicembre o in data vicina ucciso Ethel Christie».

Il magistrato ha concesso immediatamente il rinvio e Christie è ripartito come era venuto, accompagnato da due poliziotti cui aveva confidato «oggi è il mio compleanno».

Intanto nella «casa dei delitti» — dove prima di queste sei donne erano state strangolate anche una mamma e una bambina (e Christie era stato uno dei principali testimoni per l'accusa) — la polizia ha continuato le sue ricerche. Una famiglia che abitava fino a qualche mese fa al primo piano aveva dichiarato alla polizia che non era mai possibile accendere il fuoco nel camino. La cappa del camino fu perciò ieri esaminata e a quanto informa Scotland Yard essa è ostruita. Due esperti si sono recati sul posto per fare sondaggi sia dal fondo — partendo dall'appartamento che i Christie hanno occupato per quindici anni — che dal tetto.

In seguito a queste prime ricerche la polizia ha cominciato a demolire il camino mattone per mattone. Fra gli oggetti ritrovati a quanto risulta finora vi sarebbe una pellicola fotografica che è stata immediatamente inviata al reparto scientifico per essere esaminata. Le ricerche continuano nell'interno della casa ove perfino i soffitti sono stati perforati. — nel giardino dove ora è stata scavata una nuova buca profonda. La polizia sta anche esaminando campioni di cenere rimasta nella caldaia dello scaldacqua a carbone. La stessa caldaia è stata portata in laboratorio per uno studio microscopico di alcune parti di essa.

Un'altra sciagura nel «precipizio dei fidanzati»

Ginevra, 8 aprile.

Nei paraggi del rifugio di Requin, sul Monte Bianco, divenuto oramai famoso per le drammatiche e patetiche circostanze in cui nel giorno di Pasqua vi lasciarono la vita i due fidanzati Simpson e Wood, si è prodotta oggi un'altra grave sciagura alpinistica.

Si tratta di uno sciatore che nel pomeriggio di oggi è caduto quasi nello stesso punto, cioè al di sopra del ghiacciaio detto Gigante, in una profonda spaccatura. In serata alcune guide di Chamonix sono partite in carovana per portargli soccorso. Ma data la profondità del crepaccio in cui è caduto si dubita di poter rinvenire ancora in vita il disgraziato alpinista.

Un discorso del Papa sul valore della musica

Città del Vaticano, 8 aprile.

Stamane il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro i componenti il coro della città di Reykjavik i quali, partiti dall'Islanda tre settimane or sono, hanno desiderato coronare una serie di esecuzioni date in vari Paesi del Mediterraneo con uno speciale omaggio al Pontefice. Essi hanno eseguito l'«Agnus Dei», di Bizet; l'inno nazionale islandese «O Dio della nostra Patria» ed un canto polifonico dal titolo: «Al calar del sole».

Il Papa, al termine dell'esecuzione, ch'egli ha seguito con visibile interesse, ha detto: «La bella musica è un linguaggio universale che parla direttamente da cuore a cuore oltre i mari, oltre i confini delle nazioni. In questo linguaggio tutto il vostro popolo per mezzo vostro ci ha parlato e noi gli esprimiamo la nostra riconoscenza, mentre in pegno del nostro affetto invochiamo le più elette benedizioni del Signore risorto su di voi, sulle vostre famiglie, sui vostri amici per la pace e la prosperità del vostro diletto Paese».

CRONACHE DELLO SPORT

Le nazionali per Praga e Atene hanno superato il primo esame di Firenze

Cervellati, Pandolfini e Boniperti gli attaccanti migliori - Lorenzi, Cervato e Buffon non hanno giocato - Tre a zero dei cadetti contro il Pisa e otto a uno degli azzurri contro il Piacenza

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 8 aprile.

Pronta o quasi la nazionale A da opporre alla Cecoslovacchia. Ancora da limare, specialmente all'attacco, la formazione dei «giovani» che difenderà ad Atene il primo posto dell'Italia nella classifica della Coppa del Mediterraneo. Il punteggio questa volta è un metro preciso del rendimento dimostrato in campo dalle due squadre allineatesi oggi a Firenze. I giovani si sono limitati a segnare tre reti a zero contro il Pisa, e gli autori sono stati Darin, Bacci e ancora Darin. Gli azzurri della compagine maggiore hanno travolto il Piacenza sotto il peso di un otto a uno, per non contare il goal segnato con astuzia da Boniperti e Moro e non concesso da Menza soprattutto per le violente proteste emesse dal difensore, che ci teneva a non essere battuto, o per lo meno ad esserlo poche volte.

Nel primo tempo Pandolfini e Cervellati si sono diviso equamente il bottino delle quattro reti attive della nazionale. Nella ripresa ha segnato Arrigoni per il Piacenza e poi Boniperti ha realizzato una doppietta con fortissimi tiri da fuori area, e Mazza e Bettini si sono inscritti nell'elenco dei marcatori portando così gli azzurri a quota otto. Gli autori di una coppia di goal Cervellati, Pandolfini e Boniperti, sono stati senz'altro i migliori fra gli attaccanti, ma anche gli altri avanti hanno dato l'impressione di essere all'altezza del compito.

L'assenza di Lorenzi, rimasto in tribuna a causa di uno stiramento muscolare, non ha nociuto al rendimento della prima linea. Essa ha dato un risultato superiore persino alle previsioni, che spiega la soddisfazione di Beretta. Il commissario tecnico appariva entusiasta delle ali Cervellati e Frignani e del lavoro continuo di Pandolfini. Boniperti, una delle sue carte preferite, lo aveva preoccupato con un primo tempo incerto, ma si è rinfrancato nella ripresa, coprendo ottimamente sia il compito di ala che quello di centravanti. Forse, per la potenza di tiro Boniperti ha messo un'ipoteca sulla maglia azzurra numero nove. Lo stesso discorso, salva la diversità di compiti, va fatto per Mazza. L'attaccante, esaminato con maggior spirito critico, è risultato freddo e un po' lento all'inizio, ma con una brillantissima ripresa e con molti passaggi ben dosati, ha fatto dimenticare i dubbi a suo riguardo. A posto dunque i cinque attaccanti, tanto che potrebbe sorgere una domanda: che cosa fare di Lorenzi, quando il nerazzurro sarà disponibile?

Anche per il settore difensivo la mancanza di un elemento di valore quale Cervato non si è molto sentita. Zagatti, sostituto dell'ultimo momento, unica matricola in maglia azzurra, ha vinto l'emozione, e la vicinanza di un Corradi nettamente tra i migliori in campo ha valso a rassicurare il giovane terzino.

Il punto in discussione della squadra era in partenza la mediana, e tale è rimasto dopo la conclusione dell'ora di gioco. Secondo la prova odierna il terzetto dell'Inter può tuttavia sostenere ancora la sua candidatura in blocco. Neri ha tenuto con autorità il ruolo, Giovannini si è innervosito per essere beccato dal pubblico ansioso di vedere all'opera il fiorentino Rosetta, ma nel complesso ha confermato di essere il più forte centro-sostegno del momento. A sinistra Nesti ha fatto rimpiangere un Piccinini in forma. Il juventino però non rientrerà in squadra fra i bianconeri che domenica prossima. Per ora è da sottolineare l'affiatamento di Nesti con i compagni di linea. Oggi è stato provato anche con la maglia numero sei Bergamo, che ha giocato senza errori. Egli però non appare decisamente superiore a Nesti.

Il bilancio azzurro si completa con un elogio per Bugatti e per Rosetta e con il riconoscimento dei buoni spunti di Bettini, il palermitano convocato per la nazionale giovanile e trasferito invece nella A per rimediare all'assenza di Lorenzi. Da sottolineare infine, e non solo a titolo di curiosità, la tecnica del trentottenne Arcari IV, allenatore e giocatore del Piacenza. Questo emulo di Piola, facendo coppia alla mezz'ala con il trentacinquenne Trevisan, ha lanciato spesso e abilmente il centravanti Seratoni, giovane e potente ma per ora un po' lento, speranza dei piacentini e del Novara, che l'ha ancora in comproprietà. A parte questi tre uomini, il Piacenza è apparso meno legato e brioso del Pisa, l'altra squadra di serie C chiamata oggi ad allenare gli azzurri.

I toscani sono stati opposti ai «giovani» e con la saldezza del loro insieme li hanno talvolta messi in difficoltà. Forse è per questo motivo che la prova della nazionale cadetta è meno entusiasmante. I «giovani» mancavano del solo Buffon, che all'ultimo momento ha risentito di uno stiramento muscolare e non è stato fatto giocare. In porta, nel primo tempo, è sceso Menta, imprestato dal Piacenza per l'occasione, mentre Giorcelli si è divertito «a difendere la rete degli allenatori». Nel secondo tempo, naturalmente, i compiti dei due portieri si sono invertiti.

Fino al ruolo numero sei la squadra dei giovani ha funzionato bene: sicuri il terzino destro Magnini con il suo sostituto Comaschi, il sinistro Sentimenti V e i tre mediani Castelli, Tognon con Giuliano e Venturi con Bergamaschi. L'attacco invece si è frazionato: Formentin e Vitali hanno fatto blocco a parte, Bacci, al contrario, non si è trovato nè col suo centravanti Darin nè con la sua ala sinistra Fontanesi, e ha dovuto quindi mettersi in luce con spunti individuali. Forse qualche spostamento è probabile in questa squadra, e il commissario tecnico Beretta ha lasciato capire la speranza di avere un Vivolo a disposizione, se lo juventino guarirà in tempo, per metterlo al comando del quintetto avanzato dei cadetti ad Atene. Questo ad ogni modo si vedrà alla prova della prossima settimana a Bologna. Gli allenamenti conclusivi si terranno poi a Como alla vigilia della partenza degli azzurri per Praga e a Roma per i «giovani».

Alle due partite odierne hanno assistito oltre seimila spettatori, rallegrati da un caldo più che primaverile, il quale ha infastidito invece non poco i giocatori. Presente il presidente della Federazione ing. Barassi, che s'è dichiarato nel complesso soddisfatto dell'esibizione dei nazionali.

Paolo Bertoldi

NAZIONALE A b. PIACENZA 8-1. — Formazioni: NAZIONALE A: Moro; Corradi, Zagatti; Neri, Giovannini (Rosetta), Nesti (Bergamo); Cervellati (Boniperti), Mazza, Boniperti (Bettini), Pandolfini, Frignani (Cervellati).

PIACENZA: Bugatti; Ravani, Collo; Mussinelli (Trevisan), Ballarin (Zannier), Zannier (Curchetti); Romani (Bonistalli), Trevisan (Bernini), Seratoni, Arcari IV, Mari (Arrigoni).

RETI: primo tempo: Cervellati, al 9'; Pandolfini, al 15'; Pandolfini, al 18'; Cervellati, al 25'. Ripresa: Arrigoni, al 15'; Boniperti, al 16'; Mazza, al 18'; Boniperti, al 21'; Bettini, al 28'.

NAZIONALE GIOVANI b. PISA 3-0. — NAZIONALE: Menta (Giorcelli); Magnini (Comaschi), Sentimenti V; Castelli, Tognon (Giuliano), Venturi (Bergamaschi); Vitali, Formentin, Darin, Bacci e Fontanesi.

PISA: Giorcelli (Menta); Bertelli, Niccolini; Sabatini, Romanelli, Gorini; Balocchi, Lenci, Meini, Canonico, Bassetti.

RETI: Darin nel primo tempo; Bacci e Darin nella ripresa.

Rivincita della Sanremo domenica nella Parigi-Roubaix

Imponente schieramento internazionale, da Coppi a Koblet, Kubler, Bobet, Petrucci

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 8 aprile.

La Parigi-Roubaix è la «classica» di primavera d'oltre Alpe, sta nel calendario francese come la Sanremo in quello italiano e il giro delle Fiandre in quello belga. E' più anziana, però, delle altre due corse, il suo atto di nascita porta la data del 1896, quando era in vigore la formula per cui ogni corridore disponeva di una ventina di allenatori umani, dietro ai quali «volavano» lungo i 260 Km. del percorso. I tempi son cambiati, gli atleti «volano» per proprio conto, le medie si fanno di giorno in giorno più sbalorditive, ma la Parigi-Roubaix è rimasta, aumentando anzi, di anno in anno, il suo interesse.

Viene — nel 1953 — quale terza prova della Desgrange-Colombo, capita — domenica prossima — in un momento strano del ciclismo, in un momento quasi di attesa, in cui gli assi davvero non brillano per i loro successi. L'interrogativo è ormai di prammatica in simili condizioni («Ma quegli assi non vogliono proprio, oppure non possono brillare?») è di prammatica, ed è destinato a restare sconsolatamente senza risposta, partigiani tutti della loro idea, chi convinto che i campioni regolino ormai l'attività solo in vista dei Giri a tappe, chi sicuro invece che i grandi non siano davvero in grado, almeno al momento attuale, d'imporsi.

Certo è che il programma, diventato tanto pieno, costringe fatalmente ogni corridore, anche il più famoso, a frenare gli impeti generosi, a distribuire le sue forze con parsimonia sull'arco dell'intera stagione, ad amministrare insomma se stesso con previdenza, magari poco simpatica, per evitare che la eccessiva fatica fatta oggi per una vittoria del valore diciamo «cinque» debba pregiudicare domani un trionfo dal valore «dieci».

Sono nate le squadre, si sono perfezionati gli squadroni, con il compito di garantire gli assi dai tentativi dei giovani irrequieti, spinti dalla speranza ad addizionare — una sull'altra — quelle fughe tanto spiacevoli per i signori campioni, sono stati inventati, con le tattiche, i giochi più o meno astrusi, per soffocare la concorrenza. E le tattiche ed i giochi continuano, anche se i risultati sono quelli che sono, anche se nel giro delle Fiandre francesi e belgi per montar la guardia a Petrucci han lasciato scappare l'olandese Van Est, anche se Kubler e Fornara, per sorvegliarsi a vicenda nel giro del Ticino, hanno favorito l'impresa di Zampini e di Monti. I campioni di maggior nome sono, nell'intera Europa, cinque, sei, dieci, si conoscono bene, si stimano, si temono: corrono all'insegna del «se non vinco io, pazienza, l'essenziale è che non vinca lui!», e, se non ci sono grandi difficoltà a creare selezioni, è un guaio.

In quest'atmosfera che, ad esempio, ha creato una classifica della Desgrange-Colombo almeno apparentemente un po' illogica, visto che, nelle posizioni di testa, piuttosto scarsi sono gli uomini di provato valore internazionale, giunge la Parigi-Roubaix con il magico incarico di chiarire la situazione, di sanzionare con il suo ordine d'arrivo, se le forze giovani del ciclismo, del nostro ciclismo come di quello straniero, abbiano veramente tutte le carte in regola per inserire i loro rappresentanti nei ruoli di primi attori.

L'occasione è ottima, a cercarla non se ne troverebbe una migliore, tutti i campioni presenti alla Sanremo figurano nell'elenco dei duecento selezionati, un elenco che, quasi quasi sembra una interrotta sfilza di possibili vincitori. Ad un primo esame molto superficiale, gli italiani paiono costituire l'élite dei più in gamba; di fronte al loro biglietto da visita ricco di trionfi, si spalancano, addirittura, le porte della Parigi-Roubaix: Coppi, Petrucci, Magni Minardi, e, perchè no, Defilippis, Albani, Maggini, Grosso, De Santi, chi si sentirebbe di scommettere contro un loro successo, se appena appena la gara entrerà nel binario del regolare svolgimento? Ma gli imprevisti sono legioni, ed i francesi presentano Bobet e molte X, forti del diritto del padrone di casa ed i belgi vogliono vendicare la sconfitta delle Fiandre, e gli svizzeri sono orgogliosi di un Koblet di nuovo in forma (Koblet e Kubler, così per inciso, saranno nella medesima squadra!) e gli olandesi hanno dimostrato con Van Est di non lasciarsi sfuggir di mano l'occasione buona... Tanti sono, e le recenti esperienze insegnano, che, per godere del favore delle previsioni, non costa troppo ormai essere un asso.

E nemmeno il percorso viene in aiuto per dissipare i veli dell'incerto. C'è uno strappo solo, a Doullens, a 145 Km. dal via, il resto è pianura; sul finale il pavé, il pavé tremendo, a poco a poco, è stato mangiato dalla civiltà ed ha ridotto *l'inferno del nord* a non molti chilometri. Pure, qui in questo inferno quasi asceso al grado di purgatorio, la corsa vivrà le fasi più palpitanti, i momenti degli attacchi e dei contrattacchi decisivi. Dall'ormai famoso controllo-rifornimento di Arras, posto a circa 80 chilometri dal traguardo, la tradizione vuole battaglia scatenata. Dai duecento verranno magicamente alla ribalta i migliori: la Parigi-Roubaix è questione di classe, di forza, d'intelligenza per cogliere in tempo l'attimo buono

Gigi Boccacini

GRAVISSIMI PROVVEDIMENTI DELLA LEGA

La Reggiana penalizzata di 20 punti e retrocessa all'ultimo posto del girone

Squalificati: per due giornate il campo di Novara e per una quello di Busto; per tre giornate Grosso; per due Rosen, Baira, De Togni, Pravisano e Hofling; per una Pombia

Milano, 8 aprile.

Gravissimi provvedimenti sono stati deliberati dalla Lega nazionale a carico della Reggiana, del Novara e della Pro Patria. Accertato che un consigliere della Reggiana aveva avvicinato un dirigente del Parma per esercitare — mediante congruo compenso — una illecita interferenza sul risultato della partita Parma-Reggiana del 22 marzo, la Reggiana è stata retrocessa all'ultimo posto nel campionato di serie C con la conseguente detrazione di 20 punti in classifica a titolo di penalizzazione; inoltre al consigliere responsabile del tentativo è stata inflitta l'interdizione a vita.

In merito alla partita Novara-Napoli, rilevato che i sostenitori della squadra locale hanno mantenuto per l'intera durata del gioco un contegno gravemente offensivo e minaccioso nei confronti dell'arbitro Bellè e che sono stati lanciati a più riprese sassi e bottigliette per cui il direttore di gara, colpito alla fronte, ha riportato una abrasione puntiforme come risulta dal certificato medico prodotto dal Novara e che anche un segnalinee è stato colpito, il campo del Novara è stato squalificato per due giornate, considerato il fattivo comportamento dei dirigenti locali; inoltre sono stati squalificati per due giornate Rosén per gioco scorretto (recidivo) e offese all'arbitro, Baira per gioco violento, De Togni per avere colpito con un calcio un avversario non in azione di gioco e per una giornata Pombia per avere colpito un avversario. Del Napoli è stato squalificato per una giornata Formentin e ammonito Vitali.

Per la partita Pro Patria-Sampdoria, rilevato che negli otto minuti i sostenitori bustesi hanno effettuato una fitta e ininterrotta sassaiola all'indirizzo dell'arbitro Corallo, del segnalinee e dei giocatori ospiti e che i sassi, in parte, per le loro dimensioni hanno costituito un grave pericolo anche quando gli spogliatoi sono stati presi di mira, il campo della Pro Patria è stato squalificato per una giornata e il bustese Hofling è stato squalificato per due giornate.

La Lega ha inoltre squalificato per 4 giornate Malavasi (Monza) per avere colpito più volte a gioco fermo due avversari, eludendo la vigilanza dell'arbitro; per 3 giornate Grosso (Roma) per avere dato tre volte del mascalzone all'arbitro Pieri di Trieste, esclamando: «Mi vergogno di giocare con un arbitro simile; mi mandi via»; Tosolini (Mantova) per avere colpito con un violento pugno Simonti (Livorno) ricoverato poi all'ospedale, e Stivanello (Venezia) di cui una già scontata; per 2 giornate Pravisano (Genoa) per avere colpito un avversario a gioco fermo; Castellazzi (Fanfulla); Fallanca (Siracusa); Fabbri (Parma) e per una giornata Pellicari (Spal) recidivo in gioco scorretto e Colosio (Venezia) già scontata; ammoniti Ferrario (Juventus); Gimona (Palermo); Feruglio (Triestina); Bonifort (Lucchese); Pavanello (Treviso); Masiero (Marzotto); Asti (Legnano); Tuccini (Salernitana); Berretta (Pisa); Vincenzi (Reggiana); Cafasso e Terzolo (Lecce); multe di 50 mila lire alla Fiorentina; di 40 mila al Genoa; di 25 mila all'Empoli; di 20 mila al Monza; di 30 mila a Rosén (Novara) e Chiodi (Treviso); di 13 mila a Tre Re (Roma) ed a Migliuoli e Savioni (Novara); di 8 mila a Cenzolini (Catania) e Trevisani (Empoli); di 6 mila a Pombia (Novara) e Tessari, Azimonti ed Eliani (Roma).

La Lega ha infine stabilito che la partita Vigevano-Pisa venga disputata sul campo neutro di Como e che la deposizione di Parola (Juventus) relativa a quanto dichiarato dal capitano juventino dopo la nota partita di Trieste falsata dalla bora, venga comunicata all'arbitro Scaramella di Roma.

Una riunione di atletica leggera è in programma domenica allo Stadio comunale. Sul campo piccolo dell'atletica si svolgerà al mattino, con inizio alle 9, una gara femminile organizzata dall'A. T. Bergamasco e riservata ad atlete di III serie: nel pomeriggio alle 15 avranno inizio le prove dei campionati universitari interfacoltà, organizzati dal CUS Torino.

IL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Oggi la decisione per la tappa di Torino

La comunicazione definitiva del percorso del Giro d'Italia ha subito ancora un rinvio e solo questa sera gli organizzatori dirameranno l'annuncio ufficiale. Resta da definire, infatti, ancora un particolare di grande importanza per Torino, la designazione cioè della nostra città a sede di tappa. Molte discussioni, iniziate da tempo, e protrattesi sino ad oggi, non hanno risolto il problema finanziario, che costituisce il nocciolo della questione. Il commendator Bertolino, in altre parole, non è riuscito a trovare la somma richiesta dagli organizzatori, a Torino come alle altre città in predicato d'esser scelte a sede di tappa, somma richiesta secondo l'uso corrente e del Giro d'Italia e del Tour.

Il dott. Torriani della «Gazzetta dello Sport» dopo aver sollecitato una risposta, ha interessato anche il Municipio di Torino, ed una riunione definitiva per il sì o per il no avrebbe dovuto avvenire già ieri. Il colloquio è stato però rinviato a stamane ed avrà luogo, verso mezzogiorno, tra il sindaco avvocato Peyron ed il commendator Bertolino.

Se non verrà raggiunto l'accordo per la progettata tappa Bordighera-Torino, il Giro ciclistico d'Italia comprenderà una tappa in più nel Veneto, già predisposta. Gli organizzatori hanno precisato che la formula del Giro è definitiva, e che la Francia, il Belgio, l'Olanda e la Spagna interverranno ufficialmente, ciascuna con una squadra nazionale di sette corridori. Non vi saranno squadre miste; perciò la partecipazione svizzera costituisce ancora una incognita, che potrebbe essere risolta con l'esclusione di Kubler e di Koblet vincolati a marche italiane. Il programma definitivo del Giro d'Italia verrà reso noto domani dagli organizzatori.

Jeppson tennista contro R. Del Bello

Napoli, 8 aprile.

Un'interessante sorpresa si è avuta oggi nel torneo tennistico di Napoli, al quale partecipano ottimi giocatori italiani e stranieri. Al torneo si era iscritto anche il notissimo calciatore svedese Jeppson, del Napoli, sotto lo pseudonimo di «tennista verde»; ebbene Jeppson ha sorprendentemente battuto nelle eliminatorie il tedesco Hermann, giocatore di Coppa Davis; poi, nel pomeriggio, Rolando Del Bello doveva impegnarsi parecchio per sconfiggere il calciatore-tennista, che la folla incoraggiava a gran voce.

Il risultato della partita è stato: R. Del Bello-Jeppson 6-1, 6-3.

I cestisti del «Borletti» sconfitti dal "Real Madrid,,

Madrid, 8 aprile.

La prima coppa latina è stata conquistata dalla Spagna per merito del «Real Madrid» che nell'incontro decisivo si è imposto al Borletti per 63 a 58 (32-25). Un pubblico chiassoso ha gremito lo sferisterio Recoletos; erano presenti anche gli ambasciatori d'Italia, Francia e Svizzera nonchè le massime autorità locali. Nella partita per il terzo posto ha vinto la Francia contro la Svizzera per 81 a 47 (32-20).

Ecco la classifica del torneo: 1. Spagna (punti 6); 2. Italia (4); 3. Francia (2); 4. Svizzera (0).

Il lungo raid su strada dello scattinatore Pedretti

E' giunto ieri a Torino, da Cuneo, e ripartirà domani alla volta di Novara, lo scattinatore Elio Pedretti che sta compiendo un lungo raid su pattini a rotelle. L'originale viaggio ebbe inizio a Milano il 14 marzo da Piazza del Duomo, dove l'intraprendente atleta conta essere di ritorno entro prossimo. Dopo aver fatto tappa a Cremona, Parma, La Spezia, Genova, Alassio, Sanremo, Ventimiglia, Nizza, Cannes, Cuneo, Torino, Novara; in tutto: un migliaio di chilometri, alla media di 25 all'ora; Elio Pedretti è accompagnato da un amico che lo segue in motoscooter.

L'attuale raid, nei progetti di questo coraggioso sportivo, è un semplice allenamento al Giro di Francia, che il Pedretti effettuerà precedendo di tre ore i corridori.

Elio Pedretti è italiano, ma abita a Parigi, dove fa l'insegnante di pattinaggio.

Il Torino rinuncia a Nielsen e Jensen

La squadra del Torino, dopo due allenamenti svolti ieri al campo di via Filadelfia, è partita per Pinerolo, dove rimarrà in ritiro collegiale, fino a domenica mattina. Tredici sono i giocatori prescelti da Carver: Romano e Puccioni; Molino e Farina; Rimbaldo, Giuliano e Moltrasio; Marasini, Sentimenti III, Giovetti, Buhtz, Serone e Toniodonati.

Le condizioni degli infortunati nella gara di domenica scorsa a Palermo sono notevolmente migliorate, cosicchè la squadra granata affronterà la Triestina nella stessa formazione di queste ultime domeniche.

Si apprende, intanto, che la direzione del Torino ha rinunciato all'ingaggio dei due giocatori danesi Jensen e Nielsen, di cui — tempo fa — si era dato come certo il passaggio alla squadra granata per la prossima stagione. La società di via Alfieri ha già tre atleti stranieri: Spikowski, in prestito all'estero, Buhtz e Wilkes. Per l'anno venturo è quasi certo che la squadra torinese presenterà la coppia delle mezze ali tedesche Buhtz e Spikowski.

In questi giorni è stato concluso tra la direzione della Juventus e Olivieri un contratto per cui l'ex-portiere della nazionale passerà nella prossima stagione ad allenare i bianconeri.

I cadaverini di due gemelli nascosti in camera da letto

Uno dei due neonati è stato soppresso

Gorizia, 8 aprile.

L'efferato delitto di una donna di Ronchi dei Legionari — Anna Minin, di 33 anni — è venuto alla luce ieri al termine di accurate indagini condotte dai carabinieri.

L'improvvisa interruzione dell'avanzata gravidanza della donna, di cui era nota una sua relazione extraconiugale, aveva messo in sospetto in questi giorni alcuni abitanti della cittadina. Qualcuno segnalò i sospetti ai carabinieri, e questi interrogarono la Minin.

In un primo tempo ella negò; dopo lunga insistenza si decise a capitolare, confessando che il 4 aprile aveva dato alla luce due gemelli, un maschio e una femmina. «E dove sono ora?», chiesero i carabinieri. La donna esitò. «Li ho seppelliti con le mie mani. Ero convinta che fossero morti. Non volevo che si sapesse, avevo paura di essere coinvolta in uno scandalo. Vi ripeto: ero convinta che fossero morti».

Quando si fu calmata, precisò di aver sepolto i corpicini in un campo, vicino alla propria casa. I carabinieri fecero un sopraluogo, che risultò negativo. Gli interrogatori ripresero, si fecero più stringenti; e finalmente la snaturata madre confessò, singhiozzando, ogni cosa. «Ho nascosto i due corpicini in una cassa, e li tengo in casa, nella mia camera da letto».

Nella stanza della Minin è stata ritrovata, infatti, la cassa che conteneva, avvolti in pochi stracci, i cadaverini dei due gemelli. Ieri mattina, dopo le constatazioni di legge, essi sono stati sottoposti ad autopsia. E' risultato che uno dei gemelli era nato vivo.

Proseguono le indagini anche per accertare eventuali responsabilità da parte dei famigliari della Minin e della persona con la quale manteneva l'illecita relazione. La donna è stata denunciata in stato d'arresto all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di occultamento di cadavere e d'infanticidio.

Schiapparelli assolto per insufficienza di prove

Novara, 8 aprile.

L'ex-segretario della federazione comunista di Novara, Stefano Schiapparelli, di anni 51, è stato assolto per insufficienza di prove dalla nostra Corte d'Assise dal reato di istigazione di militari a disobbedire alle leggi ai sensi dell'art. 266 del codice penale.

Lo Schiapparelli, comparso a piede libero, ha ammesso di avere tenuto il 13 gennaio 1951 a Vespolate un pubblico comizio, ma per ricordare il trentesimo anniversario della fondazione del P.C.I. Solo al termine della conferenza, quando un gruppo di giovani sventolò le cartoline rosa di preavviso inviate loro dal distretto militare, pronunciò la frase incriminata: «Portatele al comitato provinciale dei partigiani della pace che, quando ne avrà fatto un bel mucchietto, ... vedrà il da farsi». L'unico teste, il maresciallo dei carabinieri di Vespolate che ebbe a sporgere la denuncia, ha confermato il verbale, aggiungendo che lo Schiapparelli, per quanto non l'abbia detto esplicitamente, intendeva dire che le cartoline rosa sarebbero state bruciate. Anche il Procuratore Generale avv. Pucci ha sostenuto tale tesi, precisando che se l'intenzione dell'imputato non fosse stata quella non avrebbe pronunciata la frase: «Mi assumo la piena responsabilità di quanto affermo, qualora i carabinieri volessero arrestarmi». Il rappresentante l'accusa ha concluso chiedendo la condanna dello Schiapparelli a 3 anni di reclusione. Con dotte argomentazioni il difensore avv. Bermani ha sostenuto l'innocenza dell'imputato. La Corte (pres. Sicher), come abbiamo detto, ha assolto lo Schiapparelli per insufficienza di prove.

CONCERTI

«Musiche della Pasqua» al Conservatorio

Se la Pasqua è trascorsa, le belle musiche ispirate dagli eventi memorabili durano nei secoli. E dureranno, le belle. Quintali, tonnellate, di brutte composizioni hanno già fatto la fine meritata: l'oblio. Quelle che la direttrice del «Piccolo cenacolo corale», Bellina Lupo, aveva scelto, e commentò e concertò, per l'udizione iersera, sono certamente fra le più ricordevoli. Con la dialogica sequenza *Victimae*, con mottetti o responsori di Nenna, di Monteverdi, di Viadana, di Schütz, di Andrea Gabrieli, con *Lieder* e Cantate a una o due voci ed armonie strumentali di J. W. Frank, di J. Ph. Krieger e dello stesso Schütz, la breve rassegna toccò varie combinazioni, e, più interessante, espose varie espressioni di forti artisti: la cupezza dell'anima commiserante e tremante per lo spietato sacrificio, la dolente soavità di episodi, come quello delle Marie al Sepolcro, il sentimento della fede tenace o della speranza nella misericordia. Nell'intensità dell'ispirazione, e grazie alla equilibrata e colorita esecuzione, bene risultarono i distinti caratteri degli italiani e dei tedeschi, e anche le influenze di quelli su questi. Al concerto, sicuramente guidato dalla signorina Lupo, parteciparono in coro e solisticamente le signore Ferrua, Fonzi, V. e C. Marchesi, Ghedini e Pineri, i signori Altavilla, Cugnone, Soley, Boeuf e Invrea, il pianista Ferraris. L'egregia quanto devota e costante cooperazione meritò anche stavolta un lieto successo all'istituzione, utilissima alla cultura.

a. d. c.

BORSE

Un rilevante intervento di compere sulle Fiat ha sollecitato il tono ad una energica ripresa d'apertura; ben modesto il riflesso distensivo sull'insieme della quota sotto la caratteristica della mancanza di affari. A metà seduta la quota ha presentato un'impronta di resistenza a ridosso dei prezzi di apertura, mentre si è esaurita la spinta delle compere; nettamente pesante la fase terminale che ha messo in luce un vivace afflusso di offerte su un fondo turbato da accentuato malessere. Chiusure in genere largamente cedenti. Nei titoli di Stato i Buoni del Tesoro sono apparsi ulteriormente sostenuti, mentre i Consolidati si sono mantenuti sui prezzi precedenti. Importuna ancora gravato da offerte assorbite a rilento. Diritti Sip: massimo 16, minimo 14, chiusura 14,25. Diritti Sade 17.

	7	8		7	8
Ren.02	63 75	63 75	Merid.	1633	1645
Ren5½	65 75	65 65	Ter.N	188 —	189 —
» i. c.	65 85	65 75	Italcem	1107	1108
Red3½	80 40	80 45	Sip	1355	1352
» i. c.	80 30	80 55	Terni	224 —	224 —
Ren5%	95 35	95 40	P.O.E.	510 —	518 50
» i. c.	95 45	95 50	Unes	585 —	585 —
Ric5%	91 [illegible]	[illegible] 80	Sme	2775	2730
» i. c.	91 [illegible]	91 90	Snia	2630	2540
Ric3½	69 40	69 30	[illegible]	2710	2650
» i. c.	69 [illegible]	69 40	Marelli	465 —	455 —
Ric5%	92 40	92 475	Fiat	583 50	594 50
» i. c.	92 50	92 575	Savigl.	—	—
Btn.'59	97 60	97 90	Nebiolo	10 50	10 25
» '60	97 60	97 90	Incet	150 —	140 —
» '61	97 55	97 80	Mont.	870 —	870 —
Fer3%	89 50	89 80	Finsid.	460 —	458 —
Edi4½	84 75	85 70	Ilva	262 —	258 —
Iri 5½	90 75	93 75	Ansaldo	170 —	170 —
Imm4½	98 50	98 50	Viscosa	1282	1284
Imm5%	94 10	94 10	[illegible]	1775	1825
Irl.4½	220 —	220 —	Cir	2600	2570
Imm5½	93 50	93 90	Schiap.	640 —	640 —
For4½	91 —	91 —	Anic	126 —	123 —
»5%33	86 25	86 25	Rum.Ch.	82 —	82 50
»5%37	85 50	85 50	M.goni	1711	1755
I.Paol.	91 —	91 —	Mcolini	1139	1127
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1200	1170
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	105 —	105 —
I. Nap.	91 80	91 80	Cart.It.	4425	4512
Ind 6%	92 40	92 80	Burgo	8800	8650
»XI-5½	92 70	93 —	Formit	18.000	18.000
»XV-6%	93 25	93 40	Piem.F	990 —	995 —
Neb5½	28 —	28 —	M.A.I.	15.050	15.050
»7%48	28 —	28 —	Biella	82 —	80 —
»7%49	28 —	28 —	Valdar.	4050	3940
Fiat5%	100 —	100 —	Mar.E.	1195	1185
» 6%	92 75	92 60	Sade	1220	1190
Pir.5%	98 —	98 —	Fornar	230 —	230 —
» 6%	96 50	96 75	Siam	370 —	370 —
Oliv7%	101 75	102 25	West	235 —	225 —
Magn.7	99 75	99 —	Param.	580 —	585 —
Elet7%	101 50	101 50	Ghard.	335 —	335 —
Vit.7%	96 —	96 —	Pirelli	1370	1352
Cent7%	95 20	95 30	Saffa	1054	1030
West.7	85 —	85 —	Lig.gas	1330	1240
Frua6%	84 —	84 —	Talco	18.000	18.000
Cart7%	102 —	101 60	Borgos.	13.600	13.550
Sade6%	94 40	94 40	Coton.	[illegible] —	596 50
Visc6%	86 —	85 50	Pisao	200 —	200 —
Cat.6%	97 50	97 25	Lanza	3150	3150
Stipel 6	96 75	97 50	Amiata	3288	2975
Time 6	93 —	94 25	Acq.P.	2200	2050
Telve 6	94 50	95 50	Florio	14 —	14 —
Fer.7%	92 75	92 75	Bonif.	8360	8290
Esso6%	91 —	91 —	Silos	15.500	14.800
A.Gen.	11.650	11.640	Risan.	5020	5000
A.Tor.	9600	9600	G.Im.It.	445 —	432 —
Medit.	6400	6200	Eternit	304 —	304 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,91; dollaro canadese 633.

Prezzi informativi della valuta rilevati fuori Borsa: sterlina oro 6900-7000; marengo 5475-5575; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 624-628; franco svizzero 145,50-146,50; franco francese 154-174; oro fino 730-735; argento 15-16,20.

FALLIMENTI — TORINO: Mezzogori Gaetano, ditta macchine cucire, via Vibò 25; sent. 8 aprile; curat. avv. Fortini; verif. 10 maggio; giud. Baletto.

ALESSANDRIA: Pelucco Carlo, impresario edile; sent. 7 aprile; curat. avv. Savio; verif. 22 maggio; giud. Baudoin.

Le previsioni del tempo

La evoluzione meteorologica continua lentamente il suo svolgimento e anche oggi rimarrà quasi certamente immutata. La nuvolosità però è in aumento. Non si escludono quindi ulteriori perturbazioni, specie sull'arco alpino, precipitazioni o piovaschi sono pure possibili oltre che sui rilievi in pianura. Temperatura in costante aumento soprattutto nelle zone dell'Italia Centrale.

meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	5,8	18,9	Roma	9	23
Torino	9	14	L'Aquila	6,5	21,5
Milano	10	19	Napoli	11	26
Genova	11	18,3	Bari	10,8	15,4
Firenze	6	24	Potenza	12,6	23,4
Bologna	8,5	17,2	Reggio C	11,0	15,6
Venezia	12	18	Palermo	13	20,7
Trieste	12,7	19,9	Messina	12,8	19,1
Pisa	7	24	Catania	10	19,2
Perugia	10	22	Cagliari	8	19
Pescara	9	17,2	Sassari	10,7	21,9

Nasce in Giappone il nuovo esercito

Conta già sei divisioni - Si chiama ancora "forza di sicurezza nazionale,, ma i suoi effettivi vengono esercitati come truppe da combattimento - Il potente armamento americano e la dislocazione delle unità - Incertezze e pessimismo - In embrione l'aviazione e la marina

(Dal nostro inviato speciale)

Tokyo, aprile.

Il Giappone riarma? La risposta è: sì. Ancora ne dubitavo, ma ora ho visto. La «forza di sicurezza» che i giapponesi attualmente organizzano con l'aiuto degli americani non è, come invece asserisce l'eufemismo ufficiale, una forza di polizia: è un esercito che sta per nascere. Che dico? E' già nato. Le sue forze sono forse ancora deboli e dubbio il suo valore militare, ma ormai esiste: il primo passo verso il riarmo del Giappone è compiuto.

Paesaggio invernale, a nord-est di Tokyo: un fiume senza acqua, villaggi dai tetti di stoppia, risale fino all'orizzonte chiuso da un cerchio di montagne azzurre col pennacchio d'un vulcano.



Un attacco di «tanks»

Nella gran pace della piana rossiccia sotto il puro cristallo di questo cielo invernale, quale strano spettacolo mi sta davanti? Un battaglione di «tanks» sta manovrando, di «tanks» americani guidati da giapponesi!

Mi sfrego gli occhi, non tanto per la polvere sollevata dai pesanti cingoli, quanto per accertarmi che non sto sognando. Non ho forse io stesso visto con questi occhi, sette anni fa, gli americani distruggere l'armamento dell'esercito del Sol Levante, far saltare le sue munizioni (rischiai di saltare anch'io per errore), minare le sue fortezze, buttare in mare a interi battelli, armi ed esplosivi al largo delle coste?

Quei giorni sono ormai lontani; davanti a me i carri nuovi fanno evoluzioni sferragliando quasi con allegrezza. Sulle fiancate dipinta di fresco spiccano gioiosamente le insegne del Sol Levante. I mostri metallici s'inseguono, si buttano nel letto del fiume, s'arrestano al comando di un ufficiale giapponese in casco che, dalla torretta aperta, agitando bandierine conduce il reparto all'assalto di un bosco.

Piccoli soldati nipponici in kaki balzano dall'erba, galoppano nella carreggiata dei «tanks», si gettano a terra, strisciano, si rialzano. Attorno a me, giovani ufficiali giapponesi seguono l'esercitazione, tutti pieni d'ardore e visibilmente incantati di ritrovarsi nel loro antico mestiere.

Poichè tutti, o quasi, mi confidano senza mistero d'aver fatto parte del vecchio esercito e d'aver combattuto contro gli americani o gli alleati. Uno, già asso dei carristi, ha fatto la campagna in Malesia e preso Singapore, un altro è stato combattente in Indocina Siam e Birmania, un terzo si è battuto a Giava.

Tutto ciò accade al campo di Shinmachi, primo centro di addestramento per carri armati nel Giappone del dopoguerra. Sono venuto qui, primo giornalista straniero, senza interprete e conduco la mia inchiesta parlando giapponese. Mi si accoglie benissimo; mi s'informa di tutto, tutto mi si fa vedere con sollecita cortesia. Belle baracche nuove, perfettamente adatte, camerate dai letti in ferro sovrapposti di tipo americano, aule in cui gl'istruttori giapponesi tengono lezione ad allievi molto attenti.

In tutto questo, due cose differiscono dall'antico esercito: le uniformi americane, che conferiscono a questi giapponesi un'aria strana quasi di travestimento, e il lento ritmo di un blando addestramento, ben lontano dal brutale rigore di prima.

Avevo già visto le nuove truppe nei loro campi di Hokkaido, la grande isola del Nord, nel 1951. Quest'anno ho pure visto altrove l'addestramento dei nuovi reggimenti di fanteria, ho visitato un quartiere generale di divisione, degli uffici di reclutamento, delle sedi di stato maggiore. Ho mangiato in caserma il nuovo rancio del soldato giapponese: riso, carne, legumi, pesce secco, in una parola, roba da signori; ho parlato coi soldati e con gli ufficiali. Ho visitato quello che costituisce a Tokyo il nuovo Ministero della Difesa. Ho incontrato degli ufficiali del vecchio esercito che preparano i piani... per il nuovo. Ed ecco i risultati della mia inchiesta.

Potenza di fuoco

Al primo gennaio 1953, il Giappone possedeva una forza di terra che rappresentava sei divisioni: quattro nate nell'agosto del '50 e due nella primavera del '52. Complessivamente 110.000 uomini. A questi si possono aggiungere i 30.000 uomini che hanno fatto ritorno alla vita civile dopo due anni di servizio, dal '50 al '52.

Una nuova divisione al completo conta 18.000 uomini ripartiti in tre reggimenti di fanteria e uno di artiglieria. Inoltre è dotata di un battaglione di genieri, un battaglione di sanità, di unità di trasmissione, di commissariato e di stato maggiore. Il reggimento di fanteria è su tre battaglioni di tre compagnie ciascuno. Uno dei battaglioni ha una compagnia di armi pesanti portatili (mortai e mitragliatrici).

Nei primi due anni, l'armamento era costituito solo da armi leggere, ma dall'autunno del '52, la dotazione ha cominciato a comprendere anche materiale pesante. Il reggimento di fanteria deve avere 22 «tanks», bazookas da 75 e 57 millimetri, mortai da 60. Il reggimento d'artiglieria ha una dotazione di una cinquantina di obici da 105, una quindicina di cannoni da 155, qualche mortaio da 81 ed una sessantina di veicoli blindati a cingoli.

I «tanks» sono per il momento carri leggeri, serviti da quattro uomini e armati di un cannone da 75. Si prevede l'arrivo di «tanks» Pershing (M. 26) armati di un pezzo da 90 e la costituzione di unità di artiglieria antiaeree.

Tutto questo armamento è americano. Esso dà alla nuova fanteria giapponese una potenza di fuoco che può essere stimata da sette a otto volte superiore a quella delle vecchie unità.

Tutti volontari

Le prime quattro divisioni sono state dislocate nelle quattro grandi regioni militari del Giappone. La prima divisione ha il suo quartier generale a Nerima, vicino a Tokyo, e copre il centro nord dell'isola principale, dal nord della capitale fino a Nagoya. La seconda è la divisione di Hokkaido, l'isola del Nord, che costituisce la più importante regione militare esposta com'è a un attacco russo che potrebbe partire dall'isola di Sakhalin in mano sovietica dal 1945. Il quartier generale è a Sapporo. La terza copre il centro sud dell'isola principale e la quarta copre Kiu-sciu, la grande isola del Sud che fronteggia la Corea e la Cina.

Le due nuove divisioni del 1952 sono state destinate a rafforzare il Nord (la 5.a divisione è a Sendai) e il Sud (la 6.a a Hiroshima).

L'isola di Hokkaido, in considerazione della sua importanza strategica eccezionale, ha un regime particolare. Le sue truppe sono, in certa misura, in vantaggio sulle altre dal punto di vista dell'armamento e dell'addestramento. Costituiscono un raggruppamento a parte — il «corpo nazionale del Nord» — che, oltre la 2.a e 5.a divisione, conta un certo numero di «battaglioni tecnici» che comprendono circa 10 mila uomini. Il loro compito è di appoggiare la fanteria con un robusto impiego di armi pesanti.

Il reclutamento del nuovo esercito giapponese è per il momento assicurato dai volontari. Questi firmano un impegno di due anni rinnovabile alla scadenza. I veterani e i vecchi ufficiali dell'esercito imperiale sono oggi ammessi in servizio se hanno rivestito al massimo il grado di colonnello; gli ex-generali sono quindi esclusi.

L'addestramento delle reclute è un addestramento puramente militare, un esercizio al combattimento: non ha nulla a che vedere con l'addestramento di una forza di polizia. Alla fine del 1952 si era, per quanto riguardava la nuova fanteria, al punto di far manovrare i battaglioni. Nel 1953 ci si propone di passare alle esercitazioni di reggimento; nel 1954 a quelle di divisione.

I gradi e le insegne corrispondono a quelle di un esercito ordinario.

Il nuovo esercito ha le sue scuole militari. Si sta organizzando a Tokyo una scuola per ufficiali che sarà l'equivalente dell'antica scuola dei cadetti, vale a dire la Saint-Cyr giapponese; e una scuola superiore che sarà la scuola di guerra. Le scuole tecniche si moltiplicano per accelerare la formazione dei quadri e degli specialisti.

Accenno, solo come pro memoria, alla «forza di sicurezza costiera» che non merita ancora il nome di flotta, anche se è vero che rappresenta il primo nucleo del riarmo navale. I suoi effettivi sono di 14 mila uomini con 18 fregate di 1450 tonnellate, una cinquantina di torpediniere e una flottiglia di piccoli battelli.

Quanto all'aviazione militare, ancora in stato embrionale, essa deve, secondo i piani, avere circa 250 apparecchi entro la fine del '53, in genere, piccoli aerei da osservazione adibiti alle scuole di pilotaggio che devono curare la preparazione di un migliaio di piloti.

Ho tradotto così in termini chiari quello che viene qui camuffato sotto eufemismi ufficiali: non bisogna dire esercito ma «forza di sicurezza nazionale», non ministero della difesa ma «agenzia di sicurezza nazionale», non scuola di guerra ma «istituto della sicurezza nazionale». Ma infine, che cosa vale questo esercito che non osa dire il suo nome?

E' sfortunatamente necessario riconoscere che il suo valore risulta assai mediocre. E' un esercito senza spirito militare e risente costantemente dell'equivoco nel quale è sorto. I suoi membri non sanno mai con certezza se sono soldati o poliziotti. All'istruzione hanno detto a questi uomini: il vostro supposto avversario è una forza armata antigovernativa.

La disciplina è debole. La vita di caserma all'americana e i regolamenti americani mal si addicono al temperamento giapponese e a Tokyo ci si domanda che cosa farebbero queste truppe al fuoco o quale sarebbe la loro lealtà di fronte a torbidi interni. I giapponesi credono che in caso di crisi internazionale esse si rivelerebbero semplici forze mercenarie, subordinate al comando americano. Fin che dura così quest'esercito rimarrà impopolare nel Paese e indebolito dalla sua mancanza di convinzione e di fiducia in se stesso.

Robert Guillain

Le indagini sul disastro di San Giovanni a Teduccio

Napoli, 8 aprile.

Sono proseguite anche oggi le indagini per stabilire le cause che hanno determinato la grave sciagura ferroviaria avvenuta ieri sera nella vicina stazione di San Giovanni a Teduccio. La commissione di inchiesta nominata dall'autorità giudiziaria ha effettuato stamane un nuovo sopraluogo. Secondo i rilievi finora compiuti, sembra che l'improvviso scatto dello scambio di smistamento dopo il passaggio del locomotore e delle prime vetture debba attribuirsi alla presenza di un corpo estraneo nei congegni dello scambio stesso: potrebbe trattarsi di un corpo metallico o di una pietra schizzata dall'interbinario durante il passaggio del treno. Tuttavia non si conoscono ancora i risultati dell'inchiesta.

Intanto ancora vivissima permane in città e nella zona dei Comuni vesuviani l'impressione per il tragico sinistro. In giornata molti contusi e feriti ricoverati presso gli ospedali della nostra città sono ritornati alle loro abitazioni.

Fino a tarda ora le salme delle due vittime: una donna sulla trentina e una bambina sugli otto anni — che secondo le generali supposizioni dovrebbero essere madre e figlia — non sono ancora state identificate. Si presume debba trattarsi perciò di gente non del luogo, giunta a Napoli forse per sciogliere un voto presso il Santuario di Pompei.

BIGAMO SENZA SAPERLO

Si fa viva dopo 26 anni e mette nei guai il marito

Roma, 8 aprile.

E' questa una storia dal sapore pirandelliano. Una storia che, narrata ieri davanti ai giudici del Tribunale, si è conclusa con una condanna a due anni di reclusione, interamente condonati.

Protagonista: Umberto Cesaroni, un uomo sui sessanta anni. Costui a Napoli, nel 1927, sposò un ragazza, Clelia D'Amato, che cinque giorni dopo le nozze lasciò il marito senza che nessuno sapesse dov'era andata a finire. Passarono tre anni, e Umberto conosciuta a Civitavecchia, Ildegonda Bellini, si unì a lei, «more uxorio». L'unione andò avanti felice per 17 anni, e tutti sapevano che Ildegonda era la legittima moglie di Umberto Cesaroni.

A nessuno venne mai il sospetto che la realtà giuridica di quella unione fosse un'altra. Comunque, Clelia D'Amato, la moglie «legittima» secondo gli articoli del Codice, s'era sempre guardata dal farsi viva, tanto che Umberto — almeno così ha spiegato ai giudici — la ritenne morta davvero. E il giorno in cui Ildegonda morì per quel tumore maligno che l'aveva costretta al ricovero d'urgenza in un ospedale, Umberto denunciò allo Stato Civile che la malata era sua moglie.

Conclusione: Umberto Cesaroni si trovò così ad essere vedovo e quindi nella possibilità di potersi sposare nuovamente. Cosa che fece dopo qualche tempo con la signorina Primavera Leonori. La unione fu allietata dalla nascita di un bambino che allo Stato Civile, naturalmente, venne registrato con il cognome di Cesaroni.

Fu a questo punto della strana storia che tornarono alla ribalta la moglie «legittima», Clelia D'Amato, e i suoi parenti, i quali pretesero, Codice alla mano, che il Cesaroni rettificasse l'atto di morte, che dicesse cioè come la defunta Ildegonda Bellini non fosse sua moglie. E Umberto fu costretto a chiedere la rettifica allo Stato Civile. Da qui la denuncia del P. M. da qui il processo in Tribunale per alterazione di stato e bigamia, da qui la condanna a due anni di reclusione con il beneficio del condono.

Auto contrabbandiere bloccate a raffiche di mitra

Varese, 8 aprile.

Un movimentato episodio della lotta accanita che le guardie di finanza della nostra provincia hanno ingaggiato contro i contrabbandieri si è svolto ieri sera sulla provinciale Porto Ceresio-Varese con raffiche di mitra e inseguimenti da film *western*.

Erano circa le 23 quando una pattuglia di finanzieri motociclisti del nucleo tributario di Varese intimava l'alt con le apposite segnalazioni luminose a due macchine che provenienti dal confine svizzero si dirigevano verso la città. La prima automobile rallentava, mentre l'altra piegando sulla sinistra continuava la sua corsa a tutta velocità, dopo aver divelto un tratto di siepe al lato della strada. Anche la prima automobile, dopo aver rallentato riprendeva improvvisamente la sua veloce corsa. Si iniziava così un furioso inseguimento fra i militi con i potenti mezzi in dotazione e le macchine che per alleggerire il carico buttavano di tanto in tanto le bricolle sulla strada.

Prima dell'abitato di Arcisate, le due automobili con le gomme bucate dai proiettili erano costrette ad arrestarsi, mentre coloro che si trovavano a bordo riuscivano a eclissarsi nei boschi. Sembra che una delle automobili fosse guidata dalla misteriosa donna bionda soprannominata «Primula rossa».

ORRIBILE STRAGE A FOGGIA

Uccide la moglie e i tre figli e subito a sua volta si sopprime

L'allucinante massacro nella notte: l'intera famiglia distrutta - La donna e i bimbi dormivano quando li raggiunse la morte - Origine del dramma: un dissesto finanziario provocato dalla frenesia del gioco

(Nostro servizio speciale)

Foggia, 8 aprile.

Nelle prime ore di stamane il commerciante Giuseppe Cardellino, di 42 anni, ex-consigliere comunale del partito dell'Uomo Qualunque e dirigente d'un Consorzio di panificatori, si è reso protagonista, qui a Foggia, d'una strage senza precedenti, uccidendo la moglie e i suoi tre figli e suicidandosi subito dopo.

La terrificante tragedia, ricostruita in tutti i suoi piccoli e raccapriccianti particolari dall'immediato intervento della polizia e dell'autorità giudiziaria, nonchè dal rinvenimento di due lettere scritte dal Cardellino, ha sconvolto il popoloso e centralissimo quartiere di corso Giannone, dove al terzo piano d'un moderno fabbricato segnato dal numero civico 154 è stata consumata la strage di quattro innocenti creature umane.

L'opinione pubblica, di fronte alla gravità e alla brutalità del fatto e alla personalità del protagonista e delle vittime, è rimasta prima incredula e poi perplessa dalla causale della tragedia, che non può essere giustificata da un qualsiasi movente. Il Cardellino non aveva preoccupazioni finanziarie ed esercitava con diligenza la sua attività di rappresentante di specialità medicinali e di articoli sportivi con negozio in via Isonzo, nonchè quella di dirigente il Consorzio panificatori, per il quale si era trattenuto ieri fino a tarda sera in una riunione negli uffici annonari del Comune.

I conoscenti assicurano che era di natura docile e affettuosa, di sanissimo equilibrio mentale, e quanto mai premuroso e affettuoso con i suoi tre figli che diceva di adorare, mentre si mostrava gelosissimo della moglie che pur viveva unicamente per la famiglia. Tra i commenti della folla, circola insistentemente la voce che il Cardellino da tempo avesse una relazione extraconiugale per la quale spesso avvenivano contrasti con la moglie.

Tutto questo spiegherebbe solo in parte il contenuto di una delle tre lettere rinvenute dalla polizia, quella diretta alla madre superiora dell'istituto dove studiava il figliolo Pierino (l'altra lettera sarebbe stata indirizzata dall'omicida ad un amico). In essa il Cardellino chiede perdono a Dio e agli uomini per l'orribile tragedia, giustificandola con «le disastrose condizioni morali e finanziarie sue e della sua famiglia». In una lettera diretta al fratello Alberto, lo prega di procedere alla contabilità del socio. Infine in una terza lettera, destinata appunto al socio, gli chiede perdono di quanto faceva.

Le indagini, tuttavia, proseguono attivamente per accertare i motivi che hanno armato la mano del commerciante. Pare che egli fosse uno sfrenato giocatore del totocalcio, investendo ogni settimana fino a trentamila lire nelle illusorie schedine.

Sulla scorta dei primi sommari accertamenti, la tragedia può essere così ricostruita. A ora imprecisata della notte scorsa o nelle primissime ore di stamane il Cardellino, armato di una pistola calibro 6,35, ha ucciso nel sonno la moglie, Donata Marasco di 34 anni, e subito dopo ha rivolto l'arma contro il più piccolo dei figli, Anna Maria Teresa di 3 anni, freddandola con un colpo alla tempia. Successivamente, con la ferma intenzione di portare a termine la mostruosa strage, il Cardellino è entrato nella camera da letto attigua, dove si trovavano gli altri due figli, Concetta di 13 anni e Pierino di 8 anni. Entrambi svegliati di soprassalto dai precedenti due colpi di rivoltella e ancora nel dormiveglia, essi intravvidero nella oscurità che il padre si avvicinava ai loro lettini. Prima ancora di potersi rendere conto di quanto era avvenuto e di quel che stava per accadere, vennero raggiunti e finiti dalla follia sanguinaria del padre, che uccise prima la figlia Concetta e poi il maschietto, sempre con un colpo alla regione temporale destra, così come erano state colpite le altre due vittime. Compiuta la orrenda strage, il Cardellino, dopo aver lasciato in evidenza le due lettere di cui abbiamo fatto cenno, si rimise nel letto accanto al cadavere della moglie, e si tolse la vita con gli ultimi due colpi rimasti nella pistola.

Si ritiene che l'eccidio sia stato premeditato. Lo proverebbe il fatto che al termine delle feste pasquali ieri sera il Cardellino non aveva fatto rientrare il figlio Pierino nel convitto delle Suore Bianche. E fu appunto il maschietto che, forse perchè non morì subito, fu raggiunto alla testa da un secondo colpo di pistola.

Una circostanza alquanto strana, e sulla quale indagano le autorità inquirenti, è data dal fatto che, benchè l'immobile dov'è sito l'appartamento del Cardellino ospiti altre famiglie nei piani inferiori, la strage è stata scoperta soltanto verso le otto di stamane allorchè il lattaio riferiva agli operai del forno sottostante gestito dal Cardellino, che nessuno rispondeva alle insistenti bussate. Fu allora avvertita la polizia, che forzò la porta d'ingresso dell'appartamento.

d. c.

I raggiri e le truffe di una studentessa

Firenze, 8 aprile.

La studentessa universitaria Lucia Massa, abitante nella vicina Sesto Fiorentino, tempo fa si recava a Piacenza, dove si occupava presso l'AGIP. Da qui si trasferiva a Roma, dovendo dare alcuni esami. Una volta a Roma inviò una drammatica lettera al padre in cui affermava di avere urgente bisogno di un milione: se non avesse ricevuto la cifra si sarebbe suicidata. Aggiungeva che presto si sarebbe sposata con un medico romano, certo Mario Perini Costantini.

Il padre della ragazza, impressionato, mandò alla figlia 300 mila lire e qualche tempo dopo altre 150 mila lire a mezzo della di lei sorella minore Franca. La Franca, tornata a casa, confermò la notizia del fidanzamento e delle prossime nozze della sorella. Recatasi nuovamente a Roma, la Franca Massa rimase con i due e con essi si trasferì a Narni.

A quanto ora la Franca ha dichiarato, il Perini aveva su di lei un oscuro potere: avendo tentato di allontanarsi perchè non soddisfatta della vita che conduceva insieme con la coppia, il presunto medico la fece rintracciare dai carabinieri e la fece apparire priva di capacità di intendere e di volere. Successivamente riuscì anche a farle firmare una dichiarazione in cui si definiva come una «aspirante suicida».

Riuscita infine a tornare a Sesto Fiorentino, la Franca Massa ha narrato tutta la faccenda alla polizia che ha iniziato indagini in proposito. Il Perini intanto, allontanatosi con la Lucia Massa da Narni, ha lasciato da pagare un conto di 85 mila lire presso un garage e 150 mila all'albergo.

La signora Roisecco piantonata in una clinica

Genova, 8 aprile.

La signora Ebe Roisecco, protagonista delle note disavventure commerciali di cui abbiamo dato notizia, è degente da qualche giorno in una clinica, presso la quale ha subito ieri un intervento chirurgico. La signora, tuttora febbricitante, è piantonata dalla polizia e pertanto non ha potuto essere in alcun modo avvicinata. Proseguono nel frattempo, attivissimi, i contatti fra il rappresentante della famiglia Roisecco e i creditori, sempre ai fini di una eventuale composizione del *crack*.

IL PROCESSO ALLA BANDA CARITÀ

Le crudeli torture a partigiani e cittadini

Bologna, 8 aprile.

Nelle due udienze odierne del processo alla banda Carità il presidente, avv. Rasponi, ha iniziato la sua particolareggiata relazione sui fatti contestati ai 48 imputati. Dopo avere definito il carattere del «reparto servizi speciali» comandato dal maggiore Carità, che era una polizia autonoma organizzata con uffici investigativi ed informativi in stretto rapporto con i comandi tedeschi, e specialmente rivolta alla repressione dell'attività partigiana, il relatore ha rilevato che i fatti più gravi furono commessi dalla banda a Firenze fra il novembre 1943 e l'estate 1944; ma l'azione criminosa continuò anche dopo, quando il reparto si trasferì nell'Italia settentrionale.

Al termine dell'udienza del mattino un fotoreporter che, non avendo avuto il permesso di fotografare in aula, si era appostato all'uscita, ha provocato le proteste degli imputati, i quali hanno minacciato di ribellarsi se non si vietava al fotografo di ritrarli. A scanso di guai, il brigadiere che comandava la scorta ha vietato al fotografo di svolgere il proprio compito.

Iniziando nell'udienza pomeridiana l'esposizione dei vari episodi in base ai quali la Corte di Lucca affermò la responsabilità degli imputati, il presidente ha ricordato le atroci sevizie cui furono sottoposti, nella sede del reparto, in via Ugo Foscolo, il barbiere fiorentino Ferdinando Pretini e altri arrestati per attività partigiane. Mentre i poveretti venivano torturati, padre Ildefonso, al secolo Epaminonda Troia (che doveva poi passare alla banda Koch ed essere condannato a 24 anni dalla Corte d'Assise di Milano) suonava al pianoforte canzonette napoletane.

Altro episodio gravissimo: quello di piazza Tasso a Firenze. Il 17 giugno del 1944 militi della g.n.r. e del reparto Carità operarono un rastrellamento in città. In piazza Tasso i cittadini cercarono scampo nelle strade laterali, mentre s'iniziava una violenta sparatoria. Bilancio tragico: cinque morti, fra i quali un ragazzo di sette anni, e numerosi feriti. Alcune persone furono in quell'occasione depredate e percosse.

Ai primi di novembre del '43 la banda Carità arrestò alcuni ufficiali dell'esercito regolare e professionisti di Firenze, che subirono torture e flagellazioni. In quella stessa circostanza anche l'attuale Ministro della Giustizia, sen. Zoli, fu condotto alla sede di via Foscolo e minacciato di morte. Ad un agente carcerario, Mario Paris, gli uomini del Carità ruppero due denti e tentarono di strappare le unghie dei piedi con una pinza. Appena il Paris sveniva, gli sgherri lo rianimavano con secchi d'acqua fredda, per ricominciare poi le sevizie.

Altre crudeltà furono commesse sulle persone di Umberto Mazzoli e dei fratelli Poli. Vladimiro Martinelli fu colpito con una scarica di pugni e perdette quattro denti. Ferruccio Mancini e Marino Mari furono prelevati e mandati in Germania, da dove non fecero più ritorno. Le torture inflitte al partigiano Ernesto Magherini nel marzo del 1944 durarono parecchi giorni: pugni, schiaffi, flagellazioni. Per indurlo a confessare, gli sgherri gli applicarono sul ventre un bossolo che conteneva un insetto. Per parecchie ore il disgraziato subì il tormento delle punzecchiature dell'insetto.

Un antifascista di Firenze, Alessandro Sinigaglia, sorpreso in una trattoria, tentò di fuggire, ma fu colpito a morte dai colpi di pistola di due degli attuali imputati. Oltre ai delitti contro le persone, la banda Carità commise anche reati contro il patrimonio: tra l'altro finirono nelle mani della banda le pellicce della duchessa d'Aosta.

L'udienza è stata sospesa alle 18,30. Domattina alle 9,30 il presidente continuerà l'esposizione dei fatti criminosi.

Un colloquio Segni-Scelba per la chiusura delle scuole

Attesa per la decisione sulla data degli esami

Roma, 8 aprile.

Nei prossimi giorni avranno luogo varie riunioni fra i diversi uffici ministeriali interessati allo svolgimento della campagna e delle operazioni elettorali in relazione all'organizzazione dei vari servizi. Un primo colloquio è annunciato fra il Ministro della P. I. e il Ministro dell'Interno per quanto riguarda la cessione degli uffici scolastici da destinarsi a sedi elettorali.

Le varie direzioni generali del Ministero della P. I. hanno già iniziato i contatti per quanto riguarda i necessari spostamenti di data che dovrà subire il calendario scolastico 1952-53. Nessuna conferma trova per ora la voce di un'anticipata fine delle lezioni al 25 maggio; anzitutto perchè detta data cade di lunedì e quindi materialmente le scuole medie finirebbero il sabato, 23 maggio, con un anticipo troppo notevole anche agli effetti dello scrutinio finale. Per le elezioni del 1948 le scuole rimasero chiuse 10 giorni, ma quest'anno si ritiene che il periodo dal 30 maggio al 7 giugno sia sufficiente per trasformare le aule in sedi elettorali.

Viceversa il problema che le superiori autorità scolastiche dovranno risolvere è quello relativo agli esami, fissati, come è noto, con disposizione ministeriale del 13 ottobre 1952 unitamente alla chiusura delle lezioni nelle scuole elementari. Infatti il calendario scolastico prevede per queste ultime la fine delle lezioni non prima del giorno 6 giugno e non oltre il giorno 20, mentre la prima sessione di esami per detto ordine scolastico dovrà avere inizio nel primo giorno feriale successivo al termine delle lezioni.

Orefice aggredito e ferito a rivoltellate

Genova, 8 aprile.

Un'audacissima rapina è stata compiuta a Sampierdarena a tarda ora in via Paolo della Cella 46 rosso. L'orefice Pietro Emilio Rossi, abitante in via Cellini n. 16, int. 15 con negozio in via Paolo della Cella, stava chiudendo la oreficeria verso le 20,30, quando sentiva bussare alla porta. Apertala, vide un signore che gli chiedeva di ripararli un orologio. Il Rossi lo fece entrare, ma subito questo gli balzò addosso e con un pugno lo atterrò. Frattanto era entrato nell'oreficeria un altro compare, che prese anch'egli a malmenare il Rossi. Quindi entrambi i malfattori tentavano di legare il povero orefice, che si divincolava. Visto che l'operazione andava per le lunghe, uno dei due malviventi puntò una rivoltella contro l'orefice riducendolo con le spalle al muro, intimandogli: «Sta fermo se no sparo». Contemporaneamente l'altro aggressore gli strappava le chiavi della cassaforte, che veniva subito aperta. Senonchè un terzo compare lasciato fuori del negozio a far da palo dava poco dopo l'allarme. Quello dei due aggressori che era armato allora sparò un colpo di pistola in direzione dell'orefice che, avendo istintivamente alzato le braccia, rimase ferito a una mano. Un altro colpo di rivoltella lo ferì al collo, quindi i rapinatori si diedero alla fuga.

In un adiacente vicolo era pronta con il motore acceso e un altro complice al volante una 1500 azzurra. La vettura partì in un batter d'occhio e il Rossi, che per quanto ferito era uscito dal suo negozio con la rivoltella in pugno per inseguire l'aggressore, non vedendo più la macchina sbagliò direzione e prese un'altra via, dove a un tratto si accasciò per il dolore procuratogli dalle ferite. Il poveretto è stato soccorso e ricoverato subito all'ospedale di Sampierdarena con prognosi di 15 giorni. Sarà necessario però un intervento chirurgico data la ritenzione del proiettile nella ferita al collo.

Data l'ora tarda, non si sa ancora quanto sia stato asportato dalla cassaforte.



Undicimila espositori alla Fiera di Milano

46 Paesi rappresentati - Un modello di pila atomica - 40 interpreti per 28 lingue diverse

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 8 aprile.

Lo scorso anno, alla sua trentesima edizione, la *Fiera di Milano* ebbe, per lo meno, 98 mila echi di plauso nella stampa mondiale, come ne fanno fede i relativi ritagli raccolti nel suo archivio. Echi naturali, non pubblicitari, un vero e proprio riconoscimento di cronaca. La sua è una fama in crescendo, tanto che i milanesi cominciano ad elencarla subito dopo il loro Duomo nel novero delle ambizioni cittadine. Vi diranno alcuni che la favorisce una *posizione geoeconomica*, cioè di geografia e di interessi, particolarmente fortunata; ciò è vero, ma la linfa essenziale della quale si nutre è un'intelligenza organizzativa a dinamismo accentuato, sempre pronta a iniziative anche audaci, sol che appena appena la soccorra una visione di probabilità media a proprio favore. Così anche quest'anno non ha esitato a profondere alcune centinaia di milioni per ingrandirsi con costruzioni nuove, esattamente quattro, a più piani e con sotterranei, per un totale di metri quadrati 30.920 come superficie idonea ad esposizioni.

Un caos suggestivo

E' un ingrandimento *armonico* nella *disarmonia* preesistente. Vogliamo dire che la accentua e la perfeziona. Il tutto è un caos suggestivo di linee rette, angoli acuti, conche, voli e precipizi, di un freddo penoso quando il frastuono non lo anima. Ma ciò poco importa. L'architettura fu già definita una musica congelata: questo è un congelamento di *jazz*. L'interessante è che serva allo scopo.

E serve. Le cifre parlano chiaro. Nel 1950, gli espositori furono 8428, salirono a 9122 nel 1951, a 10.393 nel 1952 e si aggirano questa volta intorno agli 11 mila. Rispettivamente agli stessi anni, intervennero 22, 23 e 26 Paesi. Quest'anno sono 31: Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cambogia, Canadà, Cecoslovacchia, Columbia, Costarica, Danimarca, Francia, Germania (occidentale), Grecia, Guatemala, Indonesia, Inghilterra, Irak, Jugoslavia, Laos, Lussemburgo, Marocco, Messico, Monaco Principato, Norvegia, Olanda, Turchia, Svezia, Svizzera, Ungheria, Viet-nam, più la Somalia, considerata un territorio a sè per correttezza di protocollo diplomatico. I suddetti Paesi si presentano con mostre ufficiali organizzate dai rispettivi Governi, lasciando liberi i cittadini di intervenire con mostre proprie: altri Paesi si limitano invece a sole iniziative private e contando i due gruppi arrivano complessivamente a 46. La Russia, quantunque invitata, è assente. Sempre con riferimento al 1950, '51 e '52, furono registrati 3 milioni e 300 mila visitatori, 4 milioni e 200 mila, 4 milioni e 30 mila. La leggera flessione dell'ultimo anno fu determinata probabilmente dall'aumento del prezzo d'ingresso, voluto anche per frenare un affollamento eccessivo. Con lo stesso scopo, quest'anno il prezzo è cresciuto ancora: 250 lire per i singoli, 200 per le comitive, biglietto serale 200 lire ma con la sera che comincia alle ore 17 invece che alle 18.

Cinquantasei padiglioni

Uno sguardo di dettaglio all'interno è prematuro. E' noto che tutte le nostre Fiere, e quindi anche questa, sogliono completarsi febbrilmente all'ultima ora. Oggi come oggi, di fatto, non c'è, si può dire, che il giardinaggio, con prevalenza di tulipani. L'anno scorso fu preferita la viola del pensiero. Molti tulipani, ingannati dal calore primaverile, sono già sbocciati: gialli, bianchi, rosa, arancione, a colori uniti o screziati, lisci o dai petali a bordo frastagliato, uno spettacolo simpatico. Migliaia e migliaia di boccioli aspettano invece l'ora esatta per aprirsi: il 12 aprile, domenica. E ce ne saranno per una fioritura continua sino alla chiusura, 26 aprile, più due giorni riservati agli stranieri e a coloro che gli espositori inviteranno nominalmente, sia come clienti in atto, sia come clienti possibili, sia a titolo di amicizia o cortesia.

Se il dettaglio è prematuro, un panorama generale del contenuto è possibile. Quarantadue padiglioni e numero progressivo, più altri 14 con denominazioni speciali, ospiteranno l'agricoltura con tutte le sue specialità (orti e giardini compresi), edilizia, bilance, ceramica (con particolare riferimento alle sale da bagno), automobili, aeroplani, motociclette e biciclette (in genere, tutto il movimento su ruote fino ai monopattini), vini, liquori e macchine relative, dolci, latte e derivati (senza trascurare la materia prima più comune, cioè le mucche, raccolte in una *mostra bovini*), chimica con i suoi innumerevoli prodigi, giocattoli, francobolli, calzature e cuoio, gomme, cinematografo, frigoriferi, lino lana seta cotone e altre fibre naturali fiancheggiati dalle fibre artificiali che le imitano sempre più da vicino, metalli metallurgia meccanica in generale, libri e arte della stampa, farmacia, pellicce, orologi, scienza alberghiera, credito, turismo, elettrodinamica, radio, televisione, nautica, mostre Agip, Breda, Fiat, Terni, Oli Minerali, Poste, Tabacchi, ecc. Faranno un chiasso particolare le materie plastiche che considerano il futuro come tutto per esse: sulla terrazza-tetto di un padiglione a due piani sarà presentata una villa che si specchia in un lago, solcato da navi: ogni cosa è in materiale plastico, eccettuata l'acqua, sino ai minimi particolari: mura, pareti divisorie, porte, maniglie, pavimenti, tende, tovaglie, mobili, rivestimenti per poltrone, stuzzicadenti, ecc. La curiosità di maggiore interesse sarà però il modello di pila atomica, larga 4 metri e 50 per 4 metri e 50, alta 8, in attività, e che per la prima volta esce dall'Inghilterra.

Programmi laterali prevedono *giornate* di categoria, a scopo culturale, festeggiativo, o di propaganda: tra le altre, la giornata delle Nazioni, della scienza chimica, del cinematografo, della panificazione, della stampa, del Parlamento, della C.E.C.A. (Comunità europea carbone e acciaio), dell'economia africana e delle autorimesse.

La *Fiera* sarà inaugurata ufficialmente dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

Per le prenotazioni già effettuate, è imprudente fare affidamento su disponibilità alberghiere, ma l'*Ente del Turismo* dispone di settemila camere private, prese in nota dopo un relativo sopraluogo e che mette a disposizione degli ospiti con accanto i loro estremi, cioè prezzo e indicazioni minori, per esempio quali lingue straniere parlano i proprietari. A proposito di stranieri, diremo che saranno aiutati (gratis) da 40 interpreti per 28 lingue diverse.

Antonio Antonucci

Un invito del Vaticano ai sacerdoti della Croazia

Roma, 8 aprile.

In una trasmissione in lingua croata la Radio Vaticana ha annunciato che la Santa Sede ha proibito ai sacerdoti croati di aderire alle organizzazioni «ufficiali» del clero patrocinate dal regime comunista jugoslavo.

Nella sua trasmissione la Radio Vaticana ha precisato che è egualmente proibito ai sacerdoti croati di collaborare comunque alla fondazione di tali organizzazioni, poichè è fuori dubbio che esse non hanno come fine il riavvicinamento della Chiesa allo Stato jugoslavo, «ma tendono evidentemente ad asservire la Chiesa allo Stato».

I simboli elettorali

In generale poca fantasia e molte astrusità - Garibaldi accompagnato dalla carta da bollo - Zappe, spighe, campane, croci - Improbo lavoro al Ministero degli Interni

Roma, 8 aprile.

Domani sera sapremo quali contrassegni di partito sono ammessi alle elezioni politiche del 7 giugno. Il ministro degli Interni Scelba esaminerà nella giornata di domani i 73 simboli presentati e deciderà della loro validità. Il giudizio finale del Ministro, previsto dal resto dalla legge, è stato facilitato da una prima delibazione dei contrassegni presentati fino alla mezzanotte di ieri dal Sottosegretario agli Interni senatore Bubbio che, coadiuvato da alcuni funzionari del Ministero, ha trascorso la mattinata in un attento vaglio dei plichi pervenuti. Non si tratta quindi di una speciale commissione come da qualche parte è stato scritto, — commissione che del resto la legge non prevede — ma di un semplice lavoro preparatorio a quello che sarà l'esame finale del Ministro.

Meno che nel 1948

Dei 73 contrassegni presentati, sei o sette sono stati rinviati ai mittenti con l'invito a modificare il simbolo in quanto la legge prevede che esso debba nettamente differenziarsi da quei simboli appartenenti a partiti che hanno ormai una loro fisionomia storico-politica. La modifica deve essere apportata nel termine perentorio di 48 ore dalla data della notificazione agli interessati da parte dell'ufficio elettorale del Ministero.

Il numero dei contrassegni di lista delle elezioni del 1953 è notevolmente inferiore a quello delle elezioni del 1948. Allora furono presentati 106 simboli, e ne furono ammessi 99; questa volta, come abbiamo detto, sono 73. La cifra può impressionare: tanti partiti, tanti movimenti esistono in Italia? In teoria, ad ogni contrassegno dovrebbe corrispondere un partito o un movimento, ma in realtà non è così. Contrassegni di lista in lettera raccomandata e con domanda in carta libera possono giungere all'Ufficio elettorale del Ministero senza impedimento alcuno: e stasera due giovanotti giunti dalla campagna alle soglie del Viminale discutevano con gli agenti di guardia per la presentazione, nonostante i termini fossero scaduti, di un contrassegno di lista raffigurante un alveare ed un'ape ronzante: «Siamo del partito degli apicultori — dicevano — e siamo tanti quanto le api». Ma non c'è stato verso, non son passati. Capiterà che il 23 aprile, alle ore 16, ultimo giorno per la presentazione delle liste dei candidati per la Camera e il Senato, molti di coloro che ora hanno presentato i simboli mancheranno all'appello o, se si presenteranno, saranno poi risucchiati ed annullati nel vortice elettorale provocato dai partiti più potenti.

Mentre i contrassegni, nel loro insieme, potranno essere ufficialmente noti dopodomani — ed un esemplare sarà restituito ai mittenti con la convalida del Ministero degli Interni — sappiamo fin d'ora che molti di quei simboli hanno già diffuso un senso di perplessità nel gruppo degli esaminatori. V'è, per es., un contrassegno, che al di sopra di un confuso groviglio, reca tre grosse lettere nere: P.N.F. quelle tre lettere, che fanno pensare a fasci littori, a scuri, ad «alalà», indicano un oscuro movimento che s'appella «Partito Nazionale Federazione». Un'astrusità.

« Salvateci i palazzi! »

Un altro contrassegno reca un bel vitello bianco e, sotto, la scritta: «Evviva la bistecca». E', l'avete capito, quel Partito sorto a Firenze che ha per obiettivi la bistecca ed il borgogna: giorni fa circolava per Roma un autocarro con «trailer», che sarebbe la casa-rimorchio, tutto inzeppato di scritte che inneggiavano al Partito «Nettista», quello della bistecca, ed alla necessità di abbonarsi ad un giornale di enigmistica: «La bistecca per tutti gli italiani è una sfinge», sentenziò un cittadino.

Un terzo contrassegno ha fatto venire la pelle d'oca al Ministero: è di un movimento federalista e reca il disegno di un palazzo, il palazzo del mondo, e di un anfiteatro, l'anfiteatro del mondo: e non mancano nemmeno le poltrone a semicerchio, a mo' di aerofago per accogliere i governanti mondiali. Non mancano i simboli definiti astuti: uno ce n'è che in breve spazio riunisce i simboli dei principali Partiti, e così vediamo soli, falci e martelli, edera, bandiera tricolore, corone monarchiche, fiamme. Un pandemonio.

Molte sono le effigi. Non manca quella di Garibaldi presentata da un raggruppamento di sinistra. Molte sono le croci e di varia foggia, dalla doppia croce di Lorena a quella di tipo orientale. Molte sono le corone, le campane, i campanili, le vanghe, le zappe, le spighe di grano, le mani intrecciate, i bovi, l'aratro. La fantasia non domina, questo è certo. I presentatori del contrassegno con l'effige di Garibaldi hanno accompagnato il simbolo con una domanda in carta da bollo: eccesso di zelo, basta la carta libera.

Così stando le cose, al ministro Scelba spetta l'ultima responsabilità di giudicare accettabili i distintivi prescelti dai partiti e dai movimenti per la lotta elettorale. Su un contrassegno vi sarà, probabilmente, da apportare modifiche: è quello del movimento di Cucchi e Magnani che è simile a quello del Partito socialista italiano con la falce e il martello ben visibili e la scritta «Movimento lavoratori italiani».

Con l'approvazione dei contrassegni di lista, i settanta e passa partiti e movimenti, pronti allo scatto, daranno il «via» ai manifesti. Le tipografie stanno all'erta, aspettano i «clichés». A Roma i cultori dell'arte e dell'estetica si sono già mossi: «Salvateci i monumenti! Salvateci i palazzi!». Ma il grido sarà senza dubbio letteralmente sommerso (e no si i monumenti ed i palazzi) dalla valanga di carta che sta per mettersi in movimento.

d. m.

Scomparso un vecchio

Mondovì, 8 aprile.

Da sette giorni i carabinieri della compagnia di Mondovì stanno effettuando indagini sulla misteriosa sparizione di un vecchio. Il giorno 2 aprile, il 57enne Pietro Giaccone fu Pietro, residente a Mombasiglio in via Umberto I, si era recato in bicicletta a Ceva a visitare un parente ammalato. Verso le 18,30 dello stesso giorno il Giaccone sempre in bicicletta era ripartito alla volta del proprio paese. Da quel momento non si è saputo più nulla.



La linea tratteggiata indica la strada che collegherà Chamonix con l'imbocco della galleria del Monte Bianco

LA GALLERIA SOTTO IL MONTE BIANCO

Da Courmayeur a Chamonix in mezz'ora di automobile

L'iniziativa vista dal versante francese - Notevoli vantaggi economici - L'opinione di personalità dell'Alta Savoia - Costruzione di nuovi tronchi stradali - Fra tre anni l'inaugurazione

(Dal nostro inviato speciale)
Chamonix, 8 aprile.

Fra tre anni dunque Courmayeur e Chamonix non saranno più separate dal monte Bianco. Una galleria di dodici chilometri, mezz'ora di auto, unirà le due cittadine. Courmayeur e Chamonix diventeranno due città di frontiera.

Il monte Bianco non perderà nulla della sua maestà e del suo prestigio; ma insomma è troppo ingombrante, e gli uomini hanno fretta. Dieci ore di treno per passare da un versante all'altro, per andare da Torino a Chamonix via Modane-Chambéry-Aix les Bains; cinque ore per andarci in macchina, via Moncenisio-Modane-S. Giovanni di Moriana-Albertville-Mégève. Fra qualche anno, via Aosta-Courmayeur, da Torino si andrà a Chamonix in tre ore di macchina. Francia e Svizzera saranno avvicinate di oltre cento chilometri all'Italia.

Vista dal versante francese, la galleria sotto il monte Bianco si presenta come la più felice iniziativa economica e turistica presa oggi in Europa. Dichiarazioni entusiastiche vengono rese dalle personalità più rappresentative dell'Alta Savoia, il dipartimento più direttamente favorito.

Jean Ravanel, sindaco di Chamonix e consigliere di Stato a Parigi, ha detto:

«Ho seguito da vicino le trattative tra il Governo italiano e il Governo francese. Ho preparato gli accordi finanziari stabiliti nel febbraio scorso a Roma tra il nostro ministro degli Esteri Bidault e il capo del Governo italiano De Gasperi; e sono stato delegato dal Governo francese a firmare gli accordi nella riunione conclusiva che si terrà a Milano il prossimo 5 maggio. La galleria sotto il monte Bianco sarà fonte di notevoli vantaggi per l'Italia e la Francia, ma in particolare per Chamonix e la Valle d'Aosta. Problema di essenziale importanza sarà però la costruzione di strade nei due versanti italiano e francese, per allacciare la galleria alle rispettive reti di grande comunicazione. Per quanto ci riguarda, penso che Chamonix diventerà un frequentatissimo centro di passaggio, dove i turisti avranno la possibilità di soggiornare tranquillamente nelle stazioni dei dintorni».

A questo proposito, ha dichiarato il presidente degli albergatori, Gérard Simond:

«Chamonix ha una perfetta attrezzatura: dispone di oltre sessanta alberghi con un totale di cinquemila letti. Per noi albergatori l'interesse della galleria è costituito dalla possibilità di lavorare tutto l'anno. I turisti che dalla Francia andranno in Italia, e quelli che faranno il viaggio in senso inverso, avranno la possibilità di ammirare il monte Bianco da un lato e dall'altro nel giro di un'ora, tanto a Chamonix quanto a Courmayeur».

Sempre nel campo turistico, così ha detto Pierre Curchod, presidente dell'Ente del Turismo:

«La galleria permetterà un maggiore sviluppo turistico della valle di Chamonix non soltanto in estate ma soprattutto in inverno. Particolarmente in inverno se ne sentirà il beneficio; quando i valichi sono chiusi, si potrà andare rapidamente dall'Italia in Francia senza scendere dalla propria auto o dal pullman. Chamonix conserverà il suo carattere di località di soggiorno. Tale caratteristica non sarà affatto compromessa dal fatto che diventerà una città di frontiera, cioè di movimento e di traffici, e un luogo di passaggio dove anche l'uomo d'affari troverà cinque minuti per dare un'occhiata al monte Bianco e alla splendida catena delle Aiguilles. La galleria permetterà una grandissima facilità di circolazione tanto dal punto di vista commerciale quanto da quello turistico».

Ma non esistono soltanto i vantaggi turistici, evidentemente. Così si è espresso Fernand Béchet, presidente della Camera di Commercio e Industria dell'Alta Savoia:

«Il traffico automobilistico in continuo aumento ha bisogno di nuovi mezzi. Il ravvicinamento delle nazioni europee e i rapporti economici sempre più cordiali fra i vari popoli, esigono più rapide vie di comunicazione. La galleria del monte Bianco permetterà la circolazione automobilistica pesante e leggera in tutte le stagioni dell'anno, unendo con facilità Francia e Svizzera all'Italia e ai Balcani. La galleria interessa settantuno degli ottantaquattro dipartimenti francesi. E ancora l'Inghilterra, il Benelux, la Germania occidentale, e i quattro più popolati cantoni svizzeri».

Henri Martel, deputato dell'Alta Savoia, ha detto:

«La galleria permetterà una maggiore espansione di tutto il nostro dipartimento, che comprende stazioni universalmente note come Evian, Annécy, Mégève. Permetterà soprattutto il ravvicinamento dei popoli per una maggiore penetrazione reciproca dell'economia e dei costumi. La sua costruzione è la meno costosa e la più rapida. Fra tre anni essa sarà già aperta all'esercizio».

Ed ecco infine l'opinione del prefetto dell'Alta Savoia, Jules Canet.

«La prova che la galleria risponde a una necessità concreta è nel fatto che il progetto è stato approvato da ben cinque ministeri: Lavori pubblici, Affari esteri, Interni, Finanze, Guerra. E' un'opera indispensabile, che stringerà sempre di più i vincoli d'amicizia già esistenti tra Francia e Italia, in un quadro europeo».

I rappresentanti dei cinque ministeri francesi e quelli degli analoghi ministeri italiani si riuniranno il 5 maggio a Milano per concludere gli ultimi particolari tecnici e finanziari. Verranno anche stabiliti gli accordi per i miglioramenti alla rete stradale dei due versanti. Si sa già che in Italia è previsto l'allargamento della Ivrea-Aosta (sulla quale s'innesterà la progettata autostrada Torino-Ivrea), e la correzione e l'allargamento della Aosta-Courmayeur, oltre alla costruzione del tratto Courmayeur-Entrèves.

Da parte francese, per il collegamento con la Svizzera è previsto l'allargamento della Chamonix-Ginevra e della Chamonix-Martigny. Per l'innesto alla rete stradale francese verranno eseguiti vari lavori. Allargamento della strada che va da Chamonix a Le Pèlerin. Da qui a Les Houches e allo sbocco della galleria, nuovo tronco da costruire. A metà di questo nuovo tronco s'innesterà la strada Les Houches-Saint Gervais, che dovrà essere allargata fino a Bonneville, per immetterla nella grande arteria di Lione.

I lavori della galleria cominceranno in ottobre, contemporaneamente dal versante francese e da quello italiano, e procederanno con lo stesso ritmo di dodici metri il giorno da ogni parte. Dureranno tre anni. Nella primavera del '57, inaugurazione.

Giuseppe Faraci

UCCISE LA MOGLIE A COLPI DI PIETRA

L'uxoricida di Bollate condannato a 14 anni e 3 mesi

Milano, 8 aprile.

La sessione di aprile della Corte di Assise si è iniziata stamane con il processo contro l'uxoricida di Bollate, l'uomo che uccise la moglie a colpi di pietra. Il dibattimento era presieduto dal consigliere Druetti, Pubblico Ministero il dottor De Matteo.

La causa odierna ha visto nella gabbia un uomo, lo straccivendolo 45enne Salvatore Vitrani, di Bisceglie, che non ha fatto che piangere. Tra le lacrime egli infatti ha narrato alla Corte i precedenti del sanguinoso episodio. Venuto a Milano da Barletta, si era sistemato con la moglie di 38 anni, Angela Piccolo, e cinque bambini, il maggiore dei quali, Antonio, ha ora 13 anni, in una baracca vicino a Bollate. Vita durissima e difficile, per cui fu accolto tutt'altro che a malincuore un conterraneo, Mauro Cosmai, come pensionante. Ma fu proprio la presenza di quest'uomo la causa di frequenti litigi fra i coniugi, specialmente perchè il Vitrani sospettava che la moglie se l'intendesse con il compaesano, già a lui noto per avere nell'immediato dopoguerra avuto con lui rapporti di affari, praticando il mercato nero a Barletta.

Alterchi avvennero anche fra i due uomini, finchè la notte sul 12 dicembre 1951 scoppiò la tragedia. Angela Piccolo uscita mentre il marito e i figli dormivano, era scomparsa facendo ritorno all'alba. Dov'era stata? Le ansiose domande del marito non avevano avuto, da parte della Piccolo, che risposte arroganti e evasive. Era nata una discussione che poi era degenerata nell'ennesima lite e il Vitrani, accecato dall'ira, aveva colpito più volte alla testa con una pietra la Piccolo che spirò quasi subito. L'uxoricida si recava subito dai carabinieri per costituirsi.

Interrogato a sua volta Mauro Cosmai ha negato davanti alla Corte di avere avuto rapporti intimi con la moglie dell'amico, e a domanda del presidente se la notte del dramma s'era incontrato con la donna, ha risposto: «Non la vidi e non l'udii camminare all'esterno della mia baracca. Dormivo, seppi della tragedia solo più tardi, quando arrivò la polizia».

Lo squallido dramma si è concluso in serata, quando esauritesi le arringhe e la requisitoria del Pubblico Ministero, la Corte dopo una permanenza di oltre un'ora in camera di consiglio ha pronunciato la seguente sentenza: ritenuto il Vitrani responsabile di omicidio volontario, accordategli l'attenuante della provocazione grave e quelle generiche, lo ha condannato a 14 anni, 3 mesi e 20 giorni di reclusione.

Nella mano il morto stringeva 40 mila lire

Palermo, 8 aprile.

E' stato rinvenuto stamane sul greto del fiume Oreto il cadavere di un uomo, il quale presentava numerose ferite di arma da punta e taglio. Il cadavere è stato identificato per quello del pregiudicato 46enne Giuseppe Gaeta, mediatore di affari commerciali.

Sulla vittima sono state riscontrate otto pugnalate, alcune delle quali al petto, all'altezza del cuore e altre alle spalle. Nella mano sinistra stringeva 40 biglietti da mille lire, mentre altri 10, pure da mille lire, sono stati rinvenuti sparsi intorno. Tanto denaro fa escludere l'ipotesi che si tratti d'un delitto commesso a scopo di rapina. In una tasca della giacca del Gaeta è stato rinvenuto un coltello a serramanico chiuso.

Pare che si tratti d'una vendetta, e che il delitto sia stato provocato nel corso della spartizione del bottino proveniente da loschi affari.

Le fiabesche nozze Crespi-Paravicini

L'aristocrazia milanese radunata in San Babila - Spalliere di rose tra le navate della chiesa - La curiosità della folla

Milano, 8 aprile.

Davanti alla piccola basilica di San Babila nel centro di Milano si era radunata ieri mattina dopo le 10 una folla insolita. Dieci robusti vigili cercavano di contenerla, e tenevano sgombero l'esiguo spazio fra il sagrato, corso Venezia e via Monforte. Vietato entrare in chiesa. Arrivavano, intanto, lussuose macchine, ne uscivano elegantissime signore e uomini in *tight*, e sparivano dentro il portale. Un giovanotto in giacca sportiva, come arrivavano, pronunciava ad alta voce i nomi degl'invitati, eccitando così sempre di più la curiosità della folla. Erano i nomi più noti di quella specie di almanacco di Gotha, formato dall'aristocrazia e dall'alta borghesia milanese e lombarda, che era stata invitata alle nozze della signorina Giulia Maria Crespi, figlia unica di Aldo e Donna Giuseppina Crespi, col giovine conte architetto Marco Paravicini.

La chiesa, di solito piuttosto buia, era illuminata a giorno da potentissimi riflettori e da centinaia di lampadine nascoste dappertutto. La luce faceva splendere i rari broccati che coprivano le colonne e i non meno preziosi tappeti stesi sul pavimento, e due spalliere di rose «ofelia» — mezzo milione di rose — che dividevano la navata centrale da quelle laterali. Nella prima prendevano posto, via via che arrivavano, gl'invitati, selezionati secondo una graduatoria rigorosamente elaborata in precedenza; le due navate laterali erano invece assiepate da gente di campagna e operai: in una, rappresentanze di contadini di Merate e di altri tenimenti agricoli di proprietà Crespi, nell'altra, rappresentanze di operai delle fabbriche Crespi.

All'arrivo della sposa, la folla ha tentato più volte di rompere i cordoni. Vestita con un abito di *faille* bianca, corpetto attillato, brevi guanti di camoscio, collo alto sul davanti, sottana ricchissima con leggero bombé ai fianchi, e con uno strascico di alcuni metri, la graziosa fanciulla è apparsa avvolta in un immenso velo di tulle bianco — chilometri di tulle — tenuto fermo da una *coiffe de Sophie*; ed è stata una rapida, quasi eterea apparizione.

All'ingresso in chiesa degli sposi la cerimonia ha avuto inizio con l'«Arioso» di Haendel. Prima di raggiungere l'inginocchiatoio, troneggiante in mezzo al presbiterio, il lungo velo della sposa si è impigliato in un fascio di rose, ma le agili mani d'una delle damigelle sono prontamente accorse a disincagliarlo; e questo è stato l'unico lievissimo imprevisto d'una cerimonia, studiata nei minimi particolari e svoltasi con una precisione perfetta, degna d'una incoronazione regale. Ha officiato Mons. Orombelli, cugino dello sposo, che, oltre ai due testimoni, lo zio conte Luchino Dal Verme e il fratello conte Giulio, aveva ai fianchi quattro giovanissimi *garçon d'honneur*. Testimoni della sposa, gli zii Mario Crespi e Tullio Fossati Bellani; le damigelle d'onore, in abito rosa, erano tre sue cuginette. Il «sì» è stato pronunciato a voce alta e decisa, sicchè l'hanno potuto sentir tutti; ma gli sposi erano pallidissimi: un lieve sorriso ha sfiorato per un attimo solo il volto della sposa.

All'«Arioso» di Haendel è seguito, all'inizio della Messa, un «adagio» di Vivaldi; un concerto di violini ha poi eseguito un'aria del Porpora e all'elevazione e alla comunione l'aria «Tira giù il Paradiso», e un «adagio» di Bach.

Quando si sono spalancate le porte del tempio, l'organo suonava l'Inno dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Pick Mangiagalli, «non troppo mosso, non troppo allegro». Una Aurelia lussuosissima, colore blu Savoia, ha accolto gli sposi all'uscita. I genitori hanno preso posto su una Rolls Royce e su una 1900.

La lunga teoria delle macchine, preceduta da quella degli sposi, ha portato gl'invitati in casa Crespi a metà di corso Venezia. E anche qui, folla sui marciapiedi e traffico fermo. L'atrio, lo scalone, il giardino di Casa Crespi erano tutta una magnifica serra. Il pranzo — centoquaranta coperti — è stato servito nel salone da ballo di stile «Impero»; la torta era una colossale composizione architettonica. Sulla tavola d'onore, due cigni di porcellana bianca, emblema tradizionale di Casa Paravicini. Le tovaglie erano di crespo di Cina celeste pallido, sparse di rose «ofelia»; i servitori erano in calze bianche; nel *menù* figuravano sogliole, pollo ed asparagi, e solo *Champagne*. Si dice che il valore dei doni tocchi il miliardo; ed altrettanto la dote. Il Comune avrebbe ricevuto cinque milioni per i poveri. «Un matrimonio come questo a Milano non ha precedenti» — ha concluso un vecchio nobiluomo della superstite aristocrazia lombarda, raccontando stasera le fasi della fastosa cerimonia, in casa di amici. «E — ha soggiunto uno scrittore — Carlo Porta si è perso una bella occasione».

Giovanni Titta Rosa

Lo scambio degli anelli fra i due giovani sposi

Un'auto con cinque persone precipita in un torrente

Arona, 8 aprile.

Una straordinaria avventura hanno oggi vissuto i coniugi Pierre Joseph e Marguerite Paulette Joseph, da Parigi, sulla strada del Sempione che attraversa l'abitato di Arona, in località detta «Dei tre ponti».

I coniugi con i loro figli in tenera età, uno di 10 anni, l'altro di 4 anni e l'ultimo di 8 mesi, procedevano in auto, quando ad una svolta all'altezza del torrente Vevera, la macchina sbandava, per il terreno reso sdrucciolevole dalla recente pioggia, e precipitava, dopo avere travolto un paracarro, nelle acque del torrente sottostante, con un salto di cinque metri. La vettura subiva numerose notevoli ammaccature e tutti i vetri andavano in frantumi. Invece i coniugi e i figlioletti, stretti l'uno all'altro, uscivano miracolosamente quasi incolumi dal pauroso incidente. Trasportati all'ospedale di Arona alle 12, dopo alcune medicazioni per lievi ferite, alle 14 venivano dimessi.

ULTIME NOTIZIE

I nuovi piani difensivi al Consiglio atlantico

Le proposte di Washington consentiranno ai Paesi europei una più efficiente preparazione

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 8 aprile.

Il primo risultato concreto della distensione fra Oriente e Occidente si manifesterà in un progetto di trasformazione del sistema difensivo occidentale che, secondo le indiscrezioni che circolano oggi negli ambienti parigini dell'organizzazione atlantica, gli Stati Uniti sottoporranno agli altri Paesi associati nella prossima riunione della NATO il 23 aprile. Tale progetto è fondato su questo principio: lo sforzo difensivo verrà scaglionato nel tempo, ma dovrà essere più regolare e più costante.

Gli americani proporranno dunque ai delegati degli altri Paesi atlantici la compilazione di un nuovo programma di riarmo a lunga scadenza, che concilierà le necessità militari con le possibilità economiche dei membri della NATO. Tale programma avrà anche il vantaggio di garantire un periodo di sicurezza di almeno venti anni.

Negli ambienti atlantici di Parigi si crede che il nuovo piano consentirà ai Paesi del Patto una preparazione molto più seria di quella affrettata e caotica che si era svolta finora. Si osserva inoltre che con questo sistema elastico, sarà possibile seguire le fluttuazioni della situazione politica internazionale, intensificando o rallentando i preparativi a seconda dei casi.

La proposta americana sarà certamente accolta con favore dagli associati europei, i quali si sono spesso lamentati che l'intenso sforzo di riarmo chiesto dagli Stati Uniti minacciava di rovinare l'economia nazionale dei Paesi ai quali esso veniva imposto. D'altronde è stata forse proprio l'impossibilità in cui si trovano i Paesi europei di compiere i programmi di riarmo entro i termini stabiliti, che ha spinto gli americani a studiare un nuovo piano.

Per ciò che riguarda in modo particolare la Francia, si osserva che l'iniziativa americana corrisponde in gran parte a quanto era già stato proposto dal ministro francese della Difesa René Pleven. Circa tre mesi fa egli aveva infatti annunciato lo studio «di un sistema militare che saremo in grado di sostenere in permanenza fino a che la congiuntura politica autorizza quel disarmo progressivo auspicato da tutti i popoli liberi». Pleven aveva poi aggiunto: «Tale sistema esige che l'organizzazione atlantica precisi la sua dottrina, specie sul volume e sul grado di preparazione delle forze attive da mantenere da parte di ogni Paese che partecipa alla difesa dell'Europa».

s. v.

Severe critiche in Russia alla classe degli insegnanti

Mosca, 8 aprile.

L'editoriale della «Pravda» di questa mattina dopo avere mosso severe critiche ai quadri insegnanti dipendenti dall'Accademia delle Scienze annuncia una riorganizzazione di tali quadri, basata su misure concrete destinate a migliorare il livello scientifico e politico dei professori. La «Pravda» rimprovera ai precedenti Ministeri responsabili della formazione dei quadri scientifici insegnanti di avere tollerato l'accesso alle cattedre a persone prive del grado e del titolo richiesto ed a cui sono giunte attraverso protezioni familiari o attraverso favoritismi.

Secondo il giornale, più del 30 per cento dei candidati all'insegnamento iniziano la loro attività pedagogica senza avere ottenuto il titolo e persino senza avere svolto la tesi. Più della metà di questi stessi candidati, afferma la «Pravda», non presentano la tesi nel tempo richiesto.

Lo Scià risponde agli attacchi di Mossadeq

Teheran, 8 aprile.

Il conflitto fra Mossadeq e lo Scià registra un nuovo episodio. Il ministro di Corte, Hussein Ala, ha dato stamane lettura di un comunicato che costituisce la risposta alle accuse di Mossadeq secondo le quali il sovrano avrebbe interferito in parecchie circostanze negli affari di governo.

Nel comunicato, attribuito allo Scià, si rivela che la recente decisione di lasciare il Paese venne presa dal sovrano dopo che tre deputati del Fronte Nazionale di Mossadeq gli avevano fatto presente l'opportunità della sua partenza. Questa, a detta dei tre deputati, avrebbe costituito un elemento distensivo nella turbata vita politica persiana. Come è noto, lo Scià dovette rinunciare al viaggio sotto la forte pressione popolare sfociata in clamorose manifestazioni di filomonarchismo.

Il comunicato della Corte sottolinea la benevolenza che il sovrano ha sempre dimostrato verso Mossadeq. Questa, è detto nel documento, si è manifestata in vari modi. Lo Scià si è tra l'altro rifiutato di nominare senatori ostili al primo ministro, ha negato udienza ai «leaders» dell'opposizione, ed è giunto sino ad invitare la madre e la sorella a lasciare il Paese allo scopo di rassicurare Mossadeq.

L'odierna iniziativa dello Scià è interpretata come un chiaro segno della ferma decisione della Corte di opporsi alla politica anti-monarchica del «premier» che, nel suo radiodiscorso di lunedì, ha esplicitamente posto l'antitesi tra Governo e sovrano. Il Majlis sarà chiamato a risolverla pronunciandosi sulla risoluzione della Commissione degli Otto che fissa i limiti delle attribuzioni dello Scià e mira a limitarne le interferenze nella politica governativa. Nella seduta di ieri il Parlamento non è stato in grado di pronunciare il suo verdetto sulla risoluzione in seguito alla mancanza del numero legale.

Il ministro degli Esteri Hussein Fatemi ha intanto dichiarato che in caso di mancata approvazione da parte del Majlis, Mossadeq potrà considerare la possibilità di rassegnare le sue dimissioni.

25 morti a Londra per uno scontro in una galleria della sotterranea

Ancora incerte le cause - L'opera di soccorso per liberare i feriti prigionieri dei rottami - Domato un principio di incendio nel tunnel

Le ambulanze davanti alla stazione di Stratford in attesa dei feriti. (Telefoto)

Londra, 8 aprile.

Tre treni della sotterranea londinese si sono scontrati questa sera alle 19 poco lontano dalla stazione di Stratford nella zona orientale della città. Le notizie sono ancora incerte e si ignora la causa del sinistro, ma si parla di 25 morti e di numerosi feriti. Autoambulanze, motopompe, e altri mezzi di soccorso sono stati chiamati sul luogo per portare aiuto ai moltissimi passeggeri ancora imprigionati fra i rottami. I convogli infatti erano gremiti di operai che tornavano dal lavoro.

Dalle prime notizie sembra che un convoglio abbia cozzato violentemente contro il vagone di coda di un altro convoglio che era stato fermato, e che infine un terzo convoglio sia andato a fermarsi contro il treno investitore. Quest'ultimo scontro non sarebbe molto grave.

I pompieri debbono far uso della fiamma ossidrica per aprirsi un passaggio attraverso i rottami del primo vagone del convoglio investitore e dell'ultimo vagone del convoglio investito e sono ostacolati anche dalla strettezza della galleria. All'esterno delle due stazioni numerosi agenti di polizia contengono a stento la folla che assiste da lontano al continuo via vai degli infermieri che trasportano i feriti alle autoambulanze. Si ritiene che numerosi passeggeri si trovino tuttora sotto i rottami dei vagoni distrutti. Un forte odore di legno bruciato si sprigiona dalle imboccature della galleria, a quanto sembra dovuto ad un principio di incendio provocato da un corto circuito.

Le autorità hanno lanciato un appello chiedendo l'opera di volontari che collaborino ai lavori di salvataggio, e di rimozione delle macerie.

Tre ospedali dell'Est di Londra hanno ricevuto istruzioni di tenersi pronti ad accogliere i feriti, una trentina dei quali sono già stati raccolti e trasportati via dalla galleria, nella quale è stata immediatamente tolta la corrente elettrica onde consentire la libertà di movimenti che altrimenti sarebbe ostacolata dal «terzo binario» ad alta tensione.

Uno dei medici che hanno portato i primi soccorsi, ha dichiarato alle 22,15, uscendo dalla galleria che a suo avviso vi sono tuttora numerosi morti nell'ultimo vagone del treno investito».

«Ho attraversato con difficoltà sei dei sette vagoni del convoglio — ha aggiunto il medico — e, arrivato al settimo ed ultimo vagone sono stato costretto a tornare indietro. Gli uomini delle squadre di soccorso, medici e pompieri, possono difficilmente aprirsi una via in un vagone pieno di feriti e certamente di morti».

Uno dei passeggeri uscito illeso dalla galleria, ha riferito che subito dopo la collisione le luci a bordo del convoglio si spensero. «Siamo stati gettati sul pavimento dal violento urto — egli ha detto — non vi sono state scene di panico, ma dalle vetture di testa venivano grida di aiuto e lamenti».

I dirigenti della metropolitana ritengono che a bordo di ogni vettura dei convogli scontratisi si trovassero circa 100 persone, in maggior parte operai ed impiegati di ritorno dal lavoro. La linea su cui si è verificata la sciagura è una di quelle su cui si svolge un traffico particolarmente intenso: circa un convoglio ogni minuto durante le ore di punta. La linea è a binario unico.

Oggi il ministro Eden verrà operato a Londra

Londra, 8 aprile.

Il ministro degli Esteri britannico Anthony Eden subirà domani mattina l'annunciato atto operatorio presso la «London Clinic» situata nel «West End» della Capitale. Come è noto, Eden soffre di una infiammazione cronica alla cistifellea.

Fantastiche misure di sicurezza al processo Kenyatta

Dieci anni di lavori forzati al fanatico capo dei Mau Mau

Il giudice, che è già stato "condannato a morte" dai terroristi, è giunto all'udienza in autoblindo - Anche 5 luogotenenti condannati

(Nostro servizio speciale)
Kapenguria (Kenia), 8 aprile.

Jomo Kenyatta, il fanatico barbuto, conosciuto con il nome di «Lancia ardente» dai suoi confratelli della tribù Kikuyu, è stato riconosciuto colpevole di aver capeggiato la setta terrorista dei Mau-Mau. Con la condanna di Kenyatta a dieci anni di lavori forzati, una tensione piena di ansie ha preso alla gola il Kenya. Le misure di sicurezza sono state raddoppiate in ogni località, perchè si dice che i Mau-Mau cercheranno di liberare Kenyatta con la forza, o comunque scateneranno in segno di rappresaglia un'altra sanguinosa ondata di terrorismo contro i coloni bianchi e i Kikuyu devoti al Governo.

Le misure precauzionali attuate a Kapenguria, mentre il giudice Ransley Thacker pronunciava la sentenza, sono state fantastiche nella loro imponenza. La situazione però le giustificava. Il giudice è stato «condannato a morte» dai Mau-Mau, ed è arrivato al Tribunale a bordo di un'autoblindo. Ha dato lettura della sentenza e della motivazione, per un'ora di seguito, sotto i vigili occhi di una guardia del corpo armata di mitra. In una tenda drizzata appositamente presso la scuola erano le pistole e i fucili per il pubblico. In caso di necessità, gli spettatori se ne sarebbero potuti servire per far fronte ai terroristi.

Con le guardie al fianco — e le guardie tenevano il mitra pronto — Thacker ha detto rivolto a Kenyatta: «Io credo che i metodi siano stati elaborati da voi, e che voi abbiate sfruttato appieno il vostro potere, il potere che avevate sul vostro popolo, ed i suoi istinti primitivi. Voi avete fatto ripiombare questa gente a uno stato che poco ha di umano, l'avete persuasa a uccidere, bruciare, commettere atrocità che occorreranno anni per dimenticare. I vostri Mau Mau hanno massacrato donne e bambini in circostanze che è meglio tacere. Voi avete scatenato un'ondata di sofferenze che colpisce tutte le razze. Avete riportato l'orologio indietro di molti anni, dovete rispondere di tutto».

Dal banco degli imputati, Kenyatta ha pronunciato un appassionato discorso. Egli si è rifiutato di accettare il verdetto ed ha accusato il Governo del Kenia di tentar di strangolare l'unione. «Non siamo colpevoli, non accettiamo le conclusioni della Corte e abbiamo la sensazione che questa udienza sia stata preordinata per metterci in difficoltà nella preparazione della nostra difesa», ha detto il leader africano. Con Kenyatta sono stati condannati a dieci anni di lavori forzati cinque luogotenenti.

Da Nairobi si apprende intanto che cinque terroristi Mau Mau sono stati uccisi oggi da una pattuglia di soldati e di guardie civili Kikuyu.

Peter Webb dell'U.P.

L'energia atomica in sfruttamento ai privati

New York, 8 aprile.

Secondo quanto rivela l'autorevole *New York Times* la Commissione per l'energia atomica proporrà al Congresso di decretare la fine del monopolio governativo sul possesso e lo sviluppo dei materiali fissili. Tale iniziativa trova concordi sia il presidente Eisenhower che il Consiglio Nazionale di Sicurezza. Essa potrà avere la importantissima conseguenza di aprire allo sfruttamento dell'industria privata il campo dell'energia atomica che sinora era sottoposto al rigoroso controllo statale. Lo sviluppo commerciale dell'energia nucleare starebbe inoltre a sottolineare l'intenzione del Governo statunitense di impiegarla a fini di pace e non di monopolizzarla per la fabbricazione di ordigni bellici.

Il giornale nuovayorchese rende noto che entro il 30 giugno di quest'anno il totale delle somme spese nel campo dell'energia atomica avrà superato gli 8 miliardi e 800 milioni di dollari.

Sciopero dei ferrovieri verso la fine del mese?

Domani si riunirà a Roma il consiglio generale dei sindacati - Un telegramma al Governo per sollecitarne l'intervento

Roma, 8 aprile.

Il Consiglio generale del Sindacato ferrovieri italiani aderenti alla C.G.I.L. si riunirà a Roma nei giorni 10 e 11 prossimi per l'esame della situazione sindacale in relazione alle rivendicazioni avanzate dalla categoria.

Al Consiglio generale, che è il massimo organo del Sindacato dopo il Congresso, prenderanno parte una settantina di consiglieri designati dai vari compartimenti ed appartenenti alle varie categorie ferroviarie, i quali riferiranno sugli orientamenti delle singole zone.

Secondo alcune anticipazioni il Consiglio generale darà mandato al Comitato centrale dello S.F.I. di predisporre un nuovo sciopero generale della categoria, ove il Governo non fornisca una soddisfacente risposta alla nuova lettera indirizzata ieri al Presidente del Consiglio ed al ministro Malvestiti e nella quale si auspica la «comprensione» del Governo.

Prima di attuare la nuova agitazione lo S.F.I. invierà un telegramma al Governo per sollecitarne l'intervento, dopo di che verrà proclamato lo sciopero che si presume non inferiore alle 24 ore. E' anche probabile che venga indetto uno sciopero di 48 ore, in due tempi, a brevissima distanza l'uno dall'altro. Il nuovo sciopero sarebbe il quarto proclamato dalla C.G.I.L. per i ferrovieri: il primo, si è avuto il 7 agosto, l'altro il 13 gennaio e infine l'ultimo, di 48 ore, il 13-14 marzo.

Non si hanno ancora elementi precisi sulla data prescelta per la prossima agitazione, ma si ritiene che lo sciopero possa essere indetto verso la fine del mese.

Il secondo matrimonio dello scopritore della penicillina

A 71 anno Fleming sposa una bella eroina

La batteriologa greca Amalia Coutsouris e sir Alexander Fleming. (Telefoto)

(Nostro servizio speciale)
Londra, 8 aprile.

Quattro mesi or sono Bertrand Russel, l'ottantenne filosofo e matematico usciva dal municipio del quartiere londinese di Chelsea con una quarta moglie sotto il braccio: dallo stesso municipio fra qualche giorno uscirà sposato — e per la seconda volta — un'altra famosa e anziana personalità inglese, il settantunenne Sir Alexander Fleming, lo scopritore della penicillina.

Il grande scienziato, rimasto vedovo nel 1949, ha infatti annunciato oggi alla stampa di essere alla vigilia di un nuovo matrimonio e per di più un matrimonio con una «collega»: la sposa sarà la batteriologa greca Amalia Coutsouris di 40 anni, una donna bella e attraente dall'agile figura e dai capelli color tiziano. L'incontro fra i due scienziati avvenne nel '47 quando Amalia Coutsouris, proveniente da Atene, giunse al famoso «Istituto Fleming» per perfezionarsi nel suo ramo: l'avvenente ed elegante batteriologa portava allora il nome di Amalia Voureka, il nome cioè di quel marito da cui avrebbe divorziato un anno più tardi, nel 1948. I rapporti di lavoro fra lei e Fleming si mutavano (dopo che egli era rimasto vedovo) in rapporti affettivi e lentamente si giungeva così alla decisione del matrimonio.

Amalia Coutsouris è fra le donne più famose di Grecia: ella è infatti una «eroina nazionale» ed è decorata con numerose medaglie al valore militare e civile. Quando infatti i tedeschi invadevano la Grecia la bella scienziata si dedicava al compito di fare uscire sani e salvi dal Paese prigionieri inglesi e neo-zelandesi; portava a termine numerose missioni e istituiva d'accordo con gli alleati una efficentissima «organizzazione di fuga». Dopo mesi e mesi di questa pericolosa attività veniva arrestata dalla Gestapo e atrocemente torturata affinchè rivelasse i nomi dei suoi compagni. Ella resisteva però ad ogni sevizia e veniva allora condannata a morte. Pochi giorni prima dell'esecuzione le truppe alleate liberavano Atene e Amalia Coutsouris ritrovava la libertà.

m. c.

Due operai dilaniati dallo scoppio d'una granata

Savona, 8 aprile.

Una grave disgrazia si è dovuta lamentare oggi in un cantiere edile di Varazze. Due operai, certi Matteo Bisceglie di 29 anni e Pietro Branda di 19, mentre procedevano a degli scavi rinvenivano un proiettile d'artiglieria da 105 mm. Gli operai si accingevano a rimuoverlo, quando l'ordigno improvvisamente esplodeva e le schegge colpivano in pieno i due poveretti. Sul posto della sciagura accorrevano immediatamente gli altri operai e i tecnici dell'impresa, i quali provvedevano ad avvisare la Croce Rossa per trasportare i feriti all'ospedale di S. Paolo di Savona. Dopo le cure del caso prodigate loro dai sanitari di servizio, i due operai venivano ricoverati in corsia in gravi condizioni, per le ferite riportate in più parti del corpo.

Sei feriti gravi in incidenti stradali

Alessandria, 8 aprile.

Colta da malore, mentre attraversava la stradale Castelletto-Alessandria, la studentessa Edda Balossino, di 17 anni, è stata travolta dal motoscooter condotto da Antonio Kenetta, di 21 anno, con a bordo Armando Rizzi, di 13 anni. Tutti e tre hanno riportato ferite multiple con commozione cerebrale, e sono degenti all'ospedale di Alessandria con prognosi riservata.

L'operaio Clemente Arsani, di 51 anno, mentre si recava al lavoro a Spinetta Marengo in ciclomotore, si è scontrato con un motociclista ed ha riportato una lesione cranica con commozione cerebrale.

Il cinquantenne Giovanni Grasso procedeva su una Lambretta in corso IV Novembre allorchè è andato a cozzare con un camion, riportando gravi ferite in più parti del corpo.

SCIAGURA IN UNA ZOLFATARA

Un minatore morto e 4 in gravi condizioni

Agrigento, 8 aprile.

Un minatore è rimasto ucciso ed altri quattro versano in gravi condizioni per esalazione di anidride solforica. La sciagura è avvenuta stamane nella miniera di zolfo di «Ciavalotta» dove in seguito ad un incendio verificatosi giorni addietro erano stati tappati gli ingressi della zona, preda delle fiamme, onde circoscrivere l'incendio stesso e soffocarlo.

Stamane alcuni minatori, protetti dalle maschere antigas, sono scesi nella miniera per liberare le imboccature, ma sono stati investiti dall'anidride solforosa generata dallo zolfo incendiato. Soccorsi dai compagni di lavoro gli infortunati sono stati trasportati all'ospedale, dove il più grave: Salvatore Campioni, di anni 40, è giunto cadavere: gli altri quattro: Giuseppe Moscato, Antonino Castronovo, Giuseppe Caramazza e Gero Rosario Signorino sono stati giudicati con riserva.

Illesi i tre passeggeri

Scoppia un pneumatico d'un'auto a 140 all'ora

Rovigo, 8 aprile.

In località Capitello, a 300 metri dallo stadio comunale, un'automobile Alfa Romeo, appena acquistata, guidata dal meccanico Ettore Mantoan con a bordo il proprietario Antonio Avanzo di Porto Tolle e Ernesto Gallazo di Padova, stava facendo un giro di prova. Mentre marciava a 140 km. l'ora è scoppiato un pneumatico anteriore. La macchina è uscita di strada, ha divelto due paracarri, ha abbattuto una siepe, e dopo essersi capovolta tre volte si è schiantata contro una casa.

Gli accorsi credevano di trovare dei cadaveri. Dalla macchina ridotta ad un ammasso di rottami, furono estratti i tre passeggeri. Piuttosto spaventati, ma perfettamente incolumi.

Nelle mutande-magazzino accendisigari e sigarette

Como, 8 aprile.

Il milanese Giuseppe Graziadei aveva escogitato un sistema alquanto curioso per poter trasportare attraverso il valico di Ponte Chiasso merce di contrabbando. Si era fatto confezionare un paio di mutande a doppio fondo, entro le quali aveva nascosto 76.800 pietrine focaie, 112 accendisigari e, quasi non bastasse, mezzo chilo di pacchetti di sigarette.

L'eccessiva pinguedine del Graziadei attirò l'attenzione di un brigadiere della guardia di finanza, il quale invitò il milanese a passare alla visita di controllo, che naturalmente faceva scoprire il contrabbando. La merce è stata sequestrata e il Graziadei denunciato.

ULTIME DI CRONACA

Un ciclista investito dall'auto di un medico

Un ciclista è stato investito e ridotto in fin di vita da un'automobile guidata da un medico. L'incidente è accaduto ieri sera verso le 20,30 in corso Casale: a quell'ora il ventunenne Mario Bauchello, abitante a San Mauro Torinese, via Pietre 22, percorreva la Borgata Rosa quando veniva travolto da una vettura pilotata da un medico che si recava ad assistere un malato. Il Bauchello rovinava al suolo producendosi la frattura della base cranica e della gamba destra. L'investitore lo adagiava sulla sua macchina e lo trasportava d'urgenza all'ospedale Molinette, dove i sanitari lo ricoveravano con prognosi riservatissima.

Un carro funebre adibito al trasporto di refurtiva?

Nonostante l'assoluto riserbo dei funzionari di polizia, è trapelata ieri la notizia che tre dei capi della ormai famosa «banda del buco» sarebbero stati arrestati in rocambolesche circostanze. Cioè la questura sarebbe venuta a sapere che la banda trasferiva la refurtiva fuori Torino mediante un camioncino abilmente camuffato da carro funebre. Posti di blocco erano istituiti un po' dovunque e alla fine il falso carro funebre veniva fermato su di una strada del Canavese e i tre individui che vi erano a bordo arrestati. A bordo v'erano — sempre secondo queste voci — ingenti quantitativi di stoffe e di calze. Tradotti in questura i tre sarebbero stati appunto riconosciuti per attivi organizzatori dei colpi della «banda del buco».

Una riunione di giornalisti

Tutti i colleghi professionisti interessati ai problemi della Previdenza sono invitati a partecipare ad una riunione presso la sede dell'Associazione Stampa Subalpina, indetta per le ore 17 di sabato 11 corrente. Interverrà il collega Leonardo Palascia, Consigliere amministratore dell'Istituto di Previdenza dei «Giornalisti italiani».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Fatale disgrazia aviatoria ha troncato la valorosa e proba esistenza del

COMANDANTE
Serafino Agostini
Pilota collaudatore

Con indicibile strazio lo annunciano: la moglie **Emma Marzoni**, le figlie **Liliana** e **Valeria**, la Mamma **Maria Agostini**, i fratelli **Alfredo** e **Rosita** e i parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi giovedì 9 aprile alle ore 16 partendo dalla Medicina legale, via Chiabrera 27, dove è stata allestita la camera ardente.
Torino, 9 aprile 1953.

La **FIAT** con profondo cordoglio partecipa al grande dolore della famiglia per la morte del valoroso Pilota collaudatore **SERAFINO AGOSTINI**, caduto in volo nell'adempimento del dovere.

La **Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della Fiat - Sezione Aeritalia**, commossi dalla scomparsa del Pilota collaudatore **SERAFINO AGOSTINI**, esprimono ai familiari il loro affettuoso cordoglio.

I compagni di volo del compianto Pilota collaudatore **SERAFINO AGOSTINI**: **Vittorio Catella, Valentino Cus, Simeone Marsan, Vittorio Sanseverino**, si associano con animo fraterno al lutto per la scomparsa del caro Amico.

Le famiglie **Moroni** e **Rullio**, gli amici **Carla, Bonfanti, Valtancoli, Bortolini, Benassi, Landaro, Luisoe, Gentile, Girelli** prendono viva parte al dolore della famiglia Agostini.

L'**Aero Club Torino** partecipa al dolore della famiglia per l'immatura perdita del socio, pilota **SERAFINO AGOSTINI**.

Il giorno 7 corr. è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Cattilino

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio la sua **Bianca** con i figli **Alessandro, Cicci, Augusto** e **Cesare**, il suocero **Alessandro Berutto**, i cognati, gli zii e cugini **Calderan**.
Torino, 9 aprile 1953.
Via Amedeo Peyron 31.

La **Ditta A. Borghi & C., S. A.** ha il dolore di annunciare la perdita del signor **GIULIO CATTILINO** suo socio e direttore della Sede di Torino.

I **Dipendenti della A. Borghi & C., S. A. di Torino**, costernati partecipano la dipartita del signor **GIULIO CATTILINO** loro amato direttore e maestro.

Angiolina Tonelli si unisce al dolore dell'amica **Bianca** per la dipartita del marito.

Luigi Conteri e famiglia partecipa al dolore della famiglia Cattilino per la scomparsa dell'amico **GIULIO**.

Le famiglie **Cucchi** e **Sola** si uniscono al dolore della famiglia Cattilino.

Gli ex-dipendenti **Ferrero** e **Italia** partecipano al dolore della famiglia Cattilino.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Clementina Teresa Paris
vedova Giai Coletti
d'anni 67

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio i figli: **Giuseppe** con la moglie **Elena Bruschi** e figli (dal Sud Africa), **Costantino**; la sorella, cognate, cognati, i nipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo in Avigliana giovedì 9 corrente alle ore 16,30 partendo da via S. Pietro indi la cara salma sarà fatta proseguire per essere tumulata nel cimitero di Giaveno ove arriverà alle ore 17,30.

Improvvisamente, dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro è mancato ai suoi cari

Severino Barberis
Esercente di anni 64

Addolorati ne dànno il triste annuncio: la moglie **Maria Stola**; le figlie **Severina** col marito **Francesco Bertolone** e bimba **Maria**; **Teresina** col marito **Luigi Garino** e bimba **Marisa**; **Pierina**; i fratelli **Giovanni** e **Angelo**, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Borgaro Torinese, giovedì 9 corr. alle ore 17 da viale dei Martiri 27.

E' mancata ai suoi cari

Rosa Lovera

Ne dànno il doloroso annuncio: il fratello **Vittorio** con la moglie **Rina Ansaldi**, i nipoti **Roberto** e **Bruno** ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai sanitari ed alle rev.me Suore Giuseppine dell'Ospedaletto di S. Filomena per le affettuose cure prodigate alla cara Estinta. I funerali domani 10 corr. alle ore 14,30 partendo da via Brofferio 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'11 aprile, nel trigesimo della scomparsa di

Biagio Tamagnone

saranno celebrate Messe in suffragio alle ore 9 nella parrocchia Madonna Divina Provvidenza. Il 14 aprile nella stessa chiesa alle ore 9 sarà celebrata una Messa solenne a iniziativa degli inquilini della casa. La famiglia ringrazia tutti coloro che si uniranno alle loro preghiere.

I tappezzieri in stoffa di Torino e Provincia annunciano commossi l'irreparabile perdita del consigliere anziano della Scuola e Presidente onorario dell'Associazione

Alessandro Gamba
Maestro dell'Arte

avvenuta in Torino il 7 aprile '53.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Reggero

Angosciati ne dànno l'annuncio: la moglie, la figlia, il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 9 corr. alle ore 14,30 da via Artisti 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Scaraglio

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Ada Lupo** coi figli **Luigi** e **Mili**, il fratello **Giovanni** e famiglia ed i parenti tutti.
Rapallo, 7 aprile '53, via Cairoli 5.

Il marito, il babbo, la mamma e parenti profondamente commossi dal tributo d'affetto apportato all'anima eletta della cara

Maria Mola in Ravizza

ringraziano la spettabile Propaganda Gas S. p. A. con particolare senso di gratitudine, il presidente dott. Franco Negri, i sigg. Dirigenti, le affettuose colleghe, colleghi e personale tutto, i sigg. Subconcessionari della Provincia di Torino del Pibigas, gli amici, conoscenti che con presenza o pensiero hanno voluto e sentito ricordarla; la cara famiglia Bertello Lodovico, la Soc. p. A. Molini Dora, il sig. rag. Carlo Grassi. Per desiderio e disposto della Direzione della spettabile S. p. A. Propag la Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa di San Giuseppe via S. Teresa il giorno 10 corr. alle ore 7,30. Si ringraziano fin d'ora quanti potranno intervenire alla funzione.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, cristianamente come visse è mancato ai suoi cari all'età di 74 anni

Clemente Morino
Commerciante

Rassegnati ai divini voleri, ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le nuore la nipotina e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 9 c., ore 8. Castelnuovo Belbo, 8 aprile 1953.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Bandiera n. Giacobbo

La piangono: marito, figli, nuora, fratelli, sorelle, nipotina e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo da via Santena, 5 (Ospedale Molinette). La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma preghiere.

L'**Amministrazione Comunale di Cercenasco** annunzia la morte del proprio sindaco signor

Giovanni Truccone

avvenuta il giorno 8 aprile 1953. I funerali avranno luogo alle ore 16 del giorno 9 aprile 1953 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Cercenasco.
Cercenasco, 8 aprile 1953.

Cristianamente è mancata

Ermelinda Brigando
ved. Boita

Ne dànno il triste annuncio la cognata **Brigando** ed i nipoti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 16 partendo da via San Donato 37. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri cristianamente spirava

Pietro Enrico Ferraris
di anni 70 - Pensionato FF. SS.

L'affezionata moglie **Maria Bussa**, il fratello **Guido**, le cognate, nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annuncio ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi giovedì alle 14,30 da via Belfiore 48.

La famiglia **Taccone** ringrazia commossa il Rettore Magnifico prof. Mario Allara per le alte affettuose parole con le quali volle commemorare il suo caro Estinto, nonchè il Preside ed i Colleghi dell'Università che con la presenza e con l'omaggio di fiori onorarono la cara memoria del

Prof. Angelo Taccone

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29. Italcavi: tel. 45-893, 47-452.
AFFETTATRICI. Bilance automatiche « Vittoria ». Tritacarni, macina caffè elettrici, torrefattori. Piazza Repubblica 6, telefono 50-877. 11815
BILANCE, bilici, comuni ed automatici, servizio bollatura, noleggio pesa bambini. Balmas, Belfiore 16, telef. 524-670.
BILICI automatici « Bizerba-Asc », originali germanici, bilance, affettatrici, coltapezzi, modelli speciali industria, commercio. Via Palazzo Città 11. Telefono 520-708. 1126
CELORON per ingranaggi silenziosi, lastre, dischi, ingranaggi [redacted]. Tel. 20-117.
CERCANSI demolizioni, compransi e vendonsi materiali edili di ricupero da costruzione. Telefono 20-703. 10612
COMPRANSI baraccamenti, attrezzature mensa. Scrivere Maccario, Campo Sportivo, Genova-Voltri. 93546
PRESATRICE verticale Westinghouse tornio di ripresa Ravedati, vendesi occasione. Telefonare 32-060. 31507
LIQUIDO tornio Caser 145.000, tornio pneumatico motorizzato 65.000, utensileria. Tecnomeccanica, Galliari 18 A. 95393
MACCHINE utensili d'occasione, torni; trapani; fresatrici; limatrici; rettifiche, torni automatici, revolver; affilatrici, pialle; lapidelli, ecc. Via Modena 31.
MATTONI usati, tegole curve, prezzo ottimo, vendonsi. Via Maria Vittoria 33.
TORNIO m. 7 altezza mm. 650 prismatico Nosten; altri m. 5-3-2-1 vendo occasione. Franzosi, Milano, via Giorgio Vasari 3. 3380
TRATTORE Oto rimorchio Uberti targati [redacted] vendonsi. Via Lanzo [redacted]. 45932

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO: caseificio 1.000.000; altro forte reddito 4.200.000. Vergnano. Telefono 82-065. 20727
ABBIAMO occasione unica: commestibili 850.000 causa impegni. Vergnano. Telefonare 82-065. 9630
ABBIAMO rivendita pane [redacted] giornaliere garantite. Vergnano, Principe Amedeo 35. 20727
AFFARONE, bar avviatissimo, centrale, incasso 50.000 giornaliere, 16.000.000. Scrivere cassetta 1114, SPI, Torino.
ALBERGHI bar caffè bottiglieria, cedendo, consultate Anglesio, Nizza 9. Dispone scelta clientela, fiducia, serietà.
ALIMENTARIO centrale senza rendita, forte incasso, cedesi. Barbieri, Bidone 24.
AMPIO avviato centralissimo istituto medico paramedico [redacted] vendesi od as[redacted] medico, avvenire assicurato. Scrivere cassetta 0295, SPI, Torino. 95562
AUTORIMESSA centrale mq. 1000 circa attrezzatissima cedesi 5.000.000. Dottor Armando, Assietta 15. Telef. 520-256.
AVVIATISSIMO negozio vendita riparazioni moto, officina tornio trapani saldatore, moto costruzione propria cedesi. Telefonare 300-435. 84400
AZIENDA centralissima primari prodotti originali largo consumo confezioni signorili cerca capitalista veramente intelligente larghe vedute disposto anche adeguate spese pubblicitarie immediato sviluppo vendite garantito grande avvenire. Scrivere cassetta 0292, SPI, Torino.
BARBIERE pettinatrice alloggio avviato buona posizione occasione cedesi. Telefonare 390-097. 85087
CEDESI chiosco centrale gelati dolciumi frutta avviatissimo. Telefonare 521-265.
CEDESI motivo famiglia avviata salumeria tutti pretese. Principe Oddone 80.
CEDESI redditizia officina negozio motoscooter, corso Sebastopoli 190. S. Rita.
CEDESI tintolavanderia, alloggio, giardino, 7500 affitto, 450.000 trattabili. Telefonare 521-265. 95344
CEDO magnifico attrezzatissimo negozio pettinatrice con alloggetto facilitazione pagamento. Telefonare 524-830. 44331
CEDO negozio maglierie, biancherie, confezioni per bambini con alloggio 800.000 trattabili. Scomegna, telefono 524-830.
[redacted] pelletteria zona commerciale retro abitabile esclusi mediatori. Tel. 770-622.
CERCO socio con capitale autoriparazioni autorimessa. Rivoni, via Drubella 5.
CINEMATOGRAFO ottimo reddito tutto nuovo cedesi 3.250.000. Barbieri, Bidone 24. 44379
NEGOZIO, retro, adatto barbiere, sartoria, affittasi 18.000 mensili. Telefonare 51-844.
PANIFICIO Riviera Genova, [redacted] Kg. 600 garantite, grande alloggio, urge cedere condizioni pagamento. Bacchella, Alfieri 20. 782
SALUMERIA attrezzatissima, alloggio, cedesi eventualmente gerenza, dilazioni pagamento. Telefonare 520-303. 45080
SIGNORA signorina indipendente, [redacted] presenza, capitale 2.000.000, associerei esercizio grande avvenire. Telef. 303-649.
URGE cedere al miglior offerente attrezzatissima officina autorimessa stazione servizi alloggio annesso. Telef. 383-655.
VENDESI officina attrezzatissima costruzione stampi; facilitazione pagamento. Luzzi, corso [redacted] Umberto 63. Tel. 520-795.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare pom. Cantatore: 555-367.
ABBIAMO lotti terreno adatti industria e abitazione via S. Marino (zona Santa Rita). Telefono 30-035. 20557
ABBIAMO terreno angolare mq. 450 circa, adiacenze capolinea 5, prezzo conveniente. Domus, Garibaldi 39. 1254
ABBIAMO varie zone alloggetti camera tinello cucinino, [redacted] pagamento, prezzi convenientissimi. Domus, Garibaldi 39. 1254
ABBIAMO, via Garibaldi, alloggetto libero sblocco 4 camere cucina, termo particolare; altro piazza Bernini 3 camere cucina, termo centrale, prezzi convenientissimi vendo. Domus, Garibaldi 30.
ABBIAMO villetta 5 camere servizi, 2.800.000, occasione. Vergnano. Telefono 82-065. 20727
ABITABILE maggio, vendiamo, corso Francia, alloggio signorile 2 camere cucina termo bagno ascensore, 2.300.000. Domus, Garibaldi 39. 1254
ABITABILI subito, alloggetti 2 camere, facilitazioni, vendonsi direttamente. Lauberi 24. 64196
ABITABILI subito vendonsi: alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Crocetta, corso Mediterraneo 76. 18637
ABITABILI subito vendonsi uffici alloggi signorilissimi 3 più camere servizi completi e negozi. Facilitazioni. Visite 14,30-17, corso Trapani 7a. Tel. 40-321.
ACCETTIAMO incarico da proprietari grandi aree periferiche migliore sollecito realizzo. Ing. Gallino. Telef. 35-864.
ADATTO piccoli stabilimenti vendiamo, dazio corso Orbassano, lotti terreno mq. 500, 1000, 2000, ottimo prezzo. Ufficio Tecnico, via Arsenale 10. Telef. 521-006.
AFFARONE, alloggi signorili 2-3 camere, ascensore, termobagno, via Capelli angolo Crevacuore vende direttamente costruttore. Telefonare 771-444. 3462
AFFARONE, prezzi popolarissimi vende 1-2-3 camere liberi sblocco. Visite 16-19, Gropello 21. 2165
ALLOGGETTI 1-2 camere tinello cucinino, garage, vendonsi. Servais 35.
ALLOGGI due grandi camere vendesi 540.000. Visite 16-19, via Cigna 138.
ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 8-10. Visibili 15-17. Telef. 41-787.
ALLOGGI 1-2-3 camere, magazzini occupati e sbloccati, vendonsi. Corso Cairoli 32. Visite ore 15-17. Telef. 621-046.
ALLOGGI 1-2-3 camere più servizi, termo, ascensore, vende impresa; facilitazioni pagamento. Telefonare 521-969.
ALLOGGI 2-3-4 camere, termobagno, ascensore, speciale costruzione, prezzi convenientissimi, facilitazioni. Via Sospello ang. via Bibiana. Visitateli. Battezzi 11, geom. Imariso, 53-601. 536
ALLOGGI 2-3-4-5 camere, negozi, magazzini liberi e liberi sblocco. Visite 16-18, via Assarotti 17. Telefono 652-569.
ALLOGGI 3 camere cucina bagno, balconi, accurate, abitabili subito, direttamente vendo, corso Francia 203. Telefono 76-150. 2140
ALLOGGIO semicentrale signorilissimo 5 camere servizi vendo 42.000 mq. Telefonare 527-252. 31543
AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche anticipando. Geom. Imariso, Battezzi 11. Telefono 53-601. 536
ALTAMENTE convenienti vendiamo ultimi alloggetti occupati. S. Paolo 4 bis (17-19). 31524
AUTORIMESSE private vendonsi corso Inghilterra 25 (Porta Susa). Rivolgersi portinaio. 3640
A 860.000 per camera, alloggi liberi, camere spaziose, bagni termo ascensore, via Rivalta angolo [redacted] (Crocetta) visibili pomeriggio. 844
BARDONECCHIA vendesi casetta di legno Campo Smith. Telef. 57, dalle 10 alle 21.
BLOCCASI camera cucina 370.000, piano [redacted], bloccate. Telefonare 27-196.
[redacted] 11, vendo ultimi alloggetti 5 camere, cucinino, termobagno, scala marmo, esentasse, [redacted] sblocco. Ore 17-18, tratta « 201 », Arcivescovado 7. Telefono 53-000. 21042

CASA 50 camere composta da 10 bellissimi alloggetti di camera, cucina e servizi, costruzione quasi ultimata, alto e sicuro reddito, vendesi equo prezzo. Telefonare 774-570. 2903
CASTER, corso Vittorio 52, vendiamo autorimesse private libere, oppure affitto giornaliero; zone Crozza 28, Orbassano 55, Urmea 104. 2465
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi signorili grandiosi 2-3 camere, cucinino, scale marmo, termo centrale, negozi, garage liberi e liberi sblocco, esente tasse. Visite 15-17, corso Orbassano 58.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi sblocco; officina reddito aggiornato. Visite 17,30-19. Via Limone 14. 2463
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 3-4-6 camere e negozi liberi sblocco. Visite 15-17, via Rivalta 21. 2463
CEI, Re Umberto 15, telef. 41-464, cura costruzione villette, palazzine, 500.000 camera, con rateazione totale pagamento.
CERCHIAMO capitale per acquisto terreno da frazionare in regione di grande sviluppo, ottimo guadagno da realizzarsi in 6 mesi; serietà assoluta. Scrivere cassetta 1122, SPI, Torino. 2391
CORSO Emilia 35, casa bellissima costruzione, alloggetti signorili 1-2-3 camere riunibili, vendonsi liberi sblocco. Visite 15-17. Telefono 53-601. 536
CORSO Peschiera 211, casa signorile, vendonsi, alloggi pronti. Telef. 521-252.
CORSO Vittorio 172, vendo alloggi liberi signorili 2-3 camere servizi. Geometra Bonel. Telefono 56-053. 544
COSTRUZIONI sinistrate o terreno acquistasi direttamente. Scrivere cassetta 6176, SPI, Torino. 31492
CRISTOFORO Colombo 24, alloggi signorili, moderni, [redacted] acusticamente, vendonsi. Telefonare 653-007. 3646
CROCETTA cambio, cedo alloggio 3 camere, servizi. Ferrero, Re Umberto 1.
LINEA tram 19, Madonna Campagna, via Massari, vendiamo 2 lotti terreno mq. 700, 306, L. 2.500 mq. trattabile. Telefonare 521-006. 2391
LINGOTTO, via Beinette 7, alloggi liberi sblocco, una, due camere cucina riunibili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 16-18.
LOTTINI terreno n. 2, mq. 700 600, fronte strada D'Harcourt m. 22, vendonsi L. 1.500 mq. Telefonare 521-006.
MURI negozi semicentrale con alloggio mq. 120 più cortile riservato. Reddito 12 %, urge cedere 4.100.000. Commerciale, Carlo Alberto 41. 1069
NEGOZI, alloggetti 2 camere accessori, comfort, ascensore, pronti subito. Rivolgersi tutti i giorni, via Borgosesia 99.
PALAZZO signorile, zona residenziale fronte grande corso, vendonsi direttamente ultimi alloggi, negozi, garage, consegna marzo. Telefonare 361-675. 643
PIANO terreno vendiamo, adatti anche uffici, alloggi 4 camere, liberi sblocco. Sobrero 20, ore 15-16. Tratta « 284 », Arcivescovado 7. Telefono 53-000. 21042
PRIVATO vende alloggetto nuovo 2 camere, cucina, servizi, 590.000 vano, facilitazioni. Telefonare 521-368. 84095
PRONTI subito vendonsi signorili alloggetti 2 camere accessori, tutti comfort, ascensore. Rivolgersi tutti i giorni, via Borgosesia 90. 2903
SANREMO, Bono, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 6 vani. Migliori affari Riviera. 1599
STRADA D'Harcourt 52, vendiamo rustico da demolire con mq. 1000 terreno piano, magnifica posizione, esposizione completa levante, L. 1.700.000. Accordandosi costruiamo villette. Tel. 521-006.
TERRENO Madonna Campagna mq. 600 lire 1500 mq. Telefonare 527-358.
VENDESI terreno via Foligno, mq. 700, richiesta 4.200.000. Telefonare 694-514.
VENDO direttamente alloggi signorili abitabili marzo, zona piazza Rivoli, via Zumaglia ang. Ruscalino. Filo. 260
VIA Lanusei, negozio, retro, cucina 2.500.000, volendo alloggio. Tel. 588-954.
VIA Leyni 62 alloggio occupato 4 camere doppi servizi, vendo 2.100.000; visite ore 10-12. Telefono 51-410. 2402
VIA Sette Comuni, vendiamo prendendo alloggetti nuova costruzione di camera, tinello, cucinino, bagno, entrata, termo centrale, L. 1.700.000. Telef. 521-006.
ZONA Francia, signorili alloggi 2-4 camere, servizi, comodità moderne, soleggiati, negozi, vendonsi. Corso Montecucco 16. 5
750.000-830.000 vendo alloggetti 2 camere, entrata, cantina, esentasse, liberi sblocco. Bossi 36, ore 16-19. Tratta « 194 », Arcivescovado 7, Telefono 53-000.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI grandi [redacted] adatti industria, visibili martedì, venerdì, corso Firenze 19. Gilardini. 44121
AFFITTASI centralissimo grande pianterreno con luminoso sotterraneo e altro adiacente sotterraneo. Rivolgersi portineria, Arsenale 14. 44663
AFFITTASI locale uso officina mq. 100 più 65 annessa tettoia chiusa, dotato di tutti gli impianti. Visibile dalle 17 alle 19, Torino, via Tenassa 16, Frigo Stamp.
CEDESI negozio vuoto centrale [redacted] partici, affitto 18.000, « Arco », Gioberti 21. 3128
CERCANSI locali uso magazzino vendita anche interni. Telefonare 87-849.
CERCASI affittare locale industriale circa mq. 200 coperti anche dintorni Torino preferibilmente annessi locali abitazione. Telefonare 772-558. 45078
TRE locali ufficio centralissimi cercansi. Telefonare 54.717. 8341
UFFICIO centrale cedesi in affitto. Eventualmente tenuta contabilità, mano d'opera. Telefono 40-276. 8210

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTANSI alloggi 2 camere cucina bagno termo ascensore, via Rivalta angolo Duparc (pomeriggio). 544
AFFITTASI appartamento adatto anche ufficio. Visibile dalle 15 alle 17. Via A. Peyron 32. Telefono 76-295. 44064
APPARTAMENTO centralissimo 5 vani primo rialzato, volendo laboratorio sartoria, ecc. Anglesio, Nizza 9. 17725
CAMBIO alloggio con bella portineria. Telefonare 355-141. 63106
CEDESI subito camera, cucina, zona Orbassano, rilevando camera bellissima. Telefonare 664-435 oppure 32-344.
CORSO IV Novembre 124, affittasi alloggio 4 camere, servizi, bagno, termosifone.
FUNZIONARIO Stato ruolo, disposto cauzione, tratta, esclusivamente proprietario, affitto alloggettino vuoto [redacted] centrale semicentrale eventualmente arredato. Telefonare 683-791. 31620
ZONA Aeronautica affittasi 2 mansarde servizi 10.000 mensili. Telefonare 51-644.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

SANREMO vendo due locali, cucinino, bagno, ripostiglio, 1.600.000; Filippi, Matteotti 65, Sanremo. 6322
SPOTORNO. Affittasi primavera o estate, vicino spiaggia, appartamento 5 letti. Scrivere SPI, cassetta 22 B, Savona.
VARAZZE. Stagione estiva, prospicenti mare, affitto ville, appartamenti. Vallino, Bagni, Mafalda. 3193

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

LAIGUEGLIA. Pensione Sole, Acqua corrente, scelta cucina, modicità. Giardino, autoparco. 3393
VILLEGGIATURA media montagna bambini bambine istituto privato Villa Infanzia, Lanzo Torinese. Chiedere opuscolo illustrativo. 35013

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima », 8 aprile iniziansi corsi Stenografia, Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità. Piazza C.L.N. (via Roma) 274. Telefono 50-354. 2789

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ, Santa Teresa 3, accetta nuovamente iscrizioni corsi diurni serali diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telefonare 553-070. 1914
DISTINTA signora impartisce lezioni collettive, individuali, ballo moderno. Telefonare 545-749. 65092
PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati messimpieghe, ondulazioni aria, permanenti, manicure. Dante Mario, Vanchiglia 19. Telefono 80-007.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI ammobiliata bella camera, cucinino, ingresso indipendente, casa signorile Porta Susa. Telefonare 50-526.
AFFITTASI bella matrimoniale ammobiliata. Telefonare 774-562. 31551
DISPONIBILE camera ammobiliata, stabile, referenze, [redacted] inquilino. Telefono 771-305. 65065

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABILE impiegata ventiquattrenne cercasi per ufficio, piccola cauzione. Tel. 46-411.
CANTANTE leggero per ingaggio America del Sud cercasi. Scrivere cassetta 16-Z, Sipra, Torino. 3647
CERCANSI lavoranti e aiutanti modiste abilissime. Telefonare 51-426. 3434
CERCASI provetto ferraiolo e battilastra, celibe, per Carrozzeria in Brescia, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 6021, SPI, Torino. 63723

CERCASI donna tuttofare, fidatissima, praticissima cucina, referenze controllabili. Scrivere cassetta 5108, SPI, Torino.
CERCASI verniciatore abile finito e donna per stiratura e sappiatura. Telefonare 203-766. 95350
CERCO pratici drogheria adatto due reparti, stipendio, alloggio, referenze, cauzione. Agenzia, piazza Paleocapa 3. Telefono 520-308. 63727-20
CONIUGI. Domestica e cameriera cerca famiglia signorile, ottimo trattamento. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 5122, SPI, Torino. 44378
CONTABILE stenodattilografo abile cercasi. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 6020, SPI, Torino. 63721
DONNA fiducia, abile tuttofare, fissa, cercasi. Telefonare 524-412, ore 13-14.
FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23. Firenze.
IMPORTANTE ditta assume giovane diplomato avviarlo carriera viaggiatore, curriculum completo, referenze. Scrivere [redacted] 5121, SPI, Torino. 44375
IMPORTANTE industria meccanica piemontese, desiderando ampliare quadri esistente organizzazione commerciale italiana ed estera assume tre terne laureati economia, legge, lettere. Età 24-40. Richiedesi seria preparazione scientifica, energia, capacità lavoro organizzativo, attitudine trattare affari e istruire personale di vendita. Inviare completo curriculum vitae, dettagliando votazioni universitarie, grado conoscenza lingue estere, eventuali impieghi coperti. Pregasi non accludere documenti originali. I candidati che non riceveranno risposta entro venti giorni dovranno considerare l'esito negativo. Scrivere cassetta 5155, SPI, Torino. 31538
TORNITORE 1ª categoria cerchiamo pratico stampi barbelle gomma; esigonsi referenze. Telefonare 690-162. 45352
TUTTOFARE pratica servizio cercano coniugi. Referenze. Telefonare 527-481.
VOLONTEROSO, attitudine trattazione affari, media cultura, presenza, referenze, cercasi, ottima sistemazione per elemento veramente attivo. Scrivere cassetta 6017, SPI, Torino. 63707

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 30 cad. success. L. 50

ASSISTENTE edile libero subito, pratica decennale offresi. Scrivere cassetta 5290, SPI, Torino. 84360
ASSISTENTE edile 35enne pratico cemento armato muratura, ottime referenze, offresi. Scrivere [redacted] 6011, SPI, Torino.
BELLA [redacted] offresi [redacted] fiera Milano o Salone Automobile. Tel. 52-776.
CHIMICO esperto lavorazione cioccolato e affini, occuperebbesi. Scrivere cassetta 8104, SPI, Torino. 31590
CIOCCOLATO caramelle direttore tecnico abilissimo qualunque lavorazione elemento veramente superiore. Referenze, certificati primordine, offresi ovunque. Cassetta 1463 C, SIP, Genova. 3376
COLTO distinto ventisettenne ottimo corrispondente [redacted] trattazione affari [redacted] la parola, energico, volitivo, offresi eventualmente con proprio automezzo per qualsiasi lavoro impegnativo, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 5297, SPI, Torino. 84338
COMMESSA ventenne pratica drogheria, ample referenze, offresi. Telefonare dalle 10 alle 12: 772-443. 63250
CUOCO pasticcere offresi stagione estiva. Scrivere cassetta 5114, SPI, Torino.
DATTILOGRAFA computometrista provetta offresi impiegata concetto. Scrivere cassetta 6002, SPI, Torino. 63222
DICIANNOVENNE primo impiego offresi commessa o pratica ufficio. Scrivere cassetta 9255, SPI, Torino. 35800
DISTINTA, offresi direzione casa, professionista o industriale, abile. Scrivere cassetta 2002, SPI, Torino. 84412
ELEMENTARI medie intelligente esperta [redacted] assistenza; eventuale periodo estivo. Tel. 770-462; ore 13-15, 17-21.
GEOMETRA assistente trentenne, pratica decennale, cantiere, ufficio, libero subito, offresi. Scrivere cassetta 6008, SPI, Torino. 63232
GEOMETRA 22enne, pratico ufficio magazzino, esente militare, patente 2ª [redacted], offresi seria Ditta, disposto trasferirsi, referenze. Scrivere cassetta 5104, SPI, Torino. 45036
GEOMETRA 37enne, fidato, cauzione, cerca impiego dirigente responsabile cinema o qualsiasi incarico fiducia. Scrivere cassetta 5111, SPI, Torino. 45072
INGLESE francese esperta corrispondente offresi mattino, oppure saltuariamente. Scrivere cassetta 6001, SPI, Torino.
OFFRESI meccanico abile macchine da cucire. Scrivere cassetta 5105, SPI, Torino. 45042
OFFRESI volonteroso portinaio mite pretese. Telefonare 23-041. 31558
OPERATORE torni automatici occuperebbesi, libero subito. Scrivere cassetta 8211, SPI, Torino. 95541
PENSIONATO [redacted] cinquantenne cerca impiego mansioni fiducia; riduzione tranviaria, disposto cauzione, pratico dogana; ogni lavoro ufficio. Scrivere cassetta 6004, SPI, Torino. 63225
PRIMARIA cuoca offresi [redacted] signorile. Telefonare 527-629. 31620
QUARANTENNE offresi pulizia alloggetto scapolo; signora sola. Scrivere cassetta 9256, SPI, Torino. 95302
SARTA offresi pomeriggio case signorili. Giordano Del Prete 12. 63210
SIGNORA giovane, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi, anche come [redacted]. Scrivere cassetta 5115, SPI, Torino.
SIGNORA pratica ramo tintoria occuperebbesi commessa. Scrivere cassetta 8203, SPI, Torino. 84320
SIGNORINA, presente, cassiera praticissima ufficio, amministrazione case, offresi libera subito, mansioni fiducia. Telefonare 48-842. 44572
[redacted] quarantenne, referenziata, libera subito, desiderosa buona sistemazione, distinta, seria, praticissima tuttofare, offresi persona sola o custodia bambino. Scrivere cassetta 3006, SPI, Torino.
[redacted] primo impiego, occuperebbesi seria ditta. Telefonare 36-842 mattino. 45046
TECNICO lunga esperienza lavorazione giocattoli legno in genere; offresi. Scrivere cassetta 9287, SPI, Torino. 95324
TIPOGRAFO impressore prima, offresi migliorare, eventualmente libero subito. Scrivere cassetta 2001, SPI, Torino.
TRENTENNE, attivo, competenza diversi settori merceologici, libero mezza giornata, offresi seria occupazione commerciale, disposto anche visitare provincia. Scrivere cassetta 8207, SPI, Torino.
TUTTOFARE occuperebbesi, seria referenze. Scrivere cassetta 5109, SPI, Torino.
TUTTOFARE offresi signorile [redacted] famiglia o persona sola, esclusi bambini, referenze inoppugnabili. Telefonare 554-533.
VEDOVA 35enne, bella presenza, [redacted]grafa-fatturista, offresi anche solo mattino. Telefonare 362-437. 45026
VENTIQUATTRENNE offresi guardiano o magazziniere cauzionando. Scrivere cassetta 9291, SPI, Torino. 95363
VENTISETTENNE serio volonteroso pratico attività commerciale disposto cauzionare; patente, porto armi, offresi esattore piazzista, seria, importante ditta. Telefonare 66-804. 31606
VENTOTTENNE autista 2º grado, lunga pratica offresi privati, aziende commerciali. Scrivere cassetta 5203, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

BORLETTI ricerca produttori, [redacted] piazza Castello 9. 44775
ELEMENTO veramente capace contrattazione affari, cercasi. Scrivere cassetta 3275, SPI, Torino. 84035
IMPORTANTE ditta assume elementi giovani desiderosi iniziare carriera piazzisti, stipendio, provvigione. Presentarsi 8,30-12. Ditta S. Turel, c.so Vittorio Emanuele 84.
INTRODOTTISSIMO merceria affini auto propria, cerca unica serissima rappresentanza. Scrivere cassetta 7296, SPI, Torino. 63172
PRIMARIA casa dolciaria cerca piazzista con automezzo per vendita diretta prodotti americani in Torino. Scrivere cassetta 5132, SPI, Torino. 44409
PRIMARIA ditta alimentare cerca persona introdotta con mansione di organizzatore vendita piazza Torino. Scrivere cassetta 5204, SPI, Torino. 31634
PRIMARIA fabbrica biscottini Novara cerca subagenti città Torino. Indicare età, studi, posti occupati e referenze. Scrivere Pontiglio, Bernardino Galliari 2 bis, Torino. 44055

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A turchetta: [redacted] infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze « Italpol », Principe Oddone 82. Telefoni: 24-510; 26-979. 41964
ABBIAMO enorme quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Migliaia sedie, lavelli alberghi, vera liquidazione. Visitateci! Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 700
ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Mosien, corso Vittorio 62.
[redacted] sempre in vendita mobilio occasione sale pranzo, camere [redacted], salotti, [redacted] intarsiati antichi, cucine. Vendiamo conto terzi, compriamo mobili, soprammobili. Ente [redacted] liquidazioni, Cigna 17, telef. 22-844. 11604
[redacted] informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. via C. Alberto. Tel. 41-100, 521-510.
ACQUISTANDO mobili, visitate grandissima Fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 80.000, specialità Barocco 160.000, tinelli 38.000, sala Rinascimento noce 3 quintali 150.000, Rateazioni. Monte Pietà 23. 36649

ACQUISTA bottiglie, damigiane, rottami ferro, libri, cartaccia macero. Tel. 290-339
ACQUISTIAMO brillanti, oro, gioielli importanti. Pago massimo. Fabbricante, Cavour 6. 20136
ACQUISTO argento, oro, brillanti, soprammobili offerte. Galleria San Federico 57.
[redacted]: sedie, poltroncine; curvale, pieghevoli (legno-metallo); tavolini, camerette albergo, sconti ai rivenditori; richiedete cataloghi. Vinzaglio cinque. 2338
AL Mobilificio « Stella » grandi armadi 24.000 camere cucina tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10. Telefono 86-392.
A prezzi d'asta per cessazione, liquidiamo camere letto, sale, cucine. Facilitazioni, via Modena 31. 8264
ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 1443
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000 grandi armadi [redacted]. Facilitazioni. 4743
ATTENZIONE: matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 25.000. Lavanga [redacted] (cortile). Principe Amedeo 11. 910
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5, telef. 52-508.
BANCHI, scaffali, pastiere, arredamenti negozi, uffici; progetti, preventivi. Rodi, Principi Acaja 40. Telefono 76-814.
BILIARDI fabbricazione propria, riparazioni, tutti gli accessori. Cassotti, via Di Nanni 11. Torino. 1032
BILICI automatici Marangoni qualunque portata. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6, telef. 50-877. 11613
BORLETTI liquida importante gruppo macchine cucire ripristinate, ottimi prezzi, piazza Castello 9. 44770
CAMERE, sale, tinelli, cucine, costruzione propria. Prezzi imbattibili. Fratelli Villa, corso Vittorio 20. 15640
CUCCIOLI pastore bergamasco pedigree bellissimi, figli campione, cedonsi. Telefonare 64-522. 31671
CUCINE, mobilio bellissimo, sono arrivate! Ente Aste, Cigna 17. Telef. 22-844.
L'ARREDAMENTO di buon gusto che cercate è pronto per Voi da Barovero, via Valperga angolo via Belfiore 43; (facilitazioni). 18661
MAGLIERISTE! Procuriamo lavoro acquistando macchina maglieria. Insegnamento gratuito, garanzia, [redacted] Garibaldi, S. Francesco da Paola 4. 20158
MOBILI lusso e comuni lunghe rateazioni Stabilimenti mobili nord, massima valutazione. Casabella, via Garibaldi 4. telefono 521-107. 16007
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
MODELLI, soprabiti, giacche, tailleurs, abiti signora lire 12.800-14.000. Pagamento rateale. Costa, Mazzini 36, scala cortile, piano 2º. 21041
OCCASIONE! privato vende [redacted] pranzo noce massiccia Rinascimento. Telefonare 281-236. 63168
OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici 15-20.000, garanzia, affitto. Augusta, via Cavour 6. 1079
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime. Piccolo, via Pio V 13. 11191
PIANOFORTI, assortimento, accordature, restauri, noleggi. Coconito, Cairoli 14. Telefono 81-104. 1076
PIANOFORTI coda verticali, autopiani, armonium vendo, cambio, acquisto. Inghilterra 15, Mezzo. Telefono 76-529.
SINGER, Norman, Phoenix, altre marche, applicazione mobiletti, motorini. Assale, Gioberti 1. 1383
TAPPEZZERIA in carta acquistereste a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 124 angolo corso Dante. 514
TUTTE belle seguendo consigli « Enciclopedia Evaptinop »: richiedetela gratis, accludendo affrancatura postale, Safte Torino. 8214

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO Aprilia, [redacted], 500, giardinette, [redacted], furgoni. Rateazioni, permute. ABA, Saccarelli 35. 21929
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenerale, Bodoni 7; permute, rateazioni 15 mesi. Telef. 43-176.
A condizioni vantaggiose potrete acquistare autoveicoli, ottenere prestiti, usufruendo finanziamenti immediati. « Ibi-Auto », Arcivescovado 7. Telef. 51-728, 53-000.
ACQUISTA contanti privato, Topolino giardinetta metallica. Telefonare 772-891.
ACQUISTASI, vendesi 1400, Aprilia, 1100, Topolino, giardinette, furgoni, vetture varie. Cambi, rateazioni. Palestro 4.
ALFA 1900 ultima serie come nuova, vendo, cambio. Lombardi, Maria Vittoria 45. 18726
A privato vendo 1100 E seminuova. Telefonare 36-119. 45064
ARDEA quinta marcia quasi [redacted] vendo. Telefonare 42-030. 84087
ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, ogni tipo, [redacted], usate, cambi, massime rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45.
AURELIA, 1100 sport e normali, prenotazione nuovi tipi Fiat, Lancia Appia, 1400, Aprilia, Ardea, 500 vetture e belvedere. Ottime occasioni. Vende [redacted] con massima garanzia: Rossetti, Madama Cristina 66. Telefono 68-619.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 19193
AUTONOLEGGIO cinquecento E millecento E senza autista. Giulio Cesare 41. Telefonare 23-733. 20023
AUTONOLEGGIO d'Aquila, telef. 80-645, 890-2051 1400, 1100, 500, prezzi miti.
AUTONOLEGGIO moderno 500 C, 1100 E, 1400, 1900 senza autista. Telef. 26-931.
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1500, via Duchessa Jolanda 22. Telefono 773-985.
BELLISSIMA Fordbaby 200.000; topogiardinetta 276.000; altra 190.000. Corso Vittorio 117. 63787
BELVEDERE mesi sei, km. 2200, tagliando garanzia, vendo. Telef. 605-568.
BELVEDERE 500, come nuova, 6 mesi, vendo. Telefonare 381-794. 63689
CHEVROLET, Dodge, Gippone, GMC, 621 baffo, doppia trasmissione, ribaltabile, Telefonare 600-603. 63068
COMPRA contanti: auto come nuove, giardinette, belvedere, 500 C. Capello, Lagrange 17. 858
CONTACHILOMETRI, indicatori benzina, manometri, contagiri specializzato Nicoli, Pio Quinto 13. 64108
GIARDINETTA vendo cambio con 500 A oppure scooter. Telefonare 26-520.
OCCASIONE! vendesi furgone giardinetta Ardea [redacted] nuovo, [redacted], ore pasti 73-147.
PININ Farina Ardea cabriolet e 1400 cabriolet, Fiat vendo, cambio, rateizzo. Telefonare 84-112. 44337
PRIVATO vende Aprilia 1500, 12 Volts, motore fine 1948, 540.000. Telef. 45-937.
PRIVATO vende Ardea 3 marce perfetta, visibile Autosalone, Vinzaglio 5. 1053
PRIVATO vende bella [redacted], Arduini, via Nava 36. 63663
PRIVATO vende jeep originale Balilla 4 marce sanissima. Telefono 363-655.
PRIVATO vende 634 ribaltabile, facilitazione pagamento. Bonino, A. Cocchi 73.
PRIVATO vendo 1500 Fiat seminuova, L. 190.000. Telef. 555-487. 84303
VENDIAMO 1100 tutti tipi, Topolino vetture giardinette, Aprilia; altre ottime occasioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 1053
[redacted] Alfa Romeo 1900 doppio corpo, ultimo tipo, seminuova. Telefonare 42-535.
VENDO Topolino balestrino bello. Via Lemie 2. 45008
VOLTURE: affidate vostre pratiche automobilistiche a: Gabetti, Pio V 5. 2032
634 conto terzi vendo. Telefonare 76-272.
1500 A [redacted] revisionato, riverniciato, gomme [illegible], vendo. Via Susa 25.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ACQUISTASI Stabil con Vespa occasione se buone condizioni. Telef. 45-257.
AGENZIA Benelli: moto tutti tipi, prezzi invernali. Facilitazioni. Balliano, Vercelli 58. 20496
AGENZIA Lambretta, Covolo B, pronta consegna, riparazioni, cambi, verniciatura. Covolo, corso S. Maurizio 29. Telefono 86-058. 2133
ATTENZIONE, da Rizzo, corso Brescia 44, Concessionario Moto Gilera, potrete ammirare ultimi tipi e prenotare la nuovissima 150 sport quattro marce. Consegna sollecita. 19663
ATTENZIONE! Prima di acquistare Micromotori, motoleggere, tricicli, motofurgoncini, visitate Goglianis. [redacted] provare i dieci modelli « Alpino », Turismo, sport, quattro modelli tricicli, motofurgoncini. Ormea 73-75. Telef. 652-151.
NORTON bicilindriche [redacted] usate facilitazioni cambi. Amerio, Ferrucci 78 angolo Monginevro. 84917
[redacted] vende Ariel VT. 600; 4 34; Rudge 250 a nuovo; Alberto Piedicavallo 36, Torino. 3651
VENDO Gilera otto bulloni ottima. Rivolgersi custode, corso Lecce 70, tel. 76-783.
VESPA Covolo, nuove ed usate, consegne sollecite, cambi, rateazioni da 3750, motofurgoncini Ape, accessori, riparazioni, verniciatura. Covolo, Giulio Cesare 155. 10547
VESPA, modello '53. Prenotate, cambiate i vecchi tipi col nuovo modello. Consegne sollecite. Moroni, Unione Sovietica 165. Telefono 393-628. 18030
[redacted] vendo, compro, pagando contanti. Moroni, Unione Sovietica 165. Telefono 393-628. 18030
VISITATE assortimento Scooter-motoleggere, nuove, occasioni, rateazioni, riparazioni. Scootermoto, corso Marconi, 25.
500 A balestrino vendo cambio con scooter. Telefonare 26-520. 63714